Il Messaggero

Pesaro

Domenica 22 Novembre 2015 • Cristo Re — IL GIORNALE DEL MATTINO — Commenta le notizie su ILMESSAGGERO.IT

L'intervista

Fabio Fazio: «Vi presento la mia tv senza politici»

Molendini a pag. 23

Cantata la Marsigliese

Bologna-Roma 2-2 Destro si vendica nel pantano

Angeloni, Ferretti e **Trani** nello Sport

Sport
IN RETE, DENTRO LO SPORT

Appuntamento ogni giorno per il fischio d'inizio
sport.ilmessaggero.it

Il cuore d'Europa chiuso per l'Isis

▸Bruxelles in stato d'assedio: metro, cinema e negozi sprangati per timori di attentati come a Parigi
▸Città militarizzata, caccia a due kamikaze: forse uno è Salah. Mistero sul terzo uomo di Saint-Denis

Dalla Francia al Mali

Il terrorismo globale non si debella con i militari

Romano Prodi

Nell'ultimo mese la minaccia terroristica ha cambiato di forza e intensità. Abbiamo avuto 43 morti in Libano (di cui nessuno ha fatto parola) e poi le 224 vittime dell'aereo russo nel Sinai, quindi le 130 persone uccise nelle stragi di Parigi ed infine i 27 morti nell'assalto all'hotel Radisson Blu della capitale del Mali. Un'offensiva su larga scala che, colpendo in modo indiscriminato gente comune ha grandemente innalzato il livello di paura e di insicurezza di tutti noi. Il terrorismo ha quindi raggiunto il suo primo obiettivo, che è quello di seminare terrore.

Gli ultimi due attentati hanno tuttavia ottenuto un secondo obiettivo, che è quello di dimostrare che gli attentatori possono agire contemporaneamente in più parti del mondo. Non è stato fino ad ora dimostrato che vi sia stato un coordinamento fra Bamako e Parigi e probabilmente non vi è stata una regia unica ma è altrettanto chiaro che questa così stretta sequenza di eventi dimostra l'esistenza di una pluralità di nuclei armati pronti ad azioni che, prodotte in ravvicinata sequenza, moltiplicano l'allarme nei confronti del più largo numero di persone.

Continua a pag. 20

Roma e Milano. Slogan anti-Califfato: «È un cancro»

Manifestanti a Roma al sit-in contro il terrorismo (foto LAPRESSE)

Musulmani in piazza contro la jihad «Anche col velo non siamo il nemico»

Simone Canettieri

«Siamo tutti fratelli: voi e noi», dice Hachmi, imam di Terni, da 16 anni in Italia, «metalmeccanico». Qui, in piazza Santi Apostoli, di scene come queste si ripetono in ogni angolo. Dimostrare, testimoniare, raccontare che «il terrorismo è un cancro», come recita il fotografatissimo cartello di Youssef. Il sit-in "Not in My Name" guarda a Parigi ma parla all'Italia. *A pag. 6*

Messaggio del Colle

L'omaggio di Mattarella «No a guerre di religione»

Cacace a pag. 7

BRUXELLES Esercito e polizia nei punti più sensibili della città. Metropolitana, cinema, negozi e centri commerciali chiusi. Bruxelles ieri era in stato d'assedio. Le autorità hanno alzato al massimo il livello di allerta terrorismo per la capitale, portandolo a 4 su 4, ovvero minaccia «seria e imminente». Sei persone sono state fermate ma è caccia a due kamikaze: forse uno è Salah.

De Palo, Gentili, Marincola, Pezzini, Pierantozzi, Pompetti e **Tinazzi** da pag. 2 a 11

Il paradosso

La capitale Ue covo dei nemici dell'Occidente

Giovanni Sabbatucci

Non dobbiamo farci prendere dall'isteria. Non dobbiamo "lasciarci chiudere in casa" dai terroristi. *Continua a pag. 20*

Minacce a Roma tunisino espulso Il giallo di Malta

▸Fermati altri nordafricani diretti a La Valletta con documenti falsi

ROMA È stato espulso il tunisino che aveva detto in tv «l'8 dicembre a Roma succederà qualcosa, l'ho letto su Facebook». L'espulsione è una delle possibilità previste dal pacchetto sicurezza approvato nel 2005. È giallo, intanto, su Malta. La polizia di frontiera di Catania ha arrestato due nordafricani in partenza per la Valletta. È la terza volta che ad essere fermati con documenti falsi sono persone dirette nell'isola.

Menafra a pag. 8

Falsi allarmi

La mamma: la bomba inventata per ansia

Silvia Barocci

«Ho sbagliato. In un attimo di estrema ansia mi sono inventata una storia chiaramente eccessiva ed esagerata». A pag. 8

Zuckerberg: vado in paternità per due mesi

Valeria Arnaldi

Un passeggino "in attesa", il cane Beast accoccolato poco distante, un piccolo mappamondo sul tavolino accanto al divano, simbolo di quella rete cui ha contribuito a dare un volto. Anzi, miliardi di volti. Non poteva che scegliere Facebook, Mark Zuckerberg per annunciare la sua nuova rivoluzione, stavolta tutta personale: alla nascita della figlia prenderà due mesi di congedo di paternità. La metà di quanto Facebook offre ai suoi dipendenti.

A pag. 18

SAGITTARIO, È L'ORA DELLA SVOLTA

IL GIORNO DI BRANKO

Buona domenica Sagittario! Oggi, alle 16 e 25 (ora italiana) il Sole entra nel segno ed apre quella che sarà la vostra stagione di compleanno più importante degli ultimi trenta anni. Tanto tempo è passato dall'ultimo aspetto di Saturno con il Sole nel vostro segno, influsso che mette sotto la lente critica soprattutto la vita sociale. Per voi inizia quella svolta che inseguite da almeno 7 anni, soprattutto in amore. La festa inizia con Venere in fiore. Auguri!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'oroscopo a pag. 37

Bruxelles chiusa per terrorismo

▶Allarme nella capitale d'Europa: annullati concerti, eventi e partite

▶Città militarizzata: cresce la paura che si ripetano gli attentati di Parigi

L'ALLERTA **Un soldato nel centro di Bruxelles. In alto, un mezzo militare davanti alla stazione**

IL REPORTAGE

dal nostro inviato

BRUXELLES Svegliarsi di buon mattino e sentire il primo ministro in tv che parla di «minaccia precisa e imminente». Uscire per strada e incontrare più uomini in divisa che gente comune. Metropolitana chiusa, negozi sbarrati, bande chiodate sull'asfalto delle vie di accesso al centro. La Capitale d'Europa è d'umore tetro, ha ancora negli occhi le immagini terrificanti degli attacchi a Parigi, e in questo sabato piovoso e gelido si sente dire che «potrebbe accadere anche da noi. Qui, adesso». Perché nessuno è immune, nessuno è davvero al sicuro.

La Grand Place di Bruxelles è considerata una delle più belle piazze d'Europa, con gli stucchi dorati delle sue case e i decori gotici dell'imponente Municipio. Ma oggi è inguardabile con quel blindato che la presidia e la «protegge». I pochi giapponesi che l'attraversano magari trovano pittoreschi i militari con i fucili spianati; per i belgi invece sono un presagio di giorni difficili, il simbolo della vita che cambia e della libertà che regredisce trasformando la spensierata quotidianità in rapide camminate rasenti al muro.

IL PRIMO MINISTRO AVVERTE IN TV LA POPOLAZIONE DI POSSIBILI ATTACCHI SBARRATI METRÒ CINEMA E NEGOZI

PRUDENZA O STRATEGIA

La decisione di blindare la città è stata presa in piena notte. Il governo ha messo insieme i risultati delle ultime indagini sulla fuga di Salah Abdeslam – il fuggitivo delle stragi parigine – e ha deciso che anche qui potrebbe ripetersi ciò che è accaduto in Francia. Forse è una precauzione esagerata figlia di un timore infondato. O forse è solo una strategia per consentire alla polizia di non disperdere energie nel presidio degli «obiettivi sensibili» e di dedicarsi alle inchieste. Comunque sia, ai belgi poco importa.

Quel che importa è che alla stazione di Bruxelles-Midi i viaggiatori in arrivo da Parigi o Amsterdam coi treni superveloci si devono sottoporre a controlli certosini prima di uscire dallo scalo ferroviario attraverso un percorso obbligato fra due ali di agenti. Importa che muoversi è un problema: chiuse le 69 fermate della metro, fermi i tram che hanno percorsi sotterranei. Importa che stadi, cinema e teatri devono sbarrare gli ingressi. Perfino il vecchio Johnny Halliday dopo aver provato a resistere strenuamente ha annullato il proprio concerto.

GLI ALBERI DI NATALE

Nelle piazze del centro si addobbano i grandi abeti per Natale, un rito che solitamente segna l'inizio di un mese di festa, di luci colorate, di allegra confusione. Oggi è un rito dimesso, protetto dai poliziotti in armi. Boulevard d'Anspach, la strada dello shopping, è un viale desolato. Solo il ristorante Les Brasseur seguita a dispensare birra ai pochi avventori, poi però arrivano due gendarmi in divisa: «Alle 18 dovete chiudere, non ci sono deroghe». Ma davvero Salah, e Abdelhamid e tutti gli squinternati fanatici come loro hanno il potere di mettere a repentaglio le nostre poche certezze?

I grandi centri commerciali in periferia sono chiusi, l'Ikea ha dato un giorno di riposo ai dipendenti, le visite ai monumenti interdette. Perfino la piazza comunale di Molenbeek – il sobborgo dove sono cresciuti e dove forse ancora si nascondono i jihadisti – è vuota: il mercato del sabato è stato vietato. Nelle piccole vie del quartiere pure parecchi negozi gestiti dai magrebini hanno le serrande abbassate. E Amehd, che ha comunque acceso le vetrine zeppe di chincagliera araba, è furibondo: «Stiamo facendo il gioco dei terroristi. La nostra paura è la loro vittoria».

CENTRO BLINDATO CONTROLLATI ALLA STAZIONE TUTTI I PASSEGGERI IN ARRIVO DA FRANCIA E OLANDA

Durante il fine settimana Bruxelles si svuota dei suoi europarlamentari, dei suoi portaborse, dei suoi lobbisti, dei suoi funzionari dell'Ue. E i residenti per due giorni si riappropriano della città. Oggi stanno tappati in casa. O, se sono arabi, assistono con gli occhi sbarrati alle dirette televisive nei café magrebini di rue Stalingrad dove gli anziani giocano a dadi in silenzio davanti a bicchieroni di the alla menta. E non c'è nessuno che abbia voglia di parlare.

QUALCOSA STA CAMBIANDO

Una settimana dopo il macabro venerdì 13 Parigi ricomincia a vivere e Bruxelles invece piomba nella cupezza della paura. Giusto o sbagliato che sia, è così. E magari fra due o tre giorni sarà tutto come prima, perché «non è possibile fermare l'economia» come dice Philoméne dietro il bancone del suo negozio di vestiti. Però è evidente che lo choc delle stragi parigine sta seminando la sgradevole sensazione che qualcosa stia cambiando nel profondo, ineluttabilmente. Domani potrebbe toccare a un'altra città, a un altro Paese, di minaccia in minaccia, di attentato in attentato.

OGGI SPOSI

I portoni di legno del Municipio della Grande Place sono sbarrati. Sui grandi balconi al primo piano però c'è movimento: Yves e Fabienne sono sposi, lei in abito bianco, lui in completo nero, e sorridono come ad annunciare che la vita e il loro futuro non si fermano certo per colpa di qualche criminale fuori controllo. Però anche loro, come tutti gli invitati, a cerimonia chiusa sono costretti a sgattaiolare da una porta secondaria verso le loro auto, con gli agenti di guardia in rue de l'Amigo che li osservano senza riuscire a sciogliere la tensone.

Renato Pezzini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HANNO DETTO

Abbiamo informazioni di un rischio attentati simili a quelli di Parigi

IL PREMIER CHARLES MICHEL

Ci sono elementi sufficienti per dire che la minaccia è precisa e imminente

IL MINISTRO DIDIER REYNDERS

L'Onu all'unanimità: «Via libera a ogni misura contro l'Isis»

NEW YORK Tutti d'accordo all' Onu: la lotta contro l'Isis richiede l'adozione di «qualsiasi misura necessaria», in linea con il diritto internazionale, per sconfiggere il terrore jihadista. Il Consiglio di Sicurezza ha approvato venerdì sera, in concomitanza forse non troppo casuale con la scadenza della prima settimana dall'attentato di Parigi, il testo della risoluzione 2249 presentata dall'ambasciatore francese Francois Delattre.

I quindici membri hanno trovato un accordo che non invoca il capitolo settimo della Carta, e quindi non fa un appello diretto alla risorsa della guerra come strumento per sconfiggere le forze del califfato, ma usa ugualmente un linguaggio insolitamente duro e diretto. Il documento si apre con l'affermazione: «Lo stato Islamico dell' Iraq e del Levante costituisce una minaccia globale senza precedenti alla pace e alla sicurezza internazionale» e invita i paesi membri a «coordinare e raddoppiare gli sforzi per evitare ulteriori atti terroristici» con il mandato specifico di «eradicare» i rifugi in Siria e in Iraq. I guerriglieri del califfato sono designati con i vari acronimi: Isis, Isil IS, Daesh che li definiscono, e sono affiancati dal gruppo qaedista al Nusra, già identificato in precedenza come un agente del terrorismo internazionale.

Il risultato positivo del dibattito è stata la dimostrazione di unità, in continuazione con lo spirito solidale emerso la scorsa settimana a Vienna nel dibattito sulle sorti della Siria e poi nel G20 turco di Antalya. La mediazione non è stata tuttavia facile: la delegazione russa ha cercato di far passare un suo testo, nel quale si legava l'intervento antiterrorista in ogni angolo del mondo al coordinamento con i governi locali. Se accolta, la misura avrebbe assicurato in Siria la protezione della figura di Assad come interlocutore internazionale con i paesi occidentali impegnati a battere le forze dell'

SÌ ALLA RISOLUZIONE PRESENTATA DALLA FRANCIA LONDRA E MOSCA PRONTE A COLLABORARE SUI BOMBARDAMENTI

AMBASCIATORE **Francois Delattre**

Isis. Alla lunga, il rappresentante del governo moscovita Vitaly Churkin ha ceduto su una formulazione più ampia, che permette peraltro ora alla diplomazia russa di ricucire gli attriti che la separavano da altre cancellerie occidentali. Una delle conseguenze è che russi e inglesi inizieranno a collaborare nei bombardamenti delle postazioni dell'Isis a partire da questa settimana.

La stessa delegazione siriana si è detta entusiasta dell'accordo: l'unità dei Quindici assicura che d'ora in poi l'alleato russo sarà parte in causa dei futuri negoziati, e ancora di più che l'attenzione della comunità internazionale nel paese mediorientale si focalizzerà sulle milizie jihadiste, con minore preoccupazione per le sorti immediate del presidente Bashar al Assad.

Nella trattativa è emersa anche la necessità di affrontare il problema della collocazione dei rifugiati in fuga dalla Siria, di fronte al clima di ostilità nei loro confronti che sta emergendo in Europa e negli Usa. Il segretario dell'Onu Ban Ki-moon ha ammonito contro l'affermazione di pregiudizi fuorvianti, specialmente quando sono formulati in base alla discriminazione nei confronti dei musulmani o di altre fedi religiose. L'Onu ha indetto un summit internazionale per il prossimo marzo, che dovrà raccogliere le offerte di ospitalità nel frattempo presentate da molti dei paesi membri disposti ad accogliere i fuggiaschi.

Flavio Pompetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Salah è qui, può farsi esplodere» Sotto accusa anche gli 007 belgi

▶Caccia a due kamikaze armati di fucili e bombe: forse uno di loro è il fuggitivo

▶Francesi polemici con l'intelligence belga per non aver segnalato i fratelli Abdeslam

L'INCUBO

dal nostro inviato

BRUXELLES Livello di allarme 4, il massimo possibile. Quello che, dopo un notte di discussione e ripensamenti, spinge il governo belga a paralizzare Bruxelles e gli altri 18 sobborghi che la circondano. La polizia è convinta che alcuni complici dei terroristi che nove giorni fa hanno fatto 130 morti nella capitale francese possano cercare di ripetere la mattanza anche a Bruxelles. «Ci sono almeno due persone in circolazione armate di fucili e di esplosivi» ha detto il primo ministro Charles Michel. E di mezzo c'è ancora Salah Abdeslam, il fuggitivo.

DOPO LE STRAGI

Salah doveva morire, come gli altri componenti del commando, al culmine delle stragi parigine. Invece dopo aver abbandonato una Clio nera nella zona di Montmartre ha chiamato in piena notte – la notte di venerdì 13 – due amici che da Molenbeek sono partiti per andarlo a prendere per riaffidarlo alle dimore sicure del suo quartiere. I due sono in carcere da sette giorni e uno di loro, Hamza Attouh, ha deciso di parlare. Ha raccontato che Salah durante quel viaggio da Parigi era spaventato, scosso. «Ha parlato poco, ma ho avuto l'impressione che avesse indosso una cintura esplosiva».

LE IPOTESI

Intorno a questa ritirata di Salah Abdeslam la polizia sta facendo ipotesi diverse. La prima: che il terrorista in preda alla paura abbia deciso di abbandonare i complici e i proposti suicidi e che ora, come un animale braccato, stia cercando rifugio e riparo a Molenbeek in attesa di decidere se arrendersi. La seconda è assai più inquietante: il mancato «martirio» di Salah sarebbe la semplice conseguenza di un contrattempo che avrebbe impedito a lui e probabilmente a un altro complice di fare una quarta strage (che aveva come obiettivo il XVIII arrondissement). In questo caso, la sua ritirata avrebbe lo scopo di riorganizzare una cellula di kamikaze per fare – magari proprio nella zona di Bruxelles – ciò che non è riuscito a fare nove giorni fa a Parigi.

Di certo c'è che a Molenbeek e nei sobborghi vicini qualcuno in questi giorni di fuga ha dato una mano a Salah. Fra questi un tale Lazez che abita nello stesso quartiere dove avevano casa almeno tre jihadisti entrati in azione nella capitale francese. La polizia due giorni fa ha arrestato tale Lazez e perquisito la sua casa, poco distante dall'edificio di rue Delaunoy rovistata per molte ore dagli uomini dell'antiterrorismo lunedì nelle ore della frenetica caccia al fuggitivo. A casa del presunto complice di Salah sono state trovate delle armi. Una circostanza che ha alimentato il timore dell'esistenza di una rete di protezione a supporto di Salah, una rete che dispone di ar-

LE RIVELAZIONI IN CARCERE DI UN AMICO DEL TERRORISTA: «HA INDOSSO UNA CINTURA ESPLOSIVA»

SCONTRO TRA GLI INVESTIGATORI DEI DUE PAESI ANCHE SUI VIAGGI DALLA SIRIA DI ABAAOUD

I CONTROLLI Una poliziotta belga nel quartiere di Molenbeek

«Non lo sapevo»

L'infermiere parigino che soccorre il terrorista

Nella tragica notte parigina spunta anche la storia di un infermiere, di nome David, che, senza saperlo, provò a rianimare un kamikaze. Lo ha raccontato lui stesso alla Reuters. David quella sera stava cenando al cafè Comptoir Voltaire, a pochi passi dal Bataclan. Prestò soccorso a un uomo disteso a terra con una vasta ferita su un lato del corpo. Fece un messaggio cardiaco nel tentativo di rianimarlo. Poi, togliendogli la t-shirt notò fili colorati e bulloni misti al sangue. «In quel momento ho capito che si trattava di un kamikaze». Era Ibrahim Abdeslam, fratello di Salah.

mi e che da un momento all'altro potrebbe compiere un nuovo attentato.

La decisione di blindare Bruxelles per almeno due giorni è arrivata da qui. E ha innescato nuove sotterranee polemiche fra francesi e belgi sull'efficienza dei rispettivi servizi di informazione. Parigi rimprovera a Bruxelles di non aver adeguatamente segnalato nei mesi passati la pericolosità dei fratelli Abdeslam (oltre a Salah nel commando del venerdì di sangue c'era anche Ibrahim, morto suicida in boulevard Voltaire).

LE ACCUSE TRA POLIZIE

Dall'altra parte la polizia belga rimprovera a quella francese di non aver arrestato Salah nelle ore del suo rientro a Molenbeek: durante il viaggio infatti è stato fermato due volte prima del confine con il Belgio, gli sono stati chiesti i documenti, e poi è stato lasciato andare. Inoltre sia gli investigatori parigini che quelli belgi si rinfacciano la colpa di non aver avuto alcun sentore dei frequenti viaggi dalla Siria all'Europa – almeno tre dall'inizio dell'anno - compiuti dal capo del commando Abdelhalmid Abaaoud.

Re. Pez.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La foto Paura anche a Londra

L'Isis agli affiliati inglesi: niente Siria, colpite in casa

I seguaci britannici del sedicente Stato islamico avrebbero ricevuto l'ordine dai vertici dell'organizzazione di non darsi più da fare per andare a combattere in Siria e di rimanere invece in patria, in attesa di un segnale per attaccare. Lo scrive il Daily Mail, che parla di messaggi intercettati dall'intelligence britannica. Nella foto, controlli allo stadio del Chelsea

Le armi degli attentatori

IL FOCUS

Il fucile d'assalto

Un AK47, noto anche come Kalashnikov, si può acquistare sul mercato nero italiano a 700 euro, a 400 nei Balcani

L'ordigno fai da te

Uno Ied, ovvero ordigno esplosivo improvvisato, si può fabbricare con appena 100 euro di spesa

La pentola a pressione

Nell'attentato alla maratona di Boston del 2013 usate due pentole con chiodi, biglie, bulloni e polvera pirica

Quattrocento euro per un Kalashnikov il mercato nero del jihadismo low-cost

ROMA Trovare armi sul mercato clandestino italiano non è difficile. Reperire una calibro 38 o una Beretta 7,65 o altre armi corte, conoscendo i giri giusti, è abbastanza semplice. Ma è improbabile che qualcuno compia attentati usando armi di questo tipo. Più complicato è reperire armi a canna lunga, nello specifico fucili d'assalto come le mitragliatrici leggere, tra le quali la più utilizzata al mondo (si parla di circa 200 milioni di pezzi, tra originali e repliche, prodotti dal 1949 ad oggi) è l'AK47 (Kalashnikov), arma di notevole potenza con caricatore da trenta colpi, selettore automatico per colpo singolo o a raffica. È facile da pulire, da smontare e resiste nel tempo. È l'arma più usata nel mondo, con oltre cento stati che la utilizzano per le loro forze armate. E ovviamente è l'arma più diffusa in Medioriente, Africa, Asia. In Italia il prezzo sul mercato nero si aggira sui settecento euro più il costo del munizionamento. In Francia, nella zona di Marsiglia, si trovano a prezzi che vanno anche sui duemila euro. Per l'Italia la rotta del traffico di armi passa principalmente per i Balcani, dove si trovano anche sui quattrocento euro a pezzo. L'ultimo sequestro di quest' arma è del diciotto novembre scorso ed è stato rinvenuto in un arsenale della Sacra Corona Unita a Brindisi. Non a caso le organizzazioni malavitose pugliesi sono specializzate negli assalti ai furgoni portavalori. L'Ak 47 è infatti in grado di sviluppare una potenza di fuoco tale da forare le blindature e bucare senza problemi i giubbotti antiproiettile di livello III.

Gli esperti di sicurezza indicano anche la Svizzera come uno dei luoghi dove si possono reperire armi da guerra con una certa facilità. Più facile che reperire un'arma è però fabbricare in casa ordigni improvvisati esplosivi (Ied) confezionandoli con materiale che si può reperire sul mercato. Gli Ied sono stati gli ordigni più utilizzati in Iraq e Afghanistan contro le truppe della coalizione. I composti chimici utilizzati possono essere diversi, ma il meno costoso e il più diffuso è il nitrato d'ammonio, uno dei più diffusi concimi utilizzati in agricoltura. Unito alla polvere di carbone e all'alluminio, il fertilizzante chimico si trasforma nell'esplosivo Ammonal. Se miscelato con il gasolio si chiama Anfo (Ammonium nitrate fuel oil). Gli involucri possono essere oggetti di uso comune come le pentole a pressione, i detonatori semplici interruttori o comandi come quelli utilizzati per l'apertura dei garage, interruttori elettrici. Mohammed game, l'attentatore libico che davanti alla caserma Santa Barbara di Milano tentò invano di farsi saltare in aria, aveva confezionato l'esplosivo che si portava addosso proprio con del nitrato di ammonio. Una consolazione: nel fertilizzante che è presente sul mercato italiano la concentrazione di nitrato di ammonio non è sufficiente per produrre ordigni esplosivi. Per "produrre" un kamikaze ne servirebbero quindi almeno nove chilogrammi e con una percentuale di diluizione bassa. In Medio Oriente di solito si utilizzano sacchi di fertilizzante con una percentuale superiore al cinquanta per cento.

PER FABBRICARE UNA BOMBA BASTA DEL FERTILIZZANTE GASOLIO E UN TELECOMANDO COME DETONATORE

L'ATTENTATO A BOSTON

Con una modica somma intorno ai cento euro, comprensive di involucro, componenti chimici e materiale elettrico, si potrebbero confezionare quindi bombe con un potenziale esplosivo non indifferente. Nell'attentato alla maratona di Boston del 15 aprile 2013 (tre morti e 280 feriti) i due fratelli Tsarnaev hanno usato due normalissime pentole a pressione riempite di pezzi di metallo come chiodi, biglie di ferro e bulloni) e materiale esplodente ricavato da articoli pirotecnici. Il costo per produrre ordigni di questo tipo è di circa cinquanta euro

Cristiano Tinazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Troppi misteri sull'attacco a Parigi uno dei killer non è identificato

▶La polizia rilascia tutti i fermati durante il blitz di Saint Denis
Arrestato un belga in Turchia: ora si spera che possa parlare

SAINT-DENIS La polizia ferma un uomo che vive vicino al covo dei terroristi (foto EPA)

LE INDAGINI

PARIGI La sua faccia è ovunque, volto ovale, sbarbato e brillantina, oppure camuffato, con occhialoni e barba: Salah Abdeslam è il ricercato numero uno, a Parigi, dove ha partecipato alle stragi, e a Bruxelles, dove potrebbe completare la missione che non ha potuto o voluto compiere la sera del 13 novembre. A Parigi resta soltanto una persona in stato di fermo nel quadro dell'inchiesta, Jawad Bendaoud, l'uomo che ha ceduto l'appartamento di Saint Denis ai terroristi uccisi dalle teste di cuoio, Abdelhamid Abaaoud, sua cugina Hasna, e un terzo uomo, non ancora identificato. Il Dna non parla, di sicuro non figura tra gli schedati in Francia. Gli altri sospetti fermati durante il blitz di mercoledì all' alba sono stati tutti rilasciati ieri: erano solo residenti nello stesso stabile, nessun rapporto con gli attentati.

Un altro tassello potrebbe arrivare dalla Turchia, dove è stato arrestato ieri Ahmed Dahmani, anche lui, come quasi tutti i membri del commando di Parigi, è un belga marocchino. Si trovava in un albergo di Antalya con due siriani, probabilmente incaricati di aiutarlo a passare la frontiera. Dahmani sarebbe coinvolto nell'attacco a Parigi, si sarebbe occupato delle perlustrazioni per determinare i luoghi degli attentati. Secondo responsabili turchi, sarebbe arrivato a Antalya il giorno dopo le stragi, il sabato 14, proveniente da Amsterdam.

L'unico membro del commando operativo a poter parlare, o a poter colpire di nuovo, è però Salah. Probabilmente è a Bruxelles, è imbottito di esplosivo, si sente braccato, e non soltanto dalla polizia, anche l'Isis potrebbe essere sulle sue tracce se è vero che doveva essere lui l'ottavo martire del 13 novembre, come rivendicato dal messaggio dei fondamentalisti. Ipotesi confermata dalle testimonianze dei due amici di Molenbeek che sono venuti a prenderlo a Parigi venerdì notte. Lui li avrebbe chiamati in soccorso, dopo le stragi nei bar e ristoranti e mentre dentro al Bataclan si sparava ancora. Lo hanno recuperato in una strada del XVIII arrondissement, altro luogo citato dalla rivendicazione dell'Isis, poco lontano dalla strada dove sarà ritrovata la Clio che aveva noleggiato a suo nome, terza auto del commando. Sulla strada di ritorno a Bruxelles, l'auto con a bordo Salah e i due amici che hanno risposto al suo appello, Hamza Attouh e Mohamed Amri, viene fermata per un controllo stradale all'alba di sabato 14. La polizia li lascia andare, la segnalazione di Salah non è ancora partita. Quando parte la caccia è troppo tardi, Salah è già scomparso. A Molenbeek la polizia arresta Attouh, Amri e un terzo uomo, Abraimi Lazez, anche lui sospettato di aver aiutato Salah a scappare. Sarebbe stato avvistato sulla sua Citroen a Anderlecht. Nell'auto sono state ritrovate tracce di sangue e un'arma: forse il ricercato è ferito.

UNO DEGLI AMICI DI SALAH DURANTE UN INTERROGATORIO HA RICEVUTO UNO STRANO SMS: «L'EBREO NON È QUI»

IL BLITZ Il covo di Saint-Denis dopo l'assalto delle teste di cuoio (foto AP)

IL MESSAGGIO

Mentre era interrogato, Lazez ha ricevuto un sms che la polizia definisce «inquietante»: «l'ebreo non è qui». Attouh e Amri dicono invece di averlo lasciato a Bruxelles sabato pomeriggio, ma le loro testimonianze divergono sul luogo: a Laeken, appena a nord, dice uno, più a sud, dice l'altro. È l'avvocata di Attouh, Carine Couquelet, a riportare il racconto del suo assistito. Quando lo hanno preso a Parigi, «Salah era molto nervoso e pronto a farsi saltare». I due non hanno visto la cintura esplosiva, ma parlano di un giaccone «molto ampio».

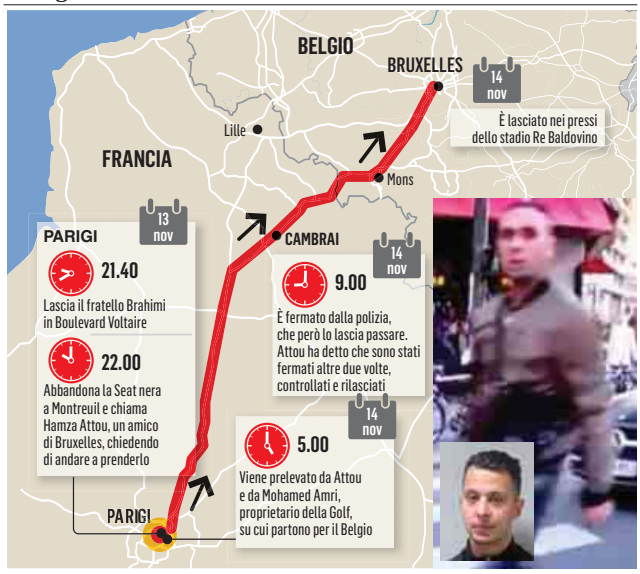
LE DOMANDE

Ai controlli della polizia - secondo l'avvocata ce ne sarebbero stati «tre» - Salah è in compenso apparso sempre molto calmo. Altre testimonianze (amici di Molenbeek intervistati dalla Abc) assicurano invece che Salah si trova a Bruxelles da martedì sera. Sarebbe stato lui stesso a contattarli via skype, chiedendo aiuto «per tornare in Siria». Avrebbe confessato di sentirsi accerchiato sia dalla polizia sia dai jihadisti dell'Isis «che lo stanno sorvegliando». E non è tutto: sarebbe «dispiaciuto» per non essere riuscito a farsi saltare in aria a Parigi.«Ci sono diverse ipotesi da prendere in considerazione - ha riassunto Carine Couquelet - faceva parte del commando? era un supporto logistico? Doveva farsi esplodere? Non ha avuto il coraggio di farlo? Non lo sappiamo».

Fr. Pie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fuga di Salah Abdeslam



Dopo l'uccisione di quattro cinesi anche Pechino vuole punire l'Isis

LA REAZIONE

PECHINO La lotta contro i terroristi dello Stato islamico ha assunto una nuova dimensione con l'annuncio del Presidente cinese Xi Jinping che il suo Paese intende far pagare ai «criminali» dell'Isis il delitto «atroce» di un cittadino cinese detenuto dallo scorso settembre.

Con la decisione del Cremlino di intervenire militarmente in Siria, questa sarebbe la prima volta che un'operazione punitiva internazionale coinvolge attivamente cinque grandi potenze: Stati Uniti, Russia, Gran Bretagna, Francia e Cina.

Questa settimana sono stati ben quattro i cittadini cinesi uccisi da gruppi terroristici islamici: Fan Jinghui, 50 anni, il primo cinese fatto prigioniero e giustiziato dallo Stato Islamico insieme al 48enne norvegese Ole Johan Grimsgaard-Ofstad, e tre connazionali uccisi durante l'assalto di venerdì all'hotel Radisson di Bamako, in Mali.

LA DICHIARAZIONE

«I terroristi sono il nemico comune dell'umanità», ha detto Xi in una dichiarazione al vertice Apec di Manila, annunciando che «la Cina rafforzerà la cooperazione con la comunità internazionale, per reprimere decisamente le azioni terroristiche violente che devastano vite innocenti e per salvaguardare la pace e la sicurezza mondiale».

Secondo gli esperti, tuttavia, se il presidente Xi suggerisce che il suo Paese vuole punire l'Isis per i suoi crimini, non bisogna aspettarsi di vedere gli aerei cinesi presto nel cielo siriano o iracheno.

Pechino non ha probabilmente né la voglia né i mezzi per impegnarsi in una simile operazione, anche se l'esercito di Pechino ora ha una portaerei operativa. Questa partecipazione, tuttavia avrebbe spinto la Cina su un percorso che la porta inevitabilmente a comportarsi come le altre potenze che hanno interessi a difendere e proteggere i suoi cittadini all'estero. E logicamente finiscono per schierare forze di reazione rapida in diverse parti del globo, portando alla necessità di avere basi militari.

-MSGR - 20 CITTA - 5 - 22/11/15-N:

Giovane, agiato e depresso identikit del nuovo jihadista

▶Lo studio del ministero francese: molti sono incensurati, in aumento le donne

▶Spesso è stato un lutto in famiglia non superato che li ha spinti alla conversione

LA RICERCA

PARIGI Ragazzini, anche quindicenni, figli di famiglie della classe media, non necessariamente musulmane, figli d'insegnanti, magari bravi a scuola, sempre più spesso femmine, e soprattutto depressi, di sicuro più depressi che delinquenti, di frequente a terra per aver perso una persona cara, un genitore, un fratello: questo è il ritratto dei nuovi jihadisti, quelli «in incubazione» in Siria, ma che cominciano a entrare in azione. Come Hasna, ragazza passata in un anno dal bikini all'hijab, in parte come Salah, che fino all'altro ieri non aveva mai messo piede in moschea e forse non è nemmeno mai stato in Siria, soprattutto come Fabien Clain, il tolosano di famiglia cattolica, che ha dato la sua voce alla rivendicazione dell'Isis degli attentati del 13 novembre. La fotografia del «nuovo jihadista» si deve a uno studio dell'Unità di coordinamento della lotta al terrorismo presso il ministero dell'Interno francese e rivela innanzitutto una cosa: che presto sarà del tutto impossibile fare un identikit unico degli aspiranti terroristi. «I jihadisti presenti adesso in Siria e in Iraq provengono da una nuova generazione, giovane ed eterogenea, che non è più unicamente maghrebina. I servizi individuano un numero sempre più importante di convertiti e un coinvolgimento significativo di donne e di minorenni».

INCENSURATI

Grossa novità rispetto al percorso «tradizionale» del jihadista: la delinquenza, il passaggio attraverso condanne e possibilmente il carcere, non è più una costante. Secondo le statistiche dell'ufficio antiterrorismo, sulla base di censimenti sulle partenze e gli arrivi dalla Siria, soltanto il 5% di questa nuova leva ha precedenti con la giustizia. Infinitamente di più sono invece quelli con problemi psicologici, che hanno manifestato o sono stati in cura per depressione: almeno il 40%. Lo conferma anche Dounia Bouzar, antropologa (musulmana) delle religioni, ex educatrice nelle prigioni francesi, autrice di libri sulla radicalizzazione dei giovani e fondatrice, nel 2014, del Centro di prevenzione contro le derive settarie legate all'Islam. Il suo Centro è stato chiamato a collaborare con lo Stato.

«Sono sempre più numerosi i giovani per i quali la conversione è cominciata dopo un decesso brutale di una persona cara - spiega -. Molti vanno su internet a fare ricerche su "la vita dopo la morte", ed è così che si fanno adescare dai reclutatori islamici. Cominciano scambi di mail, in cui si dice loro che le morti individuali non sono importanti, visto che sta per succedere un evento ben più grande, la fine del mondo. Il ragazzo, spesso giovanissimo, è invitato a venire in Siria, la terra del Cham, praticamente il paradiso, in cui potrà ritrovare il suo caro scomparso. La seconda tappa è spiegare al candidato che se combatterà per la liberazione del paradiso, salverà dalla dannazione i suoi cari che non erano musulmani». I nuovi canali dell'indottrinamento, ormai quasi esclusivamente via internet, «funzionano molto più facilmente su giovani ipersensibili».

I NUOVI BORGHESI

Sempre meno evidente, invece, la connessione con un'origine sociale popolare o l'appartenenza a un ambiente disagiato. Secondo lo studio dell'Unità antiterrorismo, i nuovi candidati alla jihad provengono per il 67% dalle classi medie, sono figli d'insegnanti, impiegati statali, con la possibilità di frequentare buone scuole, andare in vacanza. I nati nelle banlieue difficili, in ambienti più popolari, sono il 16%, esattamente quanti sono quelli che provengono da livelli decisamente più alti, magari dal 16° arrondissement di Parigi, il quartiere più residenziale e cattolico. Anche la religione musulmana d'origine non è più condizione indispensabile per essere arruolati: aumentano i convertiti, e i ragazzi nati in famiglie atee e cattoliche. «Il 3% dei ragazzi che abbiamo seguito - dice Dounia Bouzar - appartiene addirittura a famiglie ebraiche». Altra caratteristica delle nuove reclute: la giovane o giovanissima età. Ormai i più coinvolti sono quelli tra i 15 e i 21 anni: rappresentano il 63% del contingente partito per la Siria.

E infine l'ultima cifra, quella più preoccupante e difficile da stabilire: quanti sono quelli partiti per la Siria, o già tornati e addestrati? Per Dounia Bouzar, «il numero di 4000 che circola da un po' corrisponde alle segnalazioni delle famiglie. Nessun dubbio: si tratta della punta dell'iceberg».

Francesca Pierantozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

4.000

E' il numero dei giovani che sarebbero partiti per la Siria e in parte rientrati dopo essere stati addestrati dai jihadisti

67

È la percentuale dei nuovi candidati alla jihad che proviene dalle classi medie. Spesso sono figli d'insegnanti, o impiegati statali, con un buon tenore di vita.

5

È la percentuale molto bassa dei giovani terroristi che hanno precedenti con la giustizia. Il 95 per cento risulta invece incensurato

La foto Ancora minacce a Parigi

L'ultimo video del Califfato: crolla la Torre Eiffel

Un attacco alla Torre Eiffel, poi a un aereo dell'Air France. Sarebbero questi i prossimi obiettivi dei jihadisti secondo un nuovo video diffuso dallo Stato islamico. Nel filmato, della durata di sei minuti e dal titolo "Parigi è crollata" si vede la Torre Eiffel crollare. Le immagini sono tratte dal film "G.I. Joe-La nascita del Cobra" diretto da Stephen Sommers del 2009

Tre ricercati in Mali per l'assalto all'hotel

LA STRAGE

ROMA Stato di emergenza in Mali dopo l'attacco di venerdì all'hotel Radisson Blu di Bamako mentre le forze di sicurezza danno la caccia a tre sospetti terroristi. Nell'attentato, ha annunciato il presidente del Paese, sono morte 21 persone, inclusi due estremisti. «Il bilancio delle vittime è pesante e terribile: 21 morti, tra cui due (aggressori), e 7 feriti», ha detto il presidente Ibrahim Boubacar Keita correggendo le informazioni della tv di Stato, secondo cui i terroristi morti erano tre e 27 le persone uccise. Ma le vittime avrebbero potuto essere molte di più, visto che all'inizio dell'attacco durato nove ore - i terroristi avevano preso in ostaggio tra le 150 e le 170 persone.

Il presidente ha inoltre ordinato lo stato di emergenza nazionale per 10 giorni, scattato a mezzanotte, mentre il lutto nazionale di tre giorni, inizierà domani.

Il Mali si trova dunque di nuovo nel mirino dei jihadisti: nonostante l'intervento a guida francese nel 2013 che ha costretto gli estremisti alla fuga dalle città, gli attacchi sono proseguiti e quest'anno hanno interessato sempre più la parte sud del Paese, come quello del marzo scorso contro un bar di Bamako frequentato da stranieri (cinque vittime, tra cui un francese e un belga).

DICIANNOVE LE VITTIME DELL'ASSALTO AL RADISSON. DUE I TERRORISTI UCCISI DICHIARATO LO STATO DI EMERGENZA

LE VITTIME

E anche questa volta le vittime straniere dell'attentato firmato dai jihadisti di al Mourabitoun, gruppo legato ad al Qaeda ma forse confluito nell'Isis, sono numerose. Nel complesso le nazionalità sono 15 e tra loro ci sono anche una volontaria americana, sei russi dipendenti della compagnia aerea Volga-Dnepr, tre cinesi e un israeliano. Si è salvato per puro caso, invece, l'imprenditore italiano Giovanni Cimini, 58 anni, amministratore delegato dell'azienda energetica Western&Co di Porto d'Ascoli, che ha lasciato il Radisson poco prima dell'attentato terroristico.

Sono arrivate durante la notte, intanto, le dichiarazioni internazionali di sostegno al Mali. Per il presidente Obama «questa barbarie rinforza solo la nostra determinazione a far fronte a questa sfida», mentre il presidente Putin ha inviato un telegramma di condoglianze al presidente del Mali ribadendo che occorre «la più ampia cooperazione internazionale» per combattere il terrorismo. E il Consiglio di sicurezza dell'Onu condanna con la massima fermezza «l'orribile attacco terroristico» esprimendo supporto alle autorità maliane nella loro lotta contro i terroristi.

R. Es.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-TRX IL:21/11/15 23:10-NOTE:

Renzi: «Stretta sui controlli ma senza toccare la privacy»

▶Dal governo 300 milioni per la sicurezza Previsto l'utilizzo dell'innovazione digitale

▶Il premier ribadisce la linea: «Prendere i terroristi è dovere, non si rinunci a vivere»

LO SCENARIO

ROMA Contro la minaccia del terrore, Matteo Renzi si affida all'innovazione. I trecento milioni in più che il governo sta per inserire nella legge di stabilità sotto il capitolo "sicurezza" serviranno non solo ad assumere più agenti. Ma anche a potenziare gli apparati di controllo e prevenzione digitali nelle città, aeroporti, porti e stazioni. Ad esempio attraverso una diffusione capillare delle telecamere "intelligenti", capaci di riconoscere le facce di terroristi ricercati. «Io sono per fare più controlli, per essere più operativo», ha detto il premier al Digital-day che si è svolto ieri alla Regia di Venaria, «e per mettere in comune tutte le banche dati, in modo che ogni telecamere sia a disposizione delle forze dell'ordine e taggare i potenziali sospetti».

LA STRETTA

Un vero e proprio giro di vite «in nome della sicurezza dei cittadini». E secondo il premier, questo innalzamento e potenziamento dei controlli «non è un agguato alla privacy». «Inseguire e prendere i terroristi è un dovere».

L'altro dovere è estirpare il «seme delle barbarie» dalle periferie, «con investimenti nelle scuole, nello sport giovanile, nei luoghi di integrazione». Soprattutto nei sobborghi cittadini dove, come dimostrano le indagini in Francia e Belgio, sono allevati al fanatismo giovani invasati: «Chi ha colpito a Parigi», ha spiegato Renzi nei giorni scorsi, «non arriva sui barconi che attraversano il Mediterraneo. A quelli che dicono: "Chiudiamo le frontiere d'Europa", voglio ricordare che gli attentatori di Parigi erano francesi, che il boia dell' Isis in Siria era un cittadino inglese, che le ricerche di queste ore si stanno concentrando in Belgio e nelle periferie di Bruxelles, non in Medio Oriente. Perché una parte dei nostri nemici è nata e cresciuta in Europa, ha frequentatole le nostre scuole, ha vissuto nelle nostre banlieue. Non vengono da fuori».

Parole utili anche per rintuzzare la propaganda del leghista Matteo Salvini: «Non cediamo al racconto stereotipato e banale. Ciò che è accaduto, lo ripeto, è partito dalle nostre periferie. E a chi dice, "blocchiamo le frontiere", chiedo: blocchiamo le frontiere delle nostre periferie da cui partono gli attacchi killer?».

«NON CEDERE AL PANICO»

L'altro appello di Renzi, che continua ad escludere un'escalation dell'impegno militare in Siria e in Iraq, è rivolto agli italiani. Ed è un appello a non cadere nel panico e nelle psicosi, come è accaduto giovedì a Roma e a Milano dopo che l'Fbi aveva diffuso un report in cui venivano indicate piazza San Pietro a Roma e la Scala e piazza Duomo a Milano, come probabili bersagli: «Due sono i rischi che non possiamo permetterci, La sottovalutazione e l'isteria». Ancora: «Il terrorista è colui il quale ti uccide e se non ti uccide prova a farti vivere nel terrore come piace a lui. Noi non dobbiamo sottovalutare nulla, ma allo stesso tempo dobbiamo mantenerci social, mantenerci esseri umani. Avvertiamo il peso di ciò che sta avvenendo in queste ore a Bruxelles, città nella quale è sostanzialmente in corso un coprifuoco. Anche questo è un attacco evidente a ciò che siamo, alle nostre passioni, alla nostra identità. Colpiscono lo stadio, il ristorante, il teatro, ovvero i luoghi della normalità. Dobbiamo reagire, ma senza rinunciare a vivere e impedendo alla paura di oscurare la libertà».

Alberto Gentili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le posizioni

Francia e Russia

Sono i Paesi più attivi nei blitz aerei contro l'Isis in Siria e Iraq

L'Europa

L'Unione ha rafforzato i controlli alle frontiere esterne

Gli Stati Uniti

Obama ha garantito supporto alla Francia e aumentato i raid

Il presidente del Consiglio Matteo Renzi ieri a Torino (foto ANSA)

La manifestazione

La piazza Fiom promuove la strategia di palazzo Chigi

Quella della Fiom è stata una manifestazione contro Matteo Renzi e le sue politiche. Ma la protesta, che si è potuta svolgere anche grazie alla decisione del premier «di non cedere al panico» e di continuare per quanto possibile a fare una vita normale, non ha riguardato la scelta di evitare un'escalation militare in Siria e in Iraq. Anzi. Alla Fiom piace la linea di prudenza scelta da Renzi. In più l'insistere nel dire che «la vita va avanti, seppur con maggiori controlli», convince gran parte del sindacato dei metalmeccanici. E perfino Stefano Fassina, da poco uscito dal Pd apprezza Renzi: «Quella del premier è una linea misurata», ha detto il leader della Sinistra italiana all'Huffington.

-MSGR - 20 CITTA - 13 - 22/11/15-N:

Il Pd: il 20 marzo primarie in tutte le città

▶L'ipotesi del Nazareno in vista delle comunali di primavera Napoli, Bassolino ci riprova: ci sono, al servizio dei cittadini

▶Il partito prova a comporre il puzzle delle candidature 2016 nei grandi centri. Il nodo Torino, colloquio tra Renzi e Fassino

IL CASO

ROMA Le primarie del centrosinistra di Milano e Napoli già decise per il prossimo 7 febbraio, potrebbero scivolare al 20 marzo in un primarie day nazionale. E intanto nel capoluogo campano Antonio Bassolino ha annunciato la sua candidatura che però non trova molti favori fuori e dentro il Pd dove secondo indiscrezioni vicine al Nazareno, non sarà il candidato del partito alla competizione. E resta anche l'incertezza su Torino dove manca ancora l'ufficialità della ricandidatura di Piero Fassino, nonostante un lungo incontro di ieri con Matteo Renzi.

L'ANNUNCIO

Erano almeno due mesi che Bassolino era molto attivo sul territorio napoletano, costruiva la sua rete e chiedeva le primarie per la scelta dello sfidante di Luigi De Magistris. Venerdì la direzione provinciale del Pd ha deciso che si faranno le primarie il 7 febbraio e ieri Bassolino ha subito risposto con uno stringato messaggio su Twitter e Facebook, «mi candido». Nel pomeriggio poi, con un nuovo messaggio su Facebook, Bassolino ha argomentato meglio la decisione scrivendo che «mi candido di nuovo a sindaco di Napoli» perché «sento il dovere di mettermi al servizio della città. Napoli prima di tutto, di ogni interesse particolare. La crisi della città è infatti molto grave. È una crisi politica e civile, oltre che economica e sociale».

LE REAZIONI

Non sono mancati anche i segnali di preoccupazione e nervosismo sia da altri personaggi del Pd che del M5s, battuto sul tempo. Il movimento, mentre a Milano e Torino ha già il candidato, a Napoli è in grossa difficoltà nella ricerca di un nome non potendo e non volendo candidare le due punte nazionali della zona, Roberto Fico e Luigi Di Maio. E proprio Fico, ha subito attaccato chiedendosi «la rottamazione di Renzi dov'è finita? Fanno finta di rottamare, poi li riesumano tutti, uno dopo l'altro» e annunciando poi che per il candidato M5s «manca poco». Critico anche il commento di Umberto Ranieri, vicino a Giorgio Napolitano: «A Napoli non è più il tempo di uomini soli al comando, abbiamo dato e visto i disastrosi risultati».

Ma mentre sembrava schiarirsi la situazione di Napoli, in serata da fonti vicine ai vertici Pd è filtrata la notizia che il partito starebbe lavorando a un regolamento nazionale delle primarie che si dovrebbero poi svolgere nell'unica giornata del 20 marzo 2016. E resta ancora nebulosa la situazione di Torino con Fassino che non ha ancora ufficializzato la sua ricandidatura per la sfida che si è fatta già difficile contro la grillina Chiara Appendino che al ballottaggio potrebbe avere i voti dell'estrema sinistra. Ieri a Venaria Reale per l'Italian Digital Day, Renzi ha avuto un lungo colloquio con Fassino sulla sua ricandidatura, ma al termine ha declinato le domande sull'argomento.

Antonio Calitri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex sindaco di Napoli ed ex governatore della Campania Antonio Bassolino (foto LAPRESSE)

A Ravenna

Incidente, muore Liverani in corsa per i democrat

Il candidato sindaco del Pd di Ravenna, Enrico Liverani, 39 anni, assessore ai Lavori pubblici, è morto nella tarda serata di venerdì in un incidente nei pressi di Mezzano, dove viveva. L'auto su cui viaggiava è finita fuori strada e all'arrivo dei soccorsi era già morto. Potrebbe essere stato vittima di un malore. Liverani aveva partecipato a una fiaccolata per ricordare le vittime del terrorismo.

Gelo dem su Don Antonio «Non è il nostro candidato»

IL RETROSCENA

ROMA Stefano Esposito, senatore chiamato qualche mese fa da Renzi a dare man forte a Marino a Roma, la mette così: «Ma la nostra generazione cosa fa? O siamo una banda di smidollati e incapaci oppure non abbiamo il coraggio, preferiamo la cooptazione e non la sfida politica. La colpa è nostra se mancano soluzioni innovative». Un altro big del Pd e' ancora più chiaro: «Il malessere si cura, bisogna lavorare, non possiamo aspettare che risolva tutto Renzi». La nuova discesa in campo di Bassolino riapre la ferita della mancanza di una nuova classe dirigente dem sul territorio, dà sponda a chi ritiene che la rottamazione sia fallita, che il segretario-premier non sia riuscito fino in fondo a coltivare un ricambio negli amministratori locali. In realta' Renzi, spiegano fonti parlamentari del Nazareno, punta su un nuovo corso anche a Napoli, la sua intenzione è quella «di costruire un'alternativa forte nel Pd» a Bassolino, perche' – ha spiegato ai suoi – «non è pensabile che chi abbia fatto il sindaco nel '93 possa farlo nel 2016». E in serata fonti del Nazareno fanno trapelare: Bassolino non è il nostro candidato.

IL PARTITO

Renzi, riferisce uno dei fedelissimi del premier, dopo la partita sulle riforme e la legge di stabilita', rilancerà il partito partendo proprio dalle città in cui si vota, lo riorganizzerà mettendo forze fresche in segreteria, approfitterà poi dell'appuntamento della Leopolda a dicembre non solo per illustrare il programma di governo per il prossimo anno, ma anche per lanciare una nuova generazione di dirigenti. Qualche giorno fa è stato un renziano come Richetti a mettere il dito nella piaga, a sottolineare come al governo siano arrivati le varie Madia e Boschi ma che in pochi siano riusciti a farsi largo fuori dal Parlamento. La preoccupazione è che la stessa attività dell'esecutivo possa risentire di un'eventuale battuta d'arresto alle amministrative e anche un esponente del governo come Delrio, dicono i renziani, sta lavorando per creare una rete nelle regioni.

Si sta organizzando la minoranza del Pd che conserva il suo potere proprio lontano da Roma e punta sul prossimo voto per riconquistare margini di manovra. Il tema del rinnovamento è sentito anche tra i renziani più ortodossi. «Dove sono i 'figli' del Pd renziano?", si chiede un altro esponente di spicco al Nazareno, «non sono certo i governatori come Rossi, Emiliano o Oliveiro e non lo saranno neanche i prossimi candidati alle comunali». «C'e' una situazione di effettiva difficolta' – spiega ancora Esposito -, la nuova generazione preferisce non scendere in campo perche' la vittoria non è garantita». Lo stesso Fassino a Torino si candidera' per mancanza di alternativa, mentre a Milano si preferisce andare a pescare fuori dalla politica.

Emilio Pucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EX SINDACO IN CAMPO QUINDICI ANNI DOPO L'ULTIMO MANDATO: NO A INTERESSI PARTICOLARI, LA CRISI QUI È MOLTO GRAVE

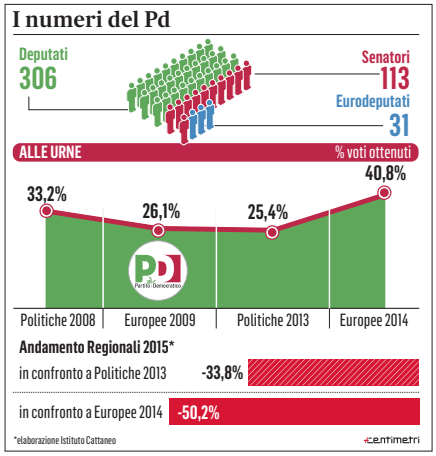
RENZI IRRITATO PER LA VICENDA NAPOLETANA E I FEDELISSIMI: «DOV'È IL RINNOVAMENTO NEI TERRITORI?»

Il centrodestra

Salvini vuole la leadership Il Cav: non vinci senza FI

Due settimane dopo la manifestazione unitaria di Bologna, Lega e Forza Italia lavorano a un programma comune e cercano candidati sindaco per le prossime amministrative. Ma continuano a stuzzicarsi a vicenda su chi debba dettare la linea dell'alleanza. «Siamo noi a scegliere progetti e proposte», scandisce il segretario leghista Matteo Salvini. «Senza di me non si vince», il messaggio ribadito però dal leader di FI, Silvio Berlusconi. Schermaglie, probabilmente per far vedere ai rispettivi sostenitori che nessuno vuole cedere spazio al tavolo delle trattative.

I numeri del Pd



-TRX IL:21/11/15 22:36-NOTE:

-MSGR - 20 CITTA - 14 - 22/11/15-N:

Vatileaks, a processo anche i due giornalisti per la fuga di notizie

▶Giudizio-lampo, si parte martedì: alla sbarra Fittipaldi e Nuzzi oltre a monsignor Vallejo Balda, Chaouqui e Maio

IL CASO

ROMA Un processo lampo come difficilmente se ne vedono da questa parte del Tevere. Ieri, le autorità vaticane hanno disposto cinque rinvii a giudizio per il caso "Vatileaks 2" che ha come capi d'accusa la presunta sottrazione e diffusione di documenti riservati della Santa Sede, in parte finiti nei due libri «Via Crucis» e «Avarizia» dei giornalisti Gianluigi Nuzzi ed Emiliano Fittipaldi. Proprio Nuzzi e Fittipaldi sono tra le cinque persone che andranno a processo martedì prossimo, 24 novembre, nell'aula del tribunale vaticano: il presidente del tribunale Giuseppe Dalla Torre, accogliendo la richiesta del promotore di giustizia Gian Pietro Milano, ha rinviato a giudizio anche monsignor Lucio Vallejo Balda, già segretario della commissione di studio sugli affari economici della Santa Sede (Cosea), tuttora detenuto nella cella della Gendarmeria vaticana, la "pierre" Francesca Immacolata Chaouqui e Nicola Maio, ex collaboratore di Vallejo Balda all'interno della stessa commissione. A tutti e cinque, sulla base delle risultanze investigative della Gendarmeria vaticana, è stato contestato il reato di divulgazione di notizie e documenti riservati previsto dall'art. 116 bis del codice penale vaticano, introdotto da papa Francesco con la legge IX dell'11 luglio 2013. A Vallejo, Chaouqui e Maio, la magistratura d'Ltretevere ha contestato anche l'associazione a delinquere «perché all'interno della prefettura degli Affari economici (di cui Vallejo era segretario, ndr), e di Cosea si associavano tra loro formando un sodalizio criminale organizzato», i cui «promotori» vengono indicati in Vallejo e Chaouqui, con l'obiettivo della divulgazione di notizie e documenti top secret, riguardanti «interessi fondamentali» dello stato vaticano.

IL MAGISTRATO DEL VATICANO CONTESTA L'ASSOCIAZIONE A DELINQUERE PER LA DIVULGAZIONE DI DOCUMENTI RISERVATI

LE REAZIONI

Fittipaldi e Nuzzi sono accusati di aver «sollecitato ed esercitato pressioni soprattutto su Vallejo Balda per ottenere documenti e notizie riservate, che poi in parte hanno utilizzato per la redazione» dei due loro libri usciti il 5 novembre scorso.
«Sono incredulo. Non è un processo contro di me ma contro la libertà di informazione - reagisce il giornalista dell'*Espresso*, Fittipaldi -. In tutto il mondo i giornalisti hanno il dovere di pubblicare notizie e segreti che il potere, qualunque esso sia, vuole tenere nascosti all'opinione pubblica». «Forse sono ingenuo - aggiunge - ma credevo indagassero su chi ha commesso gli illeciti che ho denunciato, non su chi li ha svelati». Sullo stesso tono la reazione di Nuzzi: «Possono fare quello che vogliono, ma finché ci sarà il mondo ci saranno giornalisti a dare notizie scomode. Io sono tra loro e non rinuncerò a fare il mio dovere». «Il diritto di informare e di essere informati - aggiunge - è più forte del bavaglio». Fittipaldi e Nuzzi, rischiano da quattro a otto anni di reclusione. Per i tre ex Cosea accusati anche del reato associativo, il codice prevede fino a ulteriori 6 anni di carcere. Dopo la prima udienza fissata tra soli tre giorni, gli avvocati della difesa avranno tempo fino al 28 novembre per proporre prove a discarico.

Sa. Men.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vatileaks 2: il processo

La prima udienza sarà martedì 24 novembre. I presunti reati sarebbero stati commessi nella Città del Vaticano dal marzo 2013 al 5 novembre 2015

Gli imputati

mons. Lucio Vallejo Balda	Francesca Immacolata Chaouqui	Nicola Maio	Gianluigi Nuzzi	Emiliano Fittipaldi
Ex segretario Affari Economici	Consigliere Cosea*	Collaboratore del prelato	Autore di "Via Crucis"	Autore di "Avarizia"
accusati di divulgazione di notizie e documenti riservati e di associazione a delinquere			accusati di concorso nel reato di divulgazione	

Il pm	Il Tribunale			
Gian Pietro Milano	Giuseppe della Torre	Piero Antonio Bonnet	Paolo Papanti-Pelletier	Venerando Marano
Promotore di giustizia	Presidente	Giudice	Giudice	Supplente

*Commissione studio attività economiche (luglio 2013-maggio 2014)

ANSA centimetri

La basilica di San Pietro

Il Papa: ci sono gli insegnanti tra gli operai più malpagati

LA POLEMICA

CITTÀ DEL VATICANO Insegnanti malpagati, strutture che selezionano invece di includere, e una scuola che rischia di rinchiudersi nei «muri» invece di andare nelle periferie. Papa Francesco torna a parlare della formazione incontrando settemila educatori riuniti in un congresso internazionale organizzato dalla Congregazione per l'educazione cattolica. E il primo appello è proprio per loro: «Mai fate proselitismo» ma piuttosto lavorate per «strade nuove», con una «educazione di emergenza, informale, come faceva don Bosco».

Ma poi il Papa affronta i temi della scuola a trecentosessanta gradi e il vero j'accuse è per gli stipendi troppo bassi degli insegnanti. «Fra gli operai più malpagati - fa notare infatti Francesco - ci sono gli educatori: che cosa vuol dire questo? Semplicemente che lo Stato non ha interesse, se lo avesse le cose non andrebbero così».

IL PATTO EDUCATIVO

La preoccupazione del Papa per l'educazione è collegata sempre alla cultura dello scarto. «L'educazione è diventata troppo selettiva e elitaria. Sembra che hanno diritto all'educazione soltanto le persone che hanno un certo livello, una certa capacità. Ma certamente non hanno diritto all'educazione tutti i bambini, tutti i giovani, e questo è una vergogna», ha sottolineato il Papa. «La rottura del patto educativo» tra famiglia e scuole e famiglia e Stato, «è grave perchè porta a selezionare i "superuomini", ma soltanto col criterio della testa e dell'interesse».

A Mannocchi, Abbate, Rizzo e Stella il premio Giustolisi

IL RICONOSCIMENTO

SANT'ANNA DI STAZZEMA «Abbiamo bisogno di un giornalismo che possa denunciare tutte quelle vergogne che i cittadini non conoscono, che agisca con coraggio, passione, determinazione, cercando supporto alle notizie, con schiena dritta e testa alta di fronte a padroni e padrini». Lo ha detto il presidente del Senato Pietro Grasso oggi a sant'Anna di Stazzema, ricordando la figura del giornalista Granco Giustolisi, cui è intitolato il premio al giornalismo d'inchiesta di cui si è tenuta ieri la premiazione nei locali del Museo Storico della Resistenza.

Il premio "Franco Giustolisi - Verità e Giustizia" è stato ideato e promosso dal Comune di Stazzema e dal Parco Nazionale della Pace per onorare la memoria di Franco Giustolisi, il grande giornalista scomparso il 10 novembre 2014, a 89 anni. Il Premio "Verità Giustizia - Franco Giustolisi" è andato a Francesca Mannocchi, per il servizio televisivo "Libia: missione impossibile", realizzato per Piazza Pulita e trasmesso da La 7, nel quale ha indagato e sul traffico dei migranti. A Sergio Rizzo e Gian Antonio Stella, per l'approfondita e documentata inchiesta sul degrado di Roma, pubblicata a puntate dal Corriere della Sera, va il premio speciale "Franco Giustolisi - Fuori dall'Armadio". A Lirio Abbate è stata assegnata una menzione speciale della giuria per le inchieste condotte per l'Espresso che hanno portato all'esplosione del caso di "Mafia capitale" fin dal 2012. La giuria era presieduta da Pier Vittorio Buffa.

-TRX IL:21/11/15 22:03-NOTE:

Economia

«RIPARTIRE DALLE IMPRESE E FARE DI PIÙ SUL TAGLIO DELLE TASSE»

Daniele Vaccarino
Presidente nazionale Cna

Fax: 06 4720597
e-mail: economia@ilmessaggero.it

Domenica 22 Novembre 2015
www.ilmessaggero.it

Manovra, risorse su Sud e sicurezza

▶ Tra i dossier da affrontare alla Camera priorità alla lotta al terrorismo e agli sgravi per chi assume nel Mezzogiorno

▶Ma dovrà essere sciolto il nodo delle pensioni: in ballo rafforzamento dell'opzione donna e prestito previdenziale

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Pensioni, Mezzogiorno, sicurezza, tassazione delle imprese. La lista dei dossier aperti che il Senato approvando la legge di Stabilità ha lasciato alla Camera è lunga e impegnativa. Ma l'effettiva portata delle modifiche che saranno realizzate durante la seconda lettura è condizionata da due variabili: le risorse finanziarie aggiuntive che possono essere messe sul tavolo e la disponibilità del governo a ritoccare parti importanti della manovra. Al provvedimento intanto continua a guardare con attenzione l'Unione europea, che da una parte aspetta garanzie, da qui a primavera, per accordare al nostro paese i margini di flessibilità richiesta; dall'altra potrebbe - non subito però - introdurne di nuovi in relazione all'esigenza dei vari Stati di fronteggiare il terrorismo internazionale.

LA MOBILITAZIONE FIOM

Proprio le spese per la sicurezza appaiono in quel momento in cima all'agenda delle priorità. A bocce ferme, il governo potrebbe mettere in campo alcune decine di milioni (si era parlato di 120) soprattutto per deroghe mirate ai vincoli sulle assunzioni tra le forze dell'ordine; in prospettiva però l'attenzione dovrebbe spostarsi sul rafforzamento dell'intellicence in particolare a livello tecnologico e su eventuali esigenze dell'apparato militare.
Ci sono poi due temi che sono al centro della mobilitazione dei sindacati, Sud e pensioni. A Roma c'è stata ieri una manifestazione della Fiom che proprio su questi punti, e sulle risorse per i contratti del pubblico impiego, contrasta duramente l'impianto della manovra. Se sui rinnovi contrattuali appare improbabile un maggiore impegno dell'esecutivo, qualche ritocco dovrebbe arrivare sulla previdenza, ma sempre con il vincolo di non cambiare la legge Fornero. Così potrebbe essere leggermente allargata l'opzione donna, ovvero la facoltà per le lavoratrici di andare in pensione a partire dai 57 anni di età in cambio di un trattamento economico ridotto; mentre si ragiona ancora sul cosiddetto prestito previdenziale, una sorta di assegno-ponte, anticipato dalle imprese coloro che si trovano a 2-3 anni dalla pensione. C'è poi in ballo una misura per coloro che in pensione si trovano già, l'ampliamento della "no tax area" per i pensionati, che vale un minor prelievo di 150-200 euro l'anno per la fascia medio-bassa di questa categoria di contribuenti. È previsto che lo sconto scatti nel 2017, ma potrebbe essere anticipato al prossimo anno.

DA VALUTARE IL POSSIBILE ANTICIPO AL 2016 DELL'AMPLIAMENTO DELLA NO TAX AREA PER I PENSIONATI

Le novità della manovra

No tasse prima casa	Se in comodato a figli, genitori, parenti disabili; se lasciata all'ex coniuge	**Voucher baby sitter**	Prorogato nel 2016 (in prova)
No tasse prima casa	Per forze dell'ordine trasferite; per gli alloggi sociali	**Canone Rai: 10 rate da 10 euro**	Si paga in bolletta elettrica bimestrale (da luglio nel 2016)
Sconto Imu del 25%	Per chi affitta a canone concordato	**Fondi Università**	Aumento di fondo ordinario, borse di studio ed Erasmus
Farmaci innovativi	A carico del sistema nazionale	**Ricercatori da assumere**	Quasi 150 in atenei e anche enti di ricerca
Raddoppio bonus mobili	Per le giovani coppie detrazione fino a 16.000 euro	**Cervelli in fuga**	Agevolazioni fiscali per chi è rientrato da marzo a ottobre
Tetto a "money transfer"	Torna a 1.000 euro per invio (era stato alzato a 3.000)	**Fondi a scuole paritarie**	Tornati quasi al livello 2015: +25 milioni
Congedo obbligatorio neo papà	2 giorni, anche non consecutivi, al posto di 1	**Tagli ridotti a Caf e patronati**	per il 2016 da 100 a 40 milioni e da 48 a 28

ANSA-centimetri

Il ministro dell'Economia, Padoan (foto ANSA)

La proposta

Morassut: l'addizionale comunale Irpef schiaccia Roma, va ridotta

Ridurre l'addizionale comunale Irpef a Roma, dove è applicata con l'aliquota dello 0,9 per cento, la più alta in Italia. La proposta è del deputato Roberto Morassut. «La legge di stabilità traccia un forte e condivisibile indirizzo verso una riduzione del carico fiscale e una spinta alla ripresa dei consumi - argomenta Morassut in una nota - tale indirizzo rischia di essere, solo a Roma, frenato dal maggiore e perdurante carico fiscale dell'Irpef che i romani sostengono per il rientro del debito di Roma capitale». «Come è noto - spiega Morassut - per l'estinzione del debito di Roma Capitale vengono impiegati ogni anno 500 milioni di euro di risorse pubbliche. Trecento a carico del bilancio statale e duecento provenienti dalla aliquota Irpef maggiorata introdotta per Roma dal 2011. Forse - prosegue il deputato - è opportuno ripensare le disposizioni della legge 122 del 2010 nella quale queste misure sono state introdotte: parte delle risorse messe a disposizione dallo Stato possono essere spostate sugli investimenti rifinanziando la legge per Roma Capitale e si può ridurre dello 0,2% l'addizionale Irpef a carico dei romani».

Quanto al Mezzogiorno, la questione doveva essere risolta al Senato ma è stata alla fine rinviata: si lavora all'estensione nel tempo (un anno in più) della parziale esenzione contributiva per le aziende che assumono, ma anche ad uno specifico credito d'imposta per la stessa finalità, che nelle Regioni meridionali si aggiungerebbe all'agevolazione esistente.

I VINCOLI UE

Infine la riduzione dell'Ires per le imprese, dall'attuale aliquota del 27,5 al 24,5 per cento è condizionata al via libera da parte della Ue della cosiddetta "clausola migranti" che esclude dai vincoli europei - e quindi rende disponibili - poco più di 3 miliardi per il 2016. Il governo dovrà valutare se ci sono le condizioni per far effettivamente scattare questa misura già dal prossimo anno.

L. Ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bruxelles

Domani all'esame dell'Eurogruppo flessibilità e leggi di Stabilità

L'Eurogruppo straordinario di domani, ufficialmente, ha in agenda un solo punto: i ministri discuteranno delle opinioni della Commissione europea sulle bozze di leggi di stabilità, pubblicate martedì scorso. Sarà l'occasione per un confronto a tutto tondo tra di loro e con i commissari responsabili della sorveglianza dei bilanci, cioè Dombrovskis e Moscovici. Ma, informalmente, i responsabili di economia e finanze dei 19 Paesi dell'euro potrebbero anche dare spazio ad un tema molto caldo in questi giorni post-Parigi, ovvero lo scorporo dal Patto delle spese extra per sicurezza a difesa. Dopo l'esplicita apertura del presidente della Commissione Jean Claude Juncker, oltre alla Francia anche Belgio e Italia hanno annunciato che investiranno nella sicurezza dei propri cittadini. Ma nonostante la disponibilità della Commissione, convinta che la sicurezza venga prima di tutto, anche delle regole del Patto, è ancora presto per capire se si tradurrà in una nuova clausola di flessibilità, ai pari di riforme, investimenti e migranti. In ogni caso, se i Paesi dovessero affrontare subito nuove spese militari, la Commissione valuterebbe in primavera il loro impatto, stabilendo come considerarle. Per quanto riguarda l'agenda ufficiale sulle leggi di stabilità, lo scorso anno, nella stessa occasione, l'Eurogruppo adottò delle conclusioni che facevano il punto per ogni Paese. È un modo per rendere vincolanti, condividendoli, i pareri di Bruxelles a cui ogni Governo dovrà conformarsi nel corso dei prossimi mesi.

Province, 2 mila lavoratori ancora da ricollocare

LA RIFORMA

ROMA Lo svuotamento delle Province, trasformate in enti di area vasta dalla riforma Delrio, per ora tocca oltre 15 mila lavoratori. Per buona parte di loro è già stata individuata una soluzione di trasferimento, mentre rimangono da sistemare circa 2 mila persone, per cui scatterebbe la procedura di mobilità prevista dal decreto Madia.

PORTALE DEDICATO

Dei "soprannumerari", così vengono definiti gli esuberi, si farà carico il ministero della Pubblica amministrazione, che ha attivato un portale web ad hoc attraverso cui rintracciare per ogni eccedenza un posto libero all'interno della Pubblica Amministrazione. Il governo sa comunque di poter contare sullo sbocco degli uffici giudiziari, dove c'è da sempre carenza di personale. Il puzzle sta quindi prendendo forma ma mancano ancora alcune tessere: al ministero guidato da Marianna Madia risulta la partecipazione al monitoraggio di 12 Regioni a statuto ordinario su 15 (mancano Molise, Puglia e Campania). Tutte infatti sono state chiamate a inserire nel Portale Mobilità il numero di posti a disposizione e il personale da poter riassumere direttamente (visto che prendono le funzioni delle Province si portano dietro anche il personale). Gli enti di area vasta, questo il nome di quel che resta delle Province, avevano invece l'obbligo di comunicare il numero di lavoratori da trasferire. L'adesione al monitoraggio in questo caso è stata pressoché totale. Alla fine della prima verifica emerge così che 5.575 dipendenti saranno direttamente riassunti dalla Regioni, senza ulteriori passaggi. Uscita indolore anche per altri 2.889 che se ne andranno in pensione da qui alla fine del 2016. La situazione sarebbe sotto controllo per 5.337 dipendenti dei centri per l'impiego (i loro costi saranno coperti delle Regioni attraverso convenzioni firmate con il ministero del Lavoro). Ancora non c'è invece una collocazione definita per 1.957 dipendenti.

DIGITALIZZAZIONE DELLA PA, MADIA ANNUNCIA: ENTRO NATALE APPROVEREMO IL PIN UNICO

Il ministro della Pa Marianna Madia (foto ANSA)

I numeri però non convincono i sindacati del pubblico impiego di Cgil, Cisl e Uil, secondo cui «rimangono ancora senza soluzione alcuni nodi sul processo di ricollocazione del personale, mentre è sempre più certo il rischio collasso per le Province che, come prevede la manovra approvata oggi in Senato, subiranno un prelievo di risorse il prossimo anno di 1,6 miliardi, dopo il miliardo elargito quest' anno». Le sigle esprimono anche preoccupazione per il «destino degli oltre mille precari in scadenza a fine anno».

DUE DECRETI

Intanto sul fronte della digitalizzazione della Pa il ministro Marianna Madia ha annunciato che entro Natale saranno esaminati dal Consiglio dei ministri i decre-

SPLSEZZE SPA

SERVIZI PUBBLICI LOCALI SEZZE SPA
Procedura ad evidenza pubblica
La Servizi Pubblici Locali Sezze Spa ha indetto una procedura ad evidenza pubblica per la vendita di una porzione di immobile sito in via Gattuccia snc – Sezze (LT). Il bando è consultabile sui seguenti siti:
http://www.splsezzespa.it/
http://www.comune.sezze.lt.it/

Legalmente
Rubrica di Gare, Aste, Appalti e Sentenze

Ancona	Tel. 0712149811	Fax 07145020
Frosinone	Tel. 0775210140	Fax 0775251293
	Tel. 0773668518	Fax 0773668549
Latina	Tel. 0773668518	Fax 0773668549
	Tel. 0775210140	Fax 0775251293
Lecce	Tel. 08322781	Fax 0832278222
Mestre	Tel. 0415320200	Fax 0415321195
Milano	Tel. 02757091	Fax 027570244
Napoli	Tel. 0812473111	Fax 0812473220
Perugia	Tel. 0755056318	Fax 0755730282
Pescara	Tel. 0854229966	Fax 0854213213
Roma	Tel. 063770911	Fax 0763708615
Terni	Tel. 0744425970	Fax 0744425970
Treviso	Tel. 0422 582799	Fax 0422582685
Viterbo	Tel. 0761303320	Fax 0761344833

Pesaro

Il Messaggero | pesaro@ilmessaggero.it | www.ilmessaggero.it | Domenica 22 Novembre 2015

METEO

Legalmente
Rubrica di Gare, Aste, Appalti e Sentenze

REDAZIONE: Viale della Vittoria, 35 (AN) T 071/34386 F 071/3580726

Giorno & Notte
Santa Cecilia Street concerti live Pesaro viene inondata di note
Salvi a pag.47

Basket
Sassari esonera il coach Occasione per la Vuelle
Cataldo a pag.51

La maxiregione
Marche,Umbria e Toscana primo passo per l'intesa
Ceriscioli a Perugia incontra Marini e Rossi: «Condividiamo questioni importanti, guardiamo avanti»
Fabrizi a pag.40

Ospedale, Fano alza il tiro

▸Il sindaco Seri: «Pronti a rimettere tutto in discussione, anche l'azienda Marche Nord»
▸L'ex assessore Pierini: «Si realizzi la struttura unica dove è possibile risparmiare»

«Pronti a mettere tutto in discussione, compresa l'Azienda Marche Nord». Il sindaco di Fano, Massimo Seri, non sembra intenzionato ad abbassare la guardia in fatto di sanità e anche ieri ha rilanciato sul tema. «La vera questione - ha specificato - riguarda gli attuali ospedali. Il Santa Croce non può più andare avanti così, o ci sono fornite subito garanzie sul suo futuro oppure si ridiscutono le scelte effettuate nel recente passato, ritornando ognuno sui propri passi. L'integrazione tra gli ospedali di Pesaro e Fano aveva una logica, ritengo che sia stata disattesa. Il Santa Croce sta pagando un prezzo troppo alto all'integrazione». Secondo l'ex assessore alla Sanità, Giovanni Pierini, «la discussione sull'ospedale unico è una specie di mostro di Loch Ness, appare e scompare a intervalli quasi regolari: difficile capire se sarà la volta buona per iniziare a realizzarlo». Questo stesso dibattito, che infuria tra pesaresi pro Muraglia e fanesi pro Chiaruccia, è per Sinistra Unita una sorta di fogliolina di fico per coprire i veri problemi della sanità locale, «ancora oggi colpevolmente irrisolti».

Scatassi a pag. 45

Caf a rischio
Cgil e Cisl incontrano i parlamentari

Servizi gratuiti che sembrano scontati, ma sono a serio rischio. Cgil e Cisl preoccupati incontrano i parlamentari pesarese per invitarli a intervenire sui tagli di risorse previsti.

A pag. 44

Il salvataggio. Riunione del Consiglio dei ministri

Bdm, giorno decisivo

Il consiglio dei ministri si riunisce nel pomeriggio per varare il decreto che salva 4 banche.

A pag. 40 e in Economia

Abusi sessuali su ragazzina di 13 anni, arrestato artigiano

▸Attirava la minore offrendo con gentilezza piccole somme e ricariche

L'attirava nella sua bottega con dei soldi, le offriva la connessione wi-fi e pagava qualche ricarica. E' iniziato tutto come un apparente gesto di gentilezza, ma il confine è stato presto superato. L'obiettivo era una tredicenne. E i favori erano per guadagnare attenzioni di natura sessuale come palpeggiamenti, carezze e baci. Nel retrobottega le proposte di appartarsi con lui, alle quali una tredicenne non aveva ceduto. Fino a raccontare tutto alla questura, spinte dalle amiche. A finire agli arresti domiciliari un bicicletaio del centro storico di 46 anni, nei confronti del quale il tribunale ha disposto la misura del braccialetto elettronico. L'accusa è di reato di prostituzione minorile e violenza sessuale, consumati ai danni di una minorenne. Un'indagine condotta dalla squadra Mobile molto complessa, partita dai racconti delle amiche della 13enne fino al colloquio protetto con la ragazzina. Tanto che è intervenuto lo psicologo della Questura Carlo Barbieri. «In questi casi è importante tracciare un profilo e cercare di entrare nel mondo della minorenne senza poter creare ulteriori disturbi nel raccontare quanto di brutto ha vissuto». La ragazzina avrebbe portato anche dei file audio registrati in cui l'artigiano le faceva delle avance. Del tutto ignari dell'accaduto erano i genitori della ragazzina. Il Questore Antonio Lauriola sottolinea l'importanza dell'indagine. «Stiamo portando avanti le indagini per sapere se altre minori possano essere finite nella sua rete. La nostra attenzione resta massima».

Benelli a pag. 41

Manifesti di Forza Nuova indagini su due fanesi

Cartelli di Forza Nuova fuori dalle moschee, la Polizia ha individuato due esponenti fanesi, sospettati di essere gli autori del gesto.

A pag. 41

Il governatore che prende il treno e chiude stazioni

Fabio Piangerelli

I fatti di Parigi ridefiniscono il concetto di dramma, riducono a quisquilie problemi di ordinaria quotidianità che sembravano prioritari o insormontabili. Però non sembra un vezzo intellettuale occuparsi di un tema che, se pare secondario, piuttosto ci dà la cifra della classe dirigente che abbiamo di fronte, in Regione ed Ancona. La notiziola è la decisione di chiudere la celebre e, a quanto pare, poco frequentata - la colpa di chi sarà? - stazione di Ancona Marittima. È una stazione che dà/darebbe la possibilità a tutti i pendolari della regione di raggiungere il cuore del capoluogo senza usare l'auto.

Succede che Rfi ha prospettato l'esigenza di installare sbarre e reti sul percorso. In porto sono trasecolati: se lo fanno non ci muoviamo più. Come dargli torto? Un conto è rallentare tir e auto per un minuto al passaggio di un convoglio che va a 15 chilometri all'ora, un conto è fermare il motore davanti a un passaggio a livello. Ma c'è una domanda che sta facendo crollare molte certezze: sarà poi davvero così? Serviranno davvero quelle sbarre? Sindacati ed ex dirigenti ferroviari sostengono che quella proposta di Rfi sembra un cavallo di Troia per farsi dare l'ok allo smantellamento e per risparmiare così qualche euro a bilancio. Perché, a guardare le norme, non servirebbero né sbarre né reti, in verità. Proviamo allora a trovare un accordo per salvare pendolari e mobilità di un porto che, è bene ricordarlo, tra qualche anno quell'uscita non la utilizzerà più perché vogliono spostare i traghetti altrove?

DAL PRIMO GENNAIO STOP AD ANCONA MARITTIMA DA' FASTIDIO AL PORTO

Macché. Regione e Comune pare che non vedessero l'ora: dal primo gennaio si chiude la Marittima, così non darà più fastidio. Sembrerebbe una barzelletta raccontare che a firmare la chiusura è lo stesso governatore che appena eletto si è fatto riprendere mentre da Pesaro raggiunge in treno Ancona, dichiarando di farlo ogni giorno alla stregua di tanti pendolari. E il sindaco Mancinelli? Evidentemente nella città futura che dice di avere in mente le persone non si muoveranno su rotaia, come sta avvenendo sempre di più ovunque. La politica della mobilità della città-regione? La tanto sbandierata politica dell'area vasta? Auguri a tutti. Teniamoci stretti stretti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il meteo
Temperature in forte calo

Oggi il tempo sarà ancora variabile, con addensamenti temporanei sulla dorsale montana, dove nevicherà oltre 800-1000 metri e sulla costa settentrionale dove si potrà verificare qualche rovescio sparso. Venti inizialmente forti da nord, in attenuazione e rotazione da ovest al pomeriggio, con mare inizialmente molto mosso. Domani il tempo peggiorerà nuovamente per l'arrivo di una linea di instabilità con piogge e rovesci sparsi, nevosi oltre 700 - 900 metri. Venti moderati occidentali con mare mosso Le temperature odierne, in forte calo tra 4 e 13 °C; le minime oscilleranno tra -1 e 8 °C.

I militari a Fano, due secoli di storia e immagini

LA MOSTRA

Si è inaugurata ieri, nella sala esposizioni San Michele, all'Arco d'Augusto, la mostra fotografica, a cura di Dante Piermattei in collaborazione con Daniele Diotallevi, "Fano Militare: la presenza delle Forze Armate a Fano lungo il Novecento" con gli interventi dei due curatori e di Alberto Berardi, storico di Fano e il saluto del Presidente della Fondazione Carifano Fabio Tombari. La mostra, che si protrarrà fino al 9 dicembre, vuole invitare a riflettere, attraverso le immagini, sulla importanza che la presenza dell'Esercito ebbe a Fano, ma anche in tutto il nostro paese durante questi ultimi due secoli, sotto l'aspetto sociale, politico ed economico. Tante erano infatti, le attività legate e collegate con le Forze Armate: dalle fabbriche di armi a coloro che realizzavano e/o riparavano le divise e gli equipaggiamenti, fino alla manutenzione dei mezzi, ai momenti di svago, alle case affittate ai militari e alle loro famiglie. Tutto questo portò un indotto notevole nelle case degli artigiani e dei commercianti.

LE FOTOGRAFIE NELLA SALA ESPOSIZIONI ALL'ARCO DI AUGUSTO SULLA PRESENZA DELL'ESERCITO

Foto storiche di militari

Le immagini della mostra sono solo un piccolo, ma eloquente, stringato di foto comprese tra la fine del XIX secolo fino al 1981. «Soldati nella nostra città ce ne erano stati, - afferma lo studioso di Storia Militare e curatore della mostra Daniele Diotallevi - spesso solo di passaggio, naturalmente anche negli anni precedenti al periodo delle immagini di questa mostra, ma dal 1860/1861 i distaccamenti militari divengono presenti stabilmente a Fano. Dal 1908, poi, la realizzazione della grande caserma dove era prima il Foro Boario, identificherà maggiormente la presenza militare a Fano». Aperto tutti i giorni dalle 17.30 alle 19,30.

-MSGR - 14 PESARO - 40 - 22/11/15-N:

Il patto di Perugia Marche-Umbria-Toscana prime prove di intesa

Ceriscioli incontra Marini e Rossi: nasce l'Italia di mezzo Infrastrutture e fondi europei, in arrivo un protocollo in aula

Ceriscioli, Marini e Rossi ieri a Perugia

STRATEGIE

PERUGIA «Condividiamo questioni importanti, nessuno ci obbliga a farlo ma guardiamo più in là», il presidente Luca Ceriscioli sintetizza così l'incontro con i colleghi Enrico Rossi e Catiuscia Marini ieri a Perugia. L'idea è mettere mano ai contenuti prima che al contenitore. «Prima le cose che si possono fare insieme», parola di Catiuscia Marini. «Poi vada avanti la discussione istituzionale, coinvolgendo le forze sociali e vediamo quello che accade», Enrico Rossi. «Il primo passaggio tecnico - spiega Ceriscioli - sarà un documento da sottoporre ai consigli regionali». Ad anno nuovo si comincia a fare sul serio. Il brindisi col Sagrantino – vino rigorosamente umbro – vale l'inizio di un dibattito, per il momento a tre, dedicato «all'integrazione dei servizi». Anticamera di quella che viene definita macroregione. «Non abbiamo soltanto mangiato bene...», scherza Rossi.

Da cosa si comincia? Il lavoro comune per i fondi europei e la banda ultralarga sono due dei temi più grossi. Tra le idee anche un'agenzia unica per l'agricoltura come quella toscana. Quindi la E 78 e la grande questione dello sviluppo. I tre presidenti di Regione provano a giocare d'anticipo. «Perché il Governo si muoverà presto e non vogliamo decisioni calate dall' alto, magari soluzioni uscite soltanto da un centro studi. Niente fusioni a freddo, qui c'è una storia, tratti comuni e lavoro da fare insieme». «Il percorso che facciamo si sottrae a un dibattito di pura opinione e mette in campo elementi concreti che possano aiutarci a capire qual è la direzione migliore nella riorganizzazione del sistema regionale – insiste Ceriscioli - le intese che possiamo costruire sono scelte volte a portare vantaggi e benefici immediati alle nostre comunità».

«CONDIVIDIAMO QUESTIONI IMPORTANTI» SI AVVIA UN ITER POLITICO IN VISTA DELLA MAXI REGIONE

IL PRANZO

Il pranzo di Perugia segna l'inizio di un percorso. Per ora si ragiona sull'idea di «fare insieme ciò che possiamo». Sanità, infrastrutture, agenzie. Poi si vedrà strada facendo. «Siamo tutte fra le prime cinque amministrazioni regionali in Italia nella gestione dei servizi sanitari – dice la Marini – abbiamo quindi dimostrato singolarmente grandi capacità di governo, non ragioniamo come Regioni che zoppicano ma come coloro che hanno già retto la prova. Quindi il tema è di sostanza, cioè fare insieme delle cose con la forza economica e anche di immagine che abbiamo». Si parte, la meta non è ancora definita. «Certo - chiosa Rossi - io penso che 20 regioni siano davvero troppe».

Federico Fabrizi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sabbatini: «Siamo alle battute finali» Bdm, palazzo Chigi si riunisce

LA VERTENZA

ANCONA Giornata decisiva, oggi, per Banca Marche. Nel pomeriggio si riunisce il Consiglio dei ministri che dovrebbe varare un decreto legge per completare il meccanismo di risoluzione delle crisi bancarie. Un passaggio fondamentale per rendere possibile il salvataggio delle quattro banche in amministrazione straordinaria (oltre a BdM, anche Carife, Popolare Etruria e CariChieti) dopo lo stop della Ue all'intervento del Fitd (interpretato come aiuto di Stato) e di fronte all'impossibilità di attuare il cosiddetto piano B, ovvero l'impegno volontaristico da parte delle banche italiane. Il provvedimento di oggi servirà a costituire lo strumento normativo adeguato per accelerare i tempi del salvataggio. Secondo indiscrezioni, è previsto un onere di circa 2 miliardi di euro per il sistema bancario italiano, che anticiperebbe i contributi dovuti per il 2015 e i successivi tre anni al fondo di risoluzione previsto dalla nuova direttiva Ue. Con oggi, dunque, termina la lunga fase di amministrazione straordinaria di BdM. I commissari di Banca Marche sono oramai decaduti e da domani, quando si riapriranno le filiali, l'istituto sarà gestito dall'autorità di risoluzione attraverso dei commissari speciali. I dettagli sono comunque in definizione, per una procedura mai usata fino ad ora. Secondo la normativa, a guidare le banche devono essere dei commissari speciali "salva diversa previsione del provvedimento di nomina", i quali "assumono i poteri degli azionisti, dei titolari di altre partecipazioni e dell'organo di amministrazione, promuovono e adottano le misure necessarie per conseguire gli obiettivi della risoluzione". Con i commissari speciali, secondo la legge, è nominato un comitato di sorveglianza (dai 3 ai 5 membri) che designa il proprio presidente. E c'è grande attesa nelle Marche. «Siamo davvero alle battute finali», dice Gianfranco Sabbatini, presidente della Fondazione Cassa di risparmio di Pesaro. Attendono con trepidazione l'esito del Consiglio dei ministri di oggi anche i presidenti della altre due Fondazioni, Alfio Bassotti (Jesi) e Rosaria Del Balzo Ruiti (Macerata).

NEL POMERIGGIO IL GOVERNO FIRMERÀ IL DECRETO PER IL SALVATAGGIO DI QUATTRO BANCHE

Claudia Grandi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-TRX IL:21/11/15 22:02-NOTE:

Adesca tredicenne con soldi e gentilezze

▶Artigiano accusato di prostituzione minorile e violenza sessuale agli arresti domiciliari e con braccialetto elettronico

▶Attirava la ragazzina nella sua bottega offrendo denaro e ricariche di cellulari per avere attenzioni, carezze e baci

L'ORCO

L'attirava nella sua bottega con dei soldi, le offriva la connessione wi-fi e pagava qualche ricarica. E' iniziato tutto come un apparente gesto di gentilezza, ma il confine è stato presto superato. L'obiettivo era una tredicenne. E i favori erano per guadagnare attenzioni di natura sessuale come palpeggiamenti, carezze e baci. Nel retrobottega le proposte di appartarsi con lui, alle quali una tredicenne non aveva ceduto. Fino a raccontare tutto alla questura, spinte dalle amiche.

A finire agli arresti domiciliari un biciclettaio del centro storico di 46 anni, nei confronti del quale il tribunale ha disposto la misura del braccialetto elettronico. L'accusa è di reato di prostituzione minorile e violenza sessuale, consumati ai danni di una minorenne. Un'indagine condotta dalla squadra Mobile molto complessa, partita dai racconti delle amiche della 13enne fino al colloquio protetto con la ragazzina. Tanto che è intervenuto lo psicologo della Questura Carlo Barbieri. «In questi casi è importante tracciare un profilo e cercare di entrare nel mondo della minorenne senza poter creare ulteriori disturbi nel raccontare quanto di brutto ha vissuto». La ragazzina avrebbe portato anche dei file audio registrati in cui l'artigiano le faceva delle avance.

Il questore Antonio Lauriola

GENITORI IGNARI DEL FATTO IL QUESTORE: «STIAMO ACCERTANDO SE ALTRE MINORI SONO FINITE NELLA SUA RETE»

IL RIFIUTO

Il dirigente della Mobile Silio Bozzi sottolinea come «l'uomo avesse creato una piccola rete di minori attorno alla bottega. Da circa tre mesi, la ragazzina assieme alle sue amiche, passavano il tempo libero nel cortile del negozio, entrando a poco a poco in confidenza con l'uomo, allettate dalla sua gentilezza e dal fatto che questi aveva messo a loro a disposizione il suo collegamento wi-fi ed il suo personal computer per navigare in internet». Poi piccole somme di denaro per acquistare bibite, dolciumi e patatine. Finchè l'uomo si è concentrato in maniera particolare sulla tredicenne, cercando di toccarla. La giovane si è rifiutata e ha trovato la forza di denunciare che qualcuno la stesse molestando.

Del tutto ignari dell'accaduto erano i genitori della ragazzina. Forse lei stessa non si era resa conto dei rischi a cui stava andando incontro, forse per paura. Anche l'artigiano, con precedenti per droga, non sembrava essere del tutto consapevole della gravità del fatto. L'autorità Giudiziaria, sulla base dei solidi elementi forniti dagli investigatori della Squadra Mobile ha disposto la misura di custodia cautelare.

PSICOLOGO IN AIUTO

Il Questore Antonio Lauriola sottolinea l'importanza dell'indagine. «Seguiamo con attenzione massima i soggetti deboli come minori, anziani, donne. Ma è la prima indagine che riguarda reati di prostituzione minorile. Per questo ci siamo avvalsi delle migliori tecniche e dell'aiuto di uno psicologo. Così abbiamo scoperto un bruto, una persona che ha commesso qualcosa di gravissimo. Stiamo portando avanti le indagini per sapere se altre minori possano essere finite nella sua rete. La nostra attenzione resta massima». È stata perquisita anche la casa dell'artigiano. Lo psicologo ha sottolineato i vari profili che contraddistinguono un pedofilo. Tra questi anche pedofili introversi, seduttivi e sadici.

Luigi Benelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un momento della conferenza stampa in Questura (Foto TONI)

Oltre 100 donne hanno bussato al Centro antiviolenza

LE INIZIATIVE

Dal 1999, in tutto il mondo, il 25 novembre è la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, come momento di incontro e confronto sotto diversi punti di vista, a partire dalle radici culturali, su quella che oggi è una vera e propria emergenza sociale. In questa occasione l'Amministrazione comunale, assessorato Pari Opportunità, in accordo con la commissione Donne Elette e con la Provincia di Pesaro e Urbino, ha organizzato alcuni eventi con l'obiettivo di sensibilizzare la società sulla violenza di genere.

Nel 2014, a livello regionale, le denunce sono state 895, mentre in provincia, il Centro Antiviolenza ha aiutato 115 donne e nella casa di emergenza ne sono state ospitate più di 25, come ha testimoniato l'assessore Sara Mengucci.

IN OCCASIONE DEL 25 NOVEMBRE IL CONCERTO "FUTURA" AL TEATRO SPERIMENTALE

«La violenza riguarda tutti noi - conferma l'assessore alle Pari opportunità Giuliana Ceccarelli - Noi lo diciamo oggi, lo ripeteremo domani, sempre, perché l'amore è l'opposto della violenza. Gli eventi e le considerazioni in programma si concluderanno con un auspicio, un augurio e un sogno: siamo convinti che non si può tollerare che si continui a distruggere la vita delle donne, la loro dignità di persone, né si può accettare che si possa continuare a negare il diritto al rispetto e alla piena e libera autorealizzazione di ogni donna. Abbiamo bisogno di segni di crescita civile della nostra comunità. Una comunità che mette al bando la violenza, ogni tipo di violenza, e che riconosce a tutti i cittadini il diritto alla piena attuazione della parità». Gli eventi in programma hanno, volutamente, un taglio che intende coinvolgere vari livelli di pubblico: dopo la presentazione di sabato, alla Biblioteca San Giovanni, del libro di Ghego Bianchini "Uno sguardo, un semplice sguardo", che racconta una vicenda di violenza attraverso il dolore, la ferita che essa imprime in ognuno di noi, nel giorno della ricorrenza, 25 novembre, alle ore 11.15, al Teatro Sperimentale, si terrà il concerto "Futura" ideato da Stefano Fucili in collaborazione con Fabrizio Bartolucci: «Un percorso dentro la musica che arriva là dove le parole non possono arrivare - ha spiegato Bartolucci - in un linguaggio adatto e che parla ai giovani, da Lennon, De André, agli U2, per ridefinire i confini del rispetto e guardare ad un futuro diverso».

E.M.

Terrorismo, dopo i manifesti di Forza Nuova

Polizia indaga su due giovani fanesi

Cartelli di Forza Nuova fuori dalle moschee, la Polizia ha individuato due esponenti fanesi, sospettati di essere gli autori del gesto. La loro posizione è attualmente al vaglio degli inquirenti.

Nella notte di giovedì gli esponenti di Forza Nuova, avevano affisso manifesti all'ingresso dei centri culturali islamici di Pesaro, Fano e Fossombrone e del Duomo di Fano, con le scritte "War Zone - Islamic Occupied Area - Stop Isis" e "Si Vis Pacem Para Bellum". Un gesto condannato da sindacati e politica, in particolare dalla senatrice Camilla Fabbri che ha bollato «la ricetta di Fn» come un «aiuto all'Isis». Per Davide Ditommaso, coordinatore regionale «non c'è nessuna esaltazione della violenza, tanto meno della guerra, ma, al contrario un chiaro segnale di allarme in seguito agli attentati in Francia. L'Europa è sotto attacco islamista e i protagonisti di questo attacco sono immigrati di seconda generazione e sedicenti rifugiati politici. Quello che favorisce l'Isis è la politica immigrazionista di partiti che permettono l'ingresso incontrollato in Italia di centinaia di migliaia di immigrati senza identità potenzialmente pericolosa». Sinistra unita definisce invece il gesto «delirante e ignobile che serve solo a gettare ulteriore benzina sul fuoco».

"Spingi Pesaro" attivate 12 borse lavoro per disoccupati

IL PROGETTO

Progetto Spingi Pesaro: attivate 12 borse lavoro per giovani disoccupati. I Comune di Pesaro ha coordinato la pubblicazione di in bando per l'attivazione di 12 borse lavoro che favoriscano la creazione di imprenditorialità giovanile. Il finanziamento dell'operazione è stato ottenuto grazie a una proposta progettuale, denominata "Spingi Pesaro". «Quando a gennaio presentai il programma #iolavoro" - commenta l'assessore Antonello delle Noci - indicai l'impegno del Comune alla ricostruzione di un modello economico locale, anche attraverso la creazione di posti di lavoro». Le borse lavoro, ideate dal Comune e promosse dal Ciof (centro per l'impiego orientamento e formazione) e dalla cooperativa T41b, favoriranno il sostegno all'occupazione, inserendo giovani disoccupati in soggetti ospitanti, dove potranno sviluppare i progetti d'impresa ideati dall'ufficio Sviluppo e Opportunità.

Fusione, sete di soldi nei quartieri

▶Colombarone indica le priorità usando le risorse sbloccate dall'aggregazione

L'ASSEMBLEA

Riapertura della strada franata a Casteldimezzo, messa in sicurezza del percorso che porta alla spiaggia di Fiorenzuola. E due nuove rotatorie sulle Siligate. Sono queste le priorità indicate dai residenti di Colombarone nell'assemblea organizzata venerdì sera dal Comitato del Sì alla fusione Pesaro-Mombaroccio. Interventi che potrebbero essere realizzati proprio sfruttando le risorse liberate dall'operazione di fusione. Nel frattempo, per il centro abitato lungo la Statale stanno per partire lavori attesi da anni, come ha annunciato l'altra sera in assemblea l'assessore alla Manutenzione Enzo Belloni. «Venerdì mattina abbiamo aperto le buste per aggiudicare l'appalto per la realizzazione delle due rotatorie di Colombarone: toglieremo i new jersey che ci sono attualmente e inizieremo i lavori per un importo di circa 200 mila euro. L'opera è stata assegnata ad una ditta seria che quanto prima aprirà il cantiere. Un intervento che la comunità di Colombarone e del San Bartolo attendevano da tempo e che l'amministrazione comunale, dal momento del suo insediamento, ha individuato come prioritaria».

RIAPERTURA DELLA STRADA FRANATA A CASTELDIMEZZO DUE ROTATORIE SULLE SILIGATE E MESSA IN SICUREZZA DELLA VIA PER LA SPIAGGIA

Poi la parola ai residenti, che hanno sottoposto all'assessore l'elenco delle cose da fare per garantire maggiore sicurezza e vivibilità del quartiere. «Speriamo che con la fusione si possano sbloccare risorse da investire anche su Colombarone, il San Bartolo Santa Marina e Fiorenzuola - afferma il presidente del quartiere Massimo D'Angeli - Priorità? Il ripristino della strada che da Casteldimezzo conduce al mare e la messa in sicurezza di quella che da Fiorenzuola porta in spiaggia. A Colombarone servono anche più marciapiedi». Idee chiare anche per il consigliere di circoscrizione Stefano Mariani. «Se la fusione andrà in porto i benefici dovranno ricadere anche sul nostro territorio: la fusione a mio avviso è un'occasione per investire sui quartieri e sulla periferia della città - incalza Mariani - Bene la notizia dei lavori assegnati per la realizzazione delle due rotatorie di Colombarone. A questo punto sarebbe necessario realizzarne altre due per chiudere il paese, renderlo più sicuro e migliorare la viabilità. Ne andrebbe realizzata una in entrata, al termine delle 4 corsie lungo la Siligata ed una in uscita, più o meno all'ingresso di Gabicce Mare». Belloni ha ricordato che la fusione consentirà di liberare 30 dei 39 milioni di euro di avanzo.
I prossimi incontri del Comitato del Sì sono in programma domani sera a Cairo di Mombaroccio e giovedì a Montegranaro-Muraglia. Questo pomeriggio alle 16, invece, ci sarà l'assemblea organizzata dal comitato del No alla Fusione nel teatro di Mombaroccio.

Thomas Delbianco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sinistra, l'assemblea a Colombarone sulla fusione e l'inaugurazione del Centro visite a Santa Marina Alta

San Bartolo, inaugurazione senza sindaco Il presidente tra stoccate e apprezzamenti

IL COLLE

Balducci non getta la spugna, «ma questo è un parco maledetto, non è ancora finita». E attacca la De Regis: «L'assessore vuole antropizzare il San Bartolo? Se ha questa cultura, meglio cambiarlo».
L'ex scuola di Santa Marina alta rischiava davvero di restare un'incompiuta. Ma dopo 15 anni, ieri l'edificio è tornato a nuova vita. Diventerà un centro visite, ma potrebbe anche avere finalità ulteriori, come una foresteria. A fare gli onori di casa nel giorno dell'inaugurazione, il presidente dell'Ente Parco Domenico Balducci, la cui posizione è sempre più in bilico, dopo la lettera di revoca dell'incarico che i sindaci di Pesaro e Gabicce e il presidente della Provincia hanno inviato in Regione, con l'indicazione di Stefano Mariani per guidare il Colle. Non è passata inosservata proprio l'assenza di Matteo Ricci, sostituito dal presidente del consiglio Luca Bartolucci, mentre era presente l'altro sindaco, Domenico Pascuzzi. Dimissioni? Balducci non dà segni di cedimento. Ha elencato uno ad uno i risultati portati a casa nel suo mandato, dall'adeguamento del Piano del Parco alle prescrizioni regionali, il regolamento, la rete escursionistica, fino al recupero del Centro Visite. Ha anche incassato il sostegno del presidente di FederParchi Lanfranco Giacchetti, «Balducci è un ottimo amministratore». E parole di apprezzamento al suo indirizzo sono arrivate anche dall'assessore regionale Angelo Sciapichetti, presente ieri sul Colle. «Fino ad ora non si era mai visto un assessore regionale da queste parti, segno della poca sensibilità che c'è sempre stata verso il Parco», ha esordito Balducci, rimarcando, allo stesso tempo, un cambio di marcia nella nuova gestione Ceriscioli, «è stato sempre disponibile e leale, senza di lui non sarei qui». Il presidente non ha nascosto la difficoltà di lavorare «in un clima che non è mai stato favorevole sin da quando sono arrivato». Poi gli aspetti gestionali, con le risorse del 2015 ancora non arrivate «stiamo andando avanti con anticipazioni di cassa», anche se Sciapichetti ha promesso liquidità entro fine anno, mentre il presidente della commissione regionale Ambiente Andrea Biancani ha assicurato impegno per liberare le risorse a favore del Parco. Una stoccata da parte di Balducci è stata lanciata all'indirizzo dell'assessore De Regis. «Al tavolo degli Stati Generali sul Turismo le ho sentito dire che il Parco va antropizzato, se questa è la sua cultura, forse andrebbe cambiato». Bartolucci ha cercato di stemperare i toni, mentre il consigliere del cda Manenti, intervenuto dalla sala, non è d'accordo con Balducci: «Antropizzare non vuol dire cementificare o stravolgere il Parco, ma renderlo fruibile in maniera sostenibile».

APERTO IL CENTRO VISITE A SANTA MARINA ALTA. BALDUCCI NON MOLLA E LANCIA FRECCIATE ANCHE ALL'ASSESSORE DE REGIS

Servizi gratuiti a rischio su redditi e pensioni appello ai parlamentari

▶Cgil e Cisl preoccupate dal pesante taglio delle risorse destinate al finanziamento dei patronati

Un momento del confronto sindacati-parlamentari pesaresi

IL CONFRONTO

Servizi gratuiti che sembrano scontati, ma sono a serio rischio. Dichiarazioni dei redditi, richieste di pensioni, indennità di mobilità, rinnovi di permesso di soggiorno che potrebbero diventare a pagamento.
Nella provincia di Pesaro sono 70 mila le pratiche e le consulenze fornite dai Caf dei sindacati. Ma con la legge di stabilità e il taglio dei fondi del 30%, rischiano di saltare. Tanto che ieri Cgil e Cisl hanno incontrato i parlamentari Marco Marchetti (Pd), Camilla Fabbri (Pd), Alessia Morani (Pd) e Lara Ricciatti (Sel), eletti nel nostro territorio.
«Anche quest'anno il governo Renzi ha preso di mira le persone che usufruiscono dei servizi a tutela individuale garantiti gratuitamente dai sindacati attraverso i patronati e i servizi fiscali garanti-

PIÙ DI 50 MILA PRATICHE EFFETTUATE DAL CAF, 37 MILA DALL'INCA OLTRE A CONSULENZE SULLA DISOCCUPAZIONE

ti dai Caf - sottolineano Gabrio Tonelli della Cisl e Simona Ricci della Cgil - è prevista una riduzione del 30% delle risorse destinata al finanziamento dei patronati anche se provengono da un prelievo in busta paga attualmente pari allo 0,207%. Non solo: la legge interviene retroattivamente riducendo di 150 milioni di euro i finanziamenti per le attività svolte lo scorso anno. Quest'ultimo intervento è un vero e proprio «scippo legalizzato con un profilo incostituzionale».

I DATI

Per i sindacati «i tagli metteranno in ginocchio i servizi di tutela individuale indispensabili per milioni di cittadini». Solo per quanto riguarda la Cgil, a titolo di esempio, sono ben 37.000 le pratiche e gli utenti tutelati dal patronato Inca e oltre 50.000 quelli serviti dal Caf Cgil. Lo scorso anno sono state circa 4000 le pratiche per la richiesta di pensioni da presentare all'Inps, poi altre 5000 per le prestazioni assistenziali e le invalidità. Sono 2000 i casi di ricostruzione delle pensioni, oltre alle consulenze del sostegno al reddito come indennità di mobilità, disoccupazione che hanno prodotto 18000 pratiche. Infine 5500 richieste di rinnovo di permesso di soggiorno per gli immigrati.
C'è la possibilità di farlo da soli on line ma solo il 10% ha scelto questa modalità e solo il 6% delle pratiche erano corrette. Simona Ricci sottolinea che «si è aperta la possibilità che questi servizi possano diventare a pagamento fino a un massimo di 25 euro. Ma è assurdo, risponderebbe a logiche di mercato». Ad oggi sono circa 50 gli addetti ai patronati dei sindacati Cgil, Cisl e Uil più le Acli per una copertura in 60 sedi in tutta la provincia. «Se i tagli venissero confermati, saremmo necessariamente costretti a ridurre la quantità dei servizi erogati». Ai parlamentari è stato chiesto di azzerare i tagli e attraverso la presentazione di emendamenti abrogativi. In attesa del successivo passaggio alla Camera e in particolare alla Commissione Bilancio (della quale fa parte Marchetti) i sindacati hanno anche chiesto di correggere il taglio al Fondo sanitario nazionale (nel quadriennio 2016/19 ben 20 i miliardi di euro sottratti al Fondo). «Sono tagli che rischiano di mettere in ginocchio un servizio sanitario che anche nel nostro territorio ha pagato già un prezzo altissimo negli ultimi 3 anni». Un cenno anche ai tagli alle Province e comuni «che rischiano il collasso».

Lu.Ben.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gara podistica

Tutti di corsa a Villa Fastiggi

Una "sgambata" di 10 chilometri alla scoperta del quartiere. La partenza è prevista oggi alle 10.30 in piazza Lombardini, con il percorso che coinvolgerà tutto il quartiere di Villa Fastiggi. La corsa podistica su percorso pianeggiante di 2,5 chilometri, da percorrere 4 volte, vedrà coinvolti tantissimi residenti, dai bambini ai ragazzi, dai giovani, ai "diversamente giovani" promossa dall'associazione culturale On Stage e il circolo Arci di Villa Fastiggi. L'scrizione avverrà questa mattina stessa della gara, entro le ore 10. Previsto un "pacco gara" per tutti i partecipanti, inoltre verranno premiati i primi 10 uomini e le prime 5 donne. E' in programma anche una corsa riservata ai bambini delle scuole elementari, i quali verranno tutti premiati con una medaglia, a ricordo della loro partecipazione.

IN BREVE

PESARO
FINANZA E POVERTÀ

"Cambiamento climatico, economia circolare, crescita e decrescita, finanza e politica di sostegno alla povertà" sono gli argomenti discussi oggi a Pesaro alle 17.30 al Parco Miralfiore presso la Serra degli Agrumi nell'incontro pubblico organizzato dal Movimento 5 Stelle di Pesaro in compagnia del portavoce alla Camera dei deputati, Mirko Busto e Daniele Pesco e dell'ingegnere e attivista Alessandro Cascini.

PESARO
VIRGO FIDELIS

Si è svolta ieri in Cattedrale di Pesaro con l'arcivescovo monsignor Piero Coccia la Santa Messa in onore della "Virgo Fidelis", Patrona dell'Arma dei Carabinieri, alla presenza delle Autorità Civili e Militari della provincia, dei rappresentanti

dell'Associazione Nazionale Carabinieri e delle altre Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

PESARO
LE FOGLIE D'ORO

"Non aver paura del bianco" è il titolo dell'incontro-laboratorio con l'illustratore e autore Luca Caimmi, che si terrà oggi alle 16.30, alla libreria/associazione "Le foglie d'oro" di Pesaro, in via Almerici. L'appuntamento è dedicato a bambini e ragazzi da 8 a 12 anni che desiderano conoscere meglio come nasce un'immagine e provare una tecnica pittorica, affiancati da chi ha fatto dell'illustrazione di libri il suo lavoro.

FANO
LE SCELTE DELL'ECONOMIA

Oggi alle 15 nello Spazio AE in via Borsellino 14 a Fano incontro pubblico su «Come le scelte dell'economia condizionano la nostra vita di tutti i giorni» promosso dall'associazione Domomia.

PESARO
SPETTACOLO PER BIMBI

Oggi alle 17.15 nella sede del Teatro Accademia in via Terni 14 a Pesaro spettacolo per bambini con "Favole di formica...una favola tutta nostra" con Massimo Buonanno, Eugenia Bartoccini e Jonathan Maroncelli. Due attori e un musicista pronti a narrare una favola «che ancora non esiste».

Giannotti: «No al sistema misto sull'ospedale»

SANITÀ

No al sistema "misto" pubblico-privato proposto dal Governatore Ceriscioli. Roberto Giannotti dell'osservatorio provinciale sulla sanità, da una parte, sollecita il presidente di Regione ad attivarsi affinché «la promessa dell' ospedale unico sia finalmente declinata in un provvedimento formale e in un progetto concreto e fattibile», dall'altra, chiede al sindaco di Pesaro Matteo Ricci e a quello di Fano Massimo Seri di smettere «di giocare a rimpiattino e di assumere fino in fondo le proprie responsabilità, completando il percorso che deve portare alla individuazione del sito dove dovrà sorgere la nuova struttura».
Ma è soprattutto sull'apertura fatta da Ceriscioli ai privati nella gestione del sistema sanitario che si concentrano le critiche dell'ex consigliere regionale. «Appare del tutto fuori luogo l'ipotesi fatta circolare nei giorni scorsi, della creazione di un modello organizzativo del sistema ospedaliero provinciale che prevederebbe un contenitore pubblico a Pesaro e uno privato a Fano - continua Giannotti - Un' opzione assolutamente improponibile che finirebbe con il determinare una pericolosa caduta qualitativa dell'offerta sanitaria che provocherebbe una grave lesione al diritto alla salute dei nostri concittadini. Una cosa, infatti è la giusta e necessaria integrazione fra pubblico e privato per ovviare al grave fenomeno delle liste d'at-

Roberto Giannotti, Osservatorio provinciale sulla Sanità

tesa per le prestazioni diagnostiche e all'esodo extra regionale per l'attività riabilitativa per abbattere i costi della mobilità passiva, altra cosa, è un "sistema misto" che finirebbe con lo scaricare sul servizio pubblico i servizi più onerosi e regalare al privato le attività meno complesse e più redditizie». Giannotti si fa portavoce anche del malessere, denunciato anche dai sindacati nei giorni scorsi, che circola in queste settimane tra il personale del Santa Croce e del San Salvatore. «Fra i dipendenti - rileva Giannotti - serpeggia un clima d'incertezza che genera sfiducia rispetto alle scelte gestionali della Regione e della direzione aziendale. Sfiducia rispetto alla inadeguatezza delle politiche per il personale sul piano delle tutele e dei livelli retributivi che registrano gli indici più bassi delle Marche. Ma soprattutto seri dubbi sulla reale possibilità di adeguamento dell' orario di lavoro agli standard europei e chiare perplessità rispetto alla applicabilità delle direttive regionali sulla riduzione delle liste d'attesa a causa della cronica carenza del personale».

L'OSSERVATORIO: «IMPROPONIBILE UNA SOLUZIONE BASATA SU ACCORDO PUBBLICO-PRIVATO TRA PESARO E FANO»

Lu.Fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guernica, salta l'esposizione

URBINO

Il cartone preparatorio del dipinto Guernica di Picasso non arriverà a Urbino. L'esposizione annunciata dall'assessore alla rivoluzione Vittorio Sgarbi si sarebbe dovuta aprire a inizio novembre ma della bozza preparatoria utilizzata dall'artista spagnolo per creare il celebre capolavoro non ce n'è traccia. A confermare che la mostra non aprirà i battenti, almeno per il momento, è il vicesindaco e assessore al turismo Francesca Crespini: «Quella di ospitare i cartoni di Guernica era solo un'ipotesi. Un anno e mezzo fa si erano create le condizioni per poterlo fare. Per il momento possiamo dire che assolutamente non arriverà». I cartoni quest'anno sarebbero dovuti andare prima a «Venaria - racconta il vicesindaco - poi all'Expo e infine a Urbino ma sono rimasti in patria. Non è stato concesso il prestito, non sono andati nemmeno a Milano». Intanto però su internet, nei siti che raccontano le Marche e in alcuni di quelli degli hotel ducali, c'è però ancora l'annuncio della prossima esposizione di Guernica. Quella dei cartoni preparatori non è l'unico stop. Anche la mostra "Il Rinascimento segreto". In un primo momento questa esposizione doveva partire in concomitanza con la Festa del Duca ma non è stato così. Il motivo del posticipo? Una nuova lettura della mostra che passava dall'essere il "Rinascimento privato", con pezzi provenienti dalle teche di collezionisti, al "Rinascimento segreto" per via della disponibilità di alcune fondazioni nel prestare opere in loro possesso. Si sarebbe dovuta aprire durante l'autunno ma è arrivato di nuovo un posticipo. "La mostra si farà", assicura Crespini. «Stiamo aspettando l'insediamento del nuovo direttore. Ci ha detto che vorrebbe organizzare delle cose all'interno del Salone del Trono quindi abbiamo deciso di posticiparla, ma si farà. Tutte le altre mostre in calendario sono confermate».
Per il periodo natalizio comunque Urbino e tutte le persone che decideranno di fermarsi sotto i Torrici-

POSTICIPATO ANCHE "IL RINASCIMENTO SEGRETO" SI INAUGURA LA MOSTRA DI FIORAVANTI

ni potranno ammirare una nuova esposizione. Aprirà infatti i battenti il prossimo primo dicembre "Gloria in excelsis Deo" in cui verranno esposte opere dello scultore di Cesena Ilario Fioravanti e curata dall'architetto Marisa Zattini. Una rassegna dedicata ad un corposo nucleo di opere in terracotta policroma sul tema natalizio: «Questo è un'importante artista italiano che ha lavorato anche con Tonino Guerra - ricorda il vicesindaco - per cui Sgarbi ha pensato di portato a Urbino dopo aver esposto alcune sue opere a Expo. Ci sarà anche un'opera all'Oratorio di San Giuseppe per creare un itinerario artistico all'interno della città. Ci sarà un allestimento del Castellare particolare che renderà questa mostra unica».

Andrea Perini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piante abbattute e rami spezzati

Raffiche di vento a 70 km/orari

Raffiche di vento a oltre 60 chilometri orari durante la notte tra venerdì e sabato. Piante abbattute, rami spezzati ma per fortuna non ci sono stati danni né tanto meno feriti. Il clima mite e soleggiato che ha contraddistinto fin qui la stagione autunnale, venerdì ha lasciato spazio alle nubi, al calo delle temperature ma soprattutto al vento. Un cambio repentino delle condizioni meteorologiche che ha causato non pochi problemi dovuti per la maggior parte alla presenza di rami o alberi interi sulle strade della provincia. Sono oltre 25 gli interventi, tutti di lieve entità ed equamente distribuiti tra costa ed entroterra, che i vigili del fuoco hanno effettuato durante la notte: dal liberare le strade dai rami caduti, alla messa in sicurezza di piante considerate pericolanti fino alla riapertura di strade bloccate da alberi mandati a terra dalla forza del vento. A Urbino i pompieri sono usciti una decina di volte durante tutta la notte per raggiungere principalmente le frazioni della città del duca. I sensori dell'istituto meteo Serpieri di Urbino, posizionati al campus Sogesta hanno registrato raffiche di vento anche superiori ai 70 chilometri orari.

Fano

«DISATTESA LA LOGICA CHE AVEVA SOSTENUTO L'INTEGRAZIONE TRA LE STRUTTURE DI PESARO E FANO»

Fax: 0721 370931
e-mail: pesaro@ilmessaggero.it

Domenica 22 Novembre 2015
www.ilmessaggero.it

Un cinghiale vicino alla città

Cinghiale abbattutto dalla Polizia Si era avvicinato al parco Passeggi

LA VOLANTE

Abbattuto dalla polizia il cinghiale che ieri pomeriggio si era spinto fino al confine con il parco dei Passeggi, dopo essersi infilato tra i canneti del canale Albani e averne seguito il corso. Arrivato ormai a ridosso del centro urbano, l'animale selvatico è tornato sui propri passi, con ogni probabilità infastidito sia dal traffico sia dal via vai delle persone, alcune delle quali a passeggio con il cane al guinzaglio. Quella presenza anomala era già stata notata diverso tempo prima, quando il cinghiale aveva attraversato e riattraversato più volte via Papiria all'altezza del distributore Ip, per poi cercare rifugio nella vegetazione lungo il corso d'acqua.
L'animale è arrivato a poche decine di metri dal commissariato ed è stato individuato da una pattuglia della Volante, che ha seguito la sua risalita sulle sponde del canale. Quando gli agenti hanno avuto la linea di tiro libera, hanno sparato con le pistole. «Il cinghiale - ha spiegato il vice questore Stefano Seretti - è stato abbattuto in condizioni di assoluta sicurezza. Siamo intervenuti per prevenire eventuali pericoli». Si trattava di un grosso maschio solitario, 70-80 chili di peso. Robusto e ben adattabile, il cinghiale ha colonizzato la fascia appenninica e collinare, sempre più spesso si avvicina alle città. Diventa aggressivo quando si sente minacciato oppure se è ferito.

Seri alza il tiro: «Marche Nord? Pronti a metterla in discussione»

Il sindaco: «Il Santa Croce non può andare avanti così, subito garanzie o si rivedano tutte le scelte»

L'ex assessore Pierini: «venga realizzata un'unica struttura dove c'è risparmio»

SANITÀ

«Pronti a mettere tutto in discussione, compresa l'Azienda Marche Nord». Il sindaco di Fano, Massimo Seri, non sembra intenzionato ad abbassare la guardia in fatto di sanità e anche ieri ha rilanciato sul tema. «La vera questione - ha specificato - riguarda gli attuali ospedali. Il Santa Croce non può più andare avanti così, o ci sono fornite subito garanzie sul suo futuro oppure si ridiscutono le scelte effettuate nel recente passato, ritornando ognuno sui propri passi. L'integrazione tra gli ospedali di Pesaro e Fano aveva una logica, ritengo che sia stata disattesa». Secondo l'ex assessore alla Sanità, Giovanni Pierini, «la discussione sull'ospedale unico è una specie di mostro di Loch Ness, appare e scompare a intervalli quasi regolari: difficile capire se sarà la volta buona per iniziare a realizzarlo». Questo stesso dibattito, che infuria tra pesaresi pro Muraglia e fanesi pro Chiaruccia, è per Sinistra Unita una sorta di fogliolina di fico per coprire i veri problemi della sanità locale, «ancora oggi colpevolmente irrisolti». Resta comunque la preferenza per la proposta fanese: «Chiaruccia sarebbe la soluzione miglior. Fosso Sejore la peggiore».

DUE SONO TROPPI

Seri si è dunque tirato fuori dal referendum informale sul possibile sito del nuovo ospedale e ha ripreso a denunciare, in modo più esplicito, che il Santa Croce sta pagando un prezzo troppo alto all'integrazione. «Basta un solo ospedale - argomentava ieri Pierini - due sono troppi. La difesa del campanile non ha senso, la struttura unica si faccia dove si risparmia e dove si trovano spazi utili per eventuali ampliamenti. Saremmo al top, al massimo, grazie a un nuovo ospedale con moderne tecnologie. Meglio ancora se sarà posta attenzione a chi dovrà sostituire i primari che cesseranno l'attività. Bisogna prendere professionisti da fuori, che hanno fatto esperienza in strutture più qualificate».

Il presidio del Santa Croce, sul tondo, il sindaco Massimo Seri

IL RISCHIO IDROGEOLOGICO

Nell'attuale situazione, sostiene la lista Bene Comune, culminano circa vent'anni di «depauperamento» ai danni del Santa Croce, andato avanti di pari passo con «l'impoverimento dei distretti sanitari e dei servizi territoriali». Di fronte a un simile scenario, si discute del «fantomatico nuovo ospedale, descritto come eccellenza ma che in realtà dovrà svolgere più o meno le mansioni dei nosocomi già esistenti. Una buona sanità non è questione di muri. Dipende invece dalla qualità degli operatori e dalla tecnologia applicata, da un'oculata rete di servizi prossimi ai cittadini, da attenti percorsi di prevenzione e riabilitazione. Parlare di sanità e parlare solo di ospedale, è come pensare di costruire una casa partendo dal tetto. Se poi vogliamo parlare del nuovo ospedale, ci troviamo davanti a un trattato del non-senso e delle contraddizioni. Fosso Sejore e Muraglia sono siti a dichiarato rischio idrogeologico. Dove sono, poi, i soldi che ci vogliono per costruire? Destra e sinistra si erano accordate per Fosso Sejore; se Fano rischia di perdere l'ospedale, i cittadini devono prendersela con destra e sinistra. Ora si accapigliano tra Chiaruccia e Muraglia, ma chi è causa del suo mal pianga se stesso».

Osvaldo Scatassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SINISTRA UNITA: «VERI PROBLEMI ANCORA IRRISOLTI» BENE COMUNE: «NON È QUESTIONE DI MURA»

Vandalismo a Fenile

A fuoco il portone di un ristorante intervento provvidenziale di un residente

Fuoco al portone di un ristorante nel centro commerciale a Fenile, danni rilevanti anche se un residente è riuscito a contenere l'incendio intervenendo con l'estintore. «Non pensiamo che sia un dispetto - hanno commentato gli abitanti della popolosa frazione fanese - perché il locale è chiuso dalla fine del giugno scorso, con ogni probabilità si è trattato invece di vandalismo. Un gesto di stupidità, cui però costerà caro porre rimedio. Il calore della fiamma ha bucato i vetri anti-sfondamento del portone e parte degli infissi è stata fusa. Nel conto mettiamoci anche la tinteggiatura del muro annerito dal fumo». Il principio d'incendio risale alla tarda serata dell'altro ieri. Intorno alle 23.30 un residente ha notato una densa cortina grigia davanti alla finestra e si è alzato dal letto per verificare che cosa fosse: era il fumo di un fuoco che aveva già intaccato l'ingresso del locale. L'uomo ha afferrato l'estintore e si è precipitato a spegnere le fiamme, l'opera è stata completata dall'intervento dei pompieri fanesi. In paese si dà per certo che si tratti di un episodio doloso. «La zona non è esente da atti di vandalismo, ma in genere finota si era trattato di piccoli danneggiamenti».

Fano-Grosseto niente varianti attorno ai paesi

L'INCONTRO

Fano-Grosseto: priorità al tratto Santo Stefano di Gaifa e Bivio Borzaga, niente circonvallazioni nei pressi dei centri abitati e un investimento che interesserà il nostro territorio per circa 700 milioni di euro.
Questo è quanto il consigliere regionale del Pd Andrea Biancani (Foto), presidente della commissione Lavori Pubblici, ha detto al consigliere comunale di minoranza di Mercatello sul Metauro Tommaso Gentili. Era stato lo stesso Gentili, che si è sempre opposto al nuovo progetto da 2 miliardi e 900 milioni di euro ipotizzato durante l'amministrazione Spacca, a chiedere un incontro alla commissione regionale.
«Biancani mi ha detto che la questione del tracciato della E78 non è di competenza del Consiglio, ma tutto è delegato alla giunta e quindi un incontro con la commissione sarebbe superfluo - spiega Gentili - Ho comunque avuto modo di chiedere informazioni sull'iter del nuovo progetto. I soldi a disposizione sono circa 1,2 miliardi di euro, compresi quelli già stanziati per alcune opere in Toscana. In provincia di Pesaro Urbino si parla dell'impiego di circa 700 milioni di euro».

IPOTESI DI PROGETTO

La proposta progettuale dovrebbe essere pronta entro fine anno. Il progetto sarà poi presentato ai sindaci dei territori coinvolti ed eventualmente anche alle popolazioni interessate. «Su questo il consigliere regionale Biancani si è già reso disponibile ad un incontro col sottoscritto, qualora ci fosse necessità di ulteriori approfondimenti - conferma Gentili - Il progetto si concentrerà su alcune priorità, lasciando altre parti così come sono, visto che i soldi sono molti di meno rispetto al progetto originale. Le varianti? Le varianti, o circonvallazioni che dir si voglia, intorno ai centri abitati sono troppo costose e quindi non saranno incluse. Sembra invece incluso il raddoppio del traforo della Guinza su indicazione del Ministero, anche se personalmente nutro dubbi su questa necessità».
Soddisfazione invece per l'indicazione del lotto 10 come intervento prioritario. «Il lotto 10 dovrebbe avere la priorità - conclude Gentili - Con lotto 10 intendo il tratto tra Santo Stefano di Gaifa e Bivio Borzaga».

Lu.Fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Muore De Benedittis, in lutto il mondo ambientalista

LA SCOMPARSA

Il mondo ecologista e ambientalista della nostra città è in lutto per la scomparsa di Agostino "Nino" De Benedittis. Aveva 76 anni, era consigliere della Fondazione Balì, esponente di primo piano nel Rotary e componente della commissione Ambiente nella Fondazione Carifano. Chimico, insegnante in pensione dell'istituto Battisti, è stato per lungo tempo consulente ambientale dell'Amministrazione fanese. Gli amici di più lunga data sapevano che era sofferente a causa di una grave malattia, ma la sua morte ha colto tutti di sorpresa. «Gli ho parlato al telefono giovedì scorso - ha detto Alberto Berardi, vice presidente della Fondazione Carifano - e lui incoraggiava me. Il 2015 è davvero l'annus horribilis per la nostra città, che perde un'altra persona di grande rilievo. Ricordo il suo spirito ottimista, un uomo prodigo di buoni consigli anche per le amministrazioni pubbliche». Alessandra De Benedittis ha assunto da tempo il ruolo del padre come consulente ambientale, mentre il figlio Francesco ha imboccato la carriera della musica: tra l'altro, ha scritto i testi e composto la musica di L'essenziale, la canzone che ha portato Marco Mengoni alla vittoria di Sanremo 2013. I funerali sono da definire: previsti o domani o martedì prossimo nella chiesa del Vallato.

Domenica di aromi e sapori d'autunno

ROSCIANO

Si inaugura questa mattina alle ore 10, la 28° edizione di "Sapori e Aromi d'Autunno - Il Salotto del Gusto" con la prima delle due domeniche dedicate alle eccellenze marchigiane in mostra attraverso i migliori produttori della Regione, nell'area del Codma di Rosciano di Fano. Dopo i saluti delle autorità, sarà conferito il Premio Marche Nostre 2015 - Trionfo d'autunno e si potrà gustare la torta inaugurale offerta dal maestro pasticcere Stefano Ceresani al suono della musica del Corpo Bandistico Città di Fano.
Dai formaggi, pecorini e di fossa, ai tartufi, ai vini, salumi, pane e pasta, funghi, confetture e il prelibato olio extravergine, a cui è dedicato un convegno sull'importanza dell'olio per la salute, proposti insieme ad una lunga serie di appuntamenti che arricchiscono il programma delle due domeniche tra incontri di perfezionamento per assaggiatori, degustazioni tematiche, concorsi, assaggi guidati e camminate della salute, mostra micologica regionale, musica ed intrattenimento. «Sapori, Sport e Salute: - come sottolinea il direttore e coordinatore della manifestazione Giorgio Sorcinelli - un evento gastronomico, culturale ed economico tra i più importanti della Regione Marche, che, con una scrupolosa selezione dei prodotti, rivolge l'attenzione alla qualità, consiglia regole per una sana alimentazione, favorisce la cultura alimentare e i consumi consapevoli».
Tra le novità di questa edizione: "Bionde o Brune" un corso di degustazione delle migliori birre artigianali del territorio e la sinergia con gli eventi "Il Galà del Bollito", BaccalàFest (con l'8° edizione del concorso gastronomico nazionale "Stoccafisso & Baccalà") e GiroBaccalà, una maratona gastronomica nel territorio provinciale (che si svolgerà dal 15 al 30 gennaio 2016) come appendice di Sapori e Aromi. Ingresso gratuito.

Emmea

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCONTRI, CONVEGNI E DEGUSTAZIONI AL SALOTTO DEL GUSTO REALIZZATO AL CODMA

L'impatto sul 2015

Il peso del salvataggio sui bilanci privati sarà non trascurabile ma sopportabile

Arriva oggi il decreto salva-banche Il mondo del credito paga 2 miliardi

Consiglio dei ministri straordinario e parere Ue per il sì alla procedura

TRATTATIVA Il ministro Pier Carlo Padoan con il commissario Ue, Pierre Moscovici *(Afp)*

Alessia Gozzi
ROMA

IL GOVERNO scende in campo per salvare quattro banche italiane. Un'operazione da circa 2 miliardi per tenere aperti i battenti di Banca Marche, Carife, Popolare Etruria e CariChieti, al centro del piano di salvataggio in cantiere da mesi. Il consiglio dei ministri di oggi pomeriggio sfornerà un decreto per rendere immediatamente operativi tutti i meccanismi delle nuove regole europee per i salvataggi bancari raccordando la normativa con quella italiana. Il salvataggio avverrà attraverso il Fondo unico di risoluzione e la nascita, già da domani, di 4 *bad bank* (nelle quali scaricare i crediti deteriorati) e 4 *good bank* (dove confluiranno gli asset buoni). Queste ultime saranno gestite dall'Autorità di risoluzione all'interno della Banca d'Italia.

CHI ci mette i soldi? Non lo Stato, assicurano dal Tesoro. Lo faranno le banche versando al Fondo di risoluzione (già costituito in Bankitalia) i contributi per il 2015 (circa 500 milioni) più l'anticipo dei prossimi tre anni, arrivando appunto a circa due miliardi. L'impatto sui conti 2015 delle banche (escluse quelle di credito cooperativo) sarà «non trascurabile ma sopportabile», e tra le ipotesi c'è anche una linea di finanziamento che graverà solo sulle maggiori banche. A contribuire al salvataggio, secondo le nuove regole, già da quest'anno intervengono azionisti delle banche e creditori subordinati. Questi ultimi non si vedrebbero rimborsati alla scadenza i prestiti sottoscritti che verrebbero convertiti in azioni della *good bank* ricapitalizzata. L'urgenza del cdm domenicale deriva dalla necessità di chiudere la partita entro fine anno, cioè prima che entri in vigore, il 1° gennaio il *bail in* che prevede, in caso di crisi bancarie, il coinvolgimento di azionisti, obbligazionisti e in ultima battuta dei correntisti con depositi oltre 100mila euro. Il fondo di risoluzione è il piano C, dopo che Bruxelles si è messa di traverso sull'utilizzo del fondo interbancario di tutela dei depositi, ravvisando un aiuto di Stato. Si è accarezzata anche l'ipotesi di un intervento diretto e volontario delle banche, poi accantonata per impraticabilità tecnico-giuridica.

SCORPORO
Domani i crediti deteriorati confluiranno in bad bank Bankitalia vigilerà da vicino

PROPRIO questa mattina, dovrebbe arrivare il parere dell'Ue per il disco verde a tutta l'operazione. Sono in corso in queste ore riunioni tecniche Mef-Bankitalia-governo per definire i dettagli di una procedura mai usata fino ad ora. Innanzitutto, devono essere nominati dei commissari speciali per guidare le quattro *good bank*. Sotto l'occhio di Bankitalia, si procederà a vendita di asset, ristrutturazione e, verosimilmente, aggregazioni. Obiettivo immediato: garantire l'operatività delle quattro banche.

Focus

Le quattro crisi

Le quattro banche da salvare sono Cariferrara, Carichieti, Banca Etruria e Banca Marche per le quali, già alla riapertura di domani, sarà ripristinata l'operatività

Fondo di risoluzione

Per dotare di 2 miliardi il Fondo di risoluzione, il sistema del credito verserà subito i 500 milioni per il 2015 e l'anticipo dei prossimi tre anni

Commissari speciali

I commissari speciali da domani assumono i poteri nelle quattro banche L'Autorità di risoluzione all'interno di Bankitalia vigilerà sugli asset buoni

NOMINE AD DI BUSITALIA E PRESIDENTE ATAF. RENZI LO VUOLE DA MESI

Mazzoncini in pole per le Ferrovie Bresciano all'ombra del Giglio magico

FIRENZE

RENZI passa alla fase due, la rottamazione dei rottamatori. In un anno e mezzo si è già fermata all'ultima stazione la fiducia che il premier aveva accordato a Michele Elia, nominato ad delle Ferrovie. Ora non resta che scendere dopo mesi di veleni. Mesi, perché le voci di un cambio al vertice di Fs corrono da settembre, in uscita c'è anche il presidente Marcello Messori. Per prendere il posto di Elia, in pole c'è un fiorentino d'adozione: Renato Mazzoncini **(Pressphoto),** quarantaseienne bresciano che, pur non facendo parte della cerchia del Giglio magico, a Firenze ha messo radici e calato assi per la sua carriera.

DELFINO numero due di Mauro Moretti (subito dopo Elia) che lo battezza amministratore delegato di Busitalia, controllata dalle Fs, è il protagonista dell'accordo realizzato nel 2012 con Renzi allora sindaco di Firenze per la privatizzazione dell'Ataf, l'azienda fiorentina del trasporto pubblico. A Renzi, Mazzoncini (ora anche presidente Ataf), lo presentò proprio Moretti. Ma se la privatizzazione dell'azienda è stata un toccasana per le casse comunali, non ha dato i risultati sperati in termini di servizio: i passeggeri di Firenze sono quotidianamente costretti a lunghe attese alle fermate per ritardi e corse saltate. Tanto che il Comune è dovuto correre ai ripari con un nuovo accordo che prevede assunzioni di autisti e nuovi mezzi in arrivo. In Ataf, Mazzoncini tocca gli accordi giusti. Taglia, taglia, taglia. E cuce e tesse. L'avvocato di Busitalia è Alberto Bianchi, legale anche di Renzi nonché presidente e tesoriere del suo portafogli, la Fondazione Open, e fratello di Francesco, soprintendente della Fondazione Maggio Musicale Fiorentino. Una lunga catena di affetti.

UN ANNO e mezzo fa, Renzi aveva già pensato al nome di Mazzoncini per la sostituzione in Fs di Moretti, passato in Finmeccanica. In corsa per le Ferrovie ora c'è anche Vincenzo Soprano, attuale numero uno di Trenitalia e altro braccio destro di Moretti. Resta indietro Luigi Gubitosi cui Renzi, la poltrona di Ferrovie l'aveva promessa mesi fa.

Ilaria Ulivelli

Un momento della festa dell'Arma, con il Duomo affollato. A destra Lucia Annibali con la madre

Festa dell'Arma con gli 'esempi': Lucia Annibali e il fratello di Ferri

In Duomo la Messa celebrata dall'Arcivescovo Coccia

GRANDE partecipazione ieri nella Cattedrale di Pesaro, in occasione della celebrazione della Santa Messa in onore della «Virgo Fidelis», Patrona dell'Arma dei Carabinieri e per le commemorazioni del 74° anniversario della «Battaglia di Culqualber» e della «Giornata dell'Orfano». Ad officiare la santa messa l'arcivescovo monsignor Piero Coccia insieme ad altri sacerdoti. Presenti tutte le autorità Civili e Militari della provincia, i rappresentanti dell'Associazione Nazionale Carabinieri e delle altre Associazioni Combattentistiche e d'Arma, i consiglieri regionali Andrea Biancani e Gino Traversini, il presidente del consiglio comunale di Pesaro Luca Bartolucci, il vice sindaco Daniele Vimini, alcuni sindaci tra cui Palmiro Ucchielli di Vallefoglia e il Procuratore della Repubblica, Manfredi Palumbo. Inoltre presenti i componenti dell'Associazione nazionale in Congedo con il coro. A fare gli onori il Comandante Provinciale dei Carabinieri, tenente colonnello Marco Filoni. Fra i presenti anche un elegantissima Lucia Annibalì, l'avvocatessa di Urbino vittima il 16 aprile 2013 di un agguato con l'acido, organizzato dall'ex fidanzato, e Michele Ferri accompagnato dalla moglie, fratello di Andrea, l'uomo ucciso con sette colpi di pistola la notte del 4 giugno 2013.

E per la fiction sull'acido c'è l'ok del tribunale

LE RIPRESE della fiction tv sulla storia di Lucia Annibali dovrebbero partire a breve. Questa è almeno l'impressione dell'amministrazione, considerato che nei giorni scorsi è arrivata anche l'autorizzazione del tribunale di Pesaro per le scene che dovrebbero essere girate al suo interno. La fiction andrà in onda sulla Rai e si intitolerà "Io ci sono". Regia del cesenate Luciano Manuzzi, produzione "Bibi Film" per la Rai

MALTEMPO TANTI INTERVENTI DEI POMPIERI

Forti raffiche di vento: cadono piante e rami

PIOGGIA e forti raffiche di vento, incidenti e superlavoro dei vigili del fuoco, che l'altra notte sono intervenuti in tutta la provincia compiendo una ventina di interventi, tutti dovuti al vento che ha causato la caduta di piante e rami spezzati sulla sede stradale. E la mattinata di ieri non è cominciata meglio. A Pesaro, Fano, Urbino, Cagli e in tutto il resto del territorio, per via di condizioni meteorologiche che stanno peggiorando proprio in queste ore... si sono susseguite le chiamate alla centrale operativa dei pompieri. Gran da fare anche per i sanitari del 118. Quattro incidenti con feriti (fortunatamente lievi), infatti, si sono verificati ieri a Pesaro città. Tutti dovuti al mix fondo stradale viscido e incontro auto-moto. Ad avere la peggio sono stati i tre centauri, caduti rovinosamente a terra. Il primo incidente si è verificato intorno alle 11 alla rotatoria dell'IperRossini dove è intervenuta la polizia municipale per i rilievi; il secondo alle 13 a Muraglia con l'intervento della Polizia Stradale perché nello stesso momento i vigili urbani erano impegnati nei rilievi di un terzo incidente, fotocopia, in via Lubiana. Quarto incicente in via Ferraris, coinvolto altro ciclomotore.

Vigili del fuoco ed altri al lavoro per le forti raffiche di vento che hanno provocato la caduta di rami

L'INCONTRO

Il clima che cambia: ne parlano i grillini

OGGI, nella Serra degli Agrumi alle 17,30, Parco Miralfiore, si parlerà di «Cambiamento climatico, economia circolare, crescita e decrescita, finanza e politica di sostegno alla povertà». I temi, di grande attualità, saranno affrontati nel corso di un incontro organizzato dal Movimento 5 Stelle di Pesaro. Ingresso libero. La discussione sarà affrontata in compagnia di portavoce del M5S alla camera dei deputati, Mirko Busto e Daniele Pesco e dell'ingegnere e attivista Alessandro Cascini, da sempre impegnato nell'approfondimento di queste teorie.

GINESTRETO

Frana strada San Donato: da domani via ai lavori

PRENDERANNO il via domani i lavori di sistemazione in Strada San Donato (zona Ginestreto) dove si era verificata una frana. Per effettuare l'intervento la strada verrà chiusa nel tratto compreso tra via della Risara e strada borgo Ginestreto. I lavori dovrebbero protrarsi per un paio di settimane. Entro la prossima settimana invece, si concluderanno gli interventi di asfaltatura di via Andrea Costa. Sistemata anche l'area del parcheggio di via dell'Acquedotto che qualche settimana fa era stata bonificata e ripulita dalle baracche abusive. Con questo intervento del Centro operativo, ora nel parcheggio sono a disposizione altri 25 posti auto.

Fano

e-mail: cronaca.pesaro@ilcarlino.net

LAVORO IL 24 ALLA MEMO INCONTRO SUL 'JOB ACT'

ULTIMO incontro del ciclo Lavoro istruzioni per l'uso, quattro appuntamenti a cura di Agenzia Giovani Fano per conoscere il mondo del lavoro. Martedì 24 novembre alle 17 alla Memo «Job act e le nuove regole del mercato. Com'è cambiato il mondo del lavoro» a cura del dottor Flavio Nucci (Job di Fano). La partecipazione è gratuita, ma è necessaria l'iscrizione. Info e iscrizioni: tel. 0721-887837.

SOLO AFFITTI
I professionisti dell'affitto a Fano.
FANO Viale XII Settembre 44
Tel. 0721 830602
fano1@soloaffitti.it
fano1.soloaffitti.it

ROSA SHOCKING IL 25 E' LA GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA

Fano si scopre fragile, 40 donne vittime

L'identikit: italiane, coniugate, lavoratrici, fra i 34 e i 53 anni

UNA QUARANTINA di donne fanesi, nell'ultimo anno, sono state vittime della violenza maschile. O almeno, in tante si sono rivolte al Centro antiviolenza provinciale denunciando maltrattamenti fisici e psicologici da parte di un uomo. Sono soprattutto donne italiane (68%), coniugate, di età compresa tra i 34 e i 53 anni, occupate stabilmente. Ad abusare di loro uomini della stessa età, di famiglia (fidanzati, mariti o ex), italiani (65%), di istruzione media e occupati (41%).

«Ultimamente l'episodio di violenza in strada tra due stranieri - ha spiegato l'assessore alle Pari Opportunità del Comune di Fano, Marina Bargnesi -, in cui è intervenuto solo un carabiniere in congedo, ha rilevato l'indifferenza che c'è anche nella nostra città rispetto a questo fenomeno. Per questo in occasione della prossima 'Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne' del 25 novembre, vorremmo innalzare il dibattito, evitando banalizzazioni sul tema, perché questi eventi non siano percepiti come 'normali', cioè un normale conflitto di coppia. Perché non lo è».

Quest'anno, inoltre, tre donne fanesi con minori al seguito sono state 'messe in sicurezza' in apposite strutture cittadine.

«Sono state allontanate da casa, dov'erano vittime di un uomo violento, perché allontanare lui non sarebbe bastato a scongiurare il pericolo - ha concluso l'assessore -. Il fatto che aumentino le donne che chiedono aiuto non significa che aumentino le violenze, casomai la consapevolezza che le istituzioni ci sono».

PER QUESTO il Comune di Fano attraverso la presidenza del Consiglio comunale (per la prima volta tutta in rosa), l'assessorato e la Conferenza permanente delle donne elette ha organizzato tre eventi tra il 25 e 26 novembre. Si inizia il 25 novembre alle 10.30 nella Sala Verdi del Teatro della Fortuna con uno spettacolo teatrale di sensibilizzazione sul tema della violenza rivolto agli studenti degli istituti superiori di Fano. Messo in scena dalla compagnia 'Fanigiulesi' si intitola «Non ci resta che ridere… amaramente», è tratto da "Ferite a Morte" di Serena Dandini e sarà preceduto da un breve incontro con la Bargnesi, la coordinatrice del Centro antiviolenza Simona Giommi e dalle psicologhe dell'associazione 'Non da sola' che hanno avviato percorsi formati con gli studenti di Fano. Alle 18.30, poi, un Consiglio comunale monotematico sul tema della violenza e maltrattamento contro le donne, Odg mirato all'analisi e impegni sulla questione specifica. Il gettone di presenza sarà devoluto al Centro 'Parla con noi'. Terzo appuntamento il 26 novembre al Politeama dove alle 21.15 sarà proiettato il documentario "Uno virgola due" di Silvia Ferrari a cui seguirà il dibattito sul tema dell'occupazione femminile, sul mobbing soprattutto in merito alla maternità, con la Consigliera di parità effettiva della Regione Marche Paola Petrucci. Ingresso 3 euro.

Tiziana Petrelli

L'INIZIATIVA Un'immagine emblematica del problema: tanti eventi in programma il 25 e 26 novembre

ALLA REGIONE

Il Comune chiede più fondi per il Cav

IL COMUNE chiederà alla Regione più fondi per i Centro di aiuto alla vita e lo sblocco di quelli previsti nel Piano nazionale antiviolenza; che gli appalti per la gestione dei Servizi diventino triennali per garantire stabilità. E al sindaco di assicurarsi che l'Ambito Sociale VI eroghi 6mila euro al Cav nel 2015.

ARCHEOCLUB AL 'FAI PER LE SCUOLE' GLI STUDENTI GUIDANO I CITTADINI

Le miniguide proteggono il patrimonio

PICCOLE guide crescono. Grazie all'impegno dei loro insegnanti e dei soci dell'Archeoclub di Fano, gli studenti della scuola media Padalino e del Liceo Artistico Apolloni per una settimana hanno fatto scoprire e visitare la sala capitolare e il chiostro dell'ex convento di Sant'Agostino a circa 500 alunni delle scuole fanesi.

L'iniziativa, accolta dall'Archeoclub per dare modo al Fai (Fondo ambiente italiano) di realizzare la 'Settimana del Fai per le scuole', ha dato modo ai ragazzi non solo di scoprire una parte importante del patrimonio artistico e storico della propria città, ma anche di renderlo attivamente fruibile agli altri.

«Con queste iniziative - spiega il presidente dell'Archeoclub d'Italia, sede di Fano, Piergiorgio Budassi - ci si propone di affezionare i giovani a quelle che sono le ricchezze artistiche della città in cui vivono in modo che diventino cittadini sensibili pronti a proteggere e valorizzare tutto ciò che costituisce elemento fondamentale dell'identità civica».

PATRIMONIO Le miniguide al lavoro

LA STORIA

Un cinghiale ai Passeggi Abbattuto dalla polizia

PAURA in città per la presenza di un cinghiale di 60 chili che ieri pomeriggio scorrazzava tra via Canale Albani ed i Passeggi. La polizia ha dovuto abbatterlo per garantire l'incolumità pubblica: rappresentava infatti un pericolo per le persone e la circolazione. Lo hanno visto intorno alle 15.30 girare per i Passeggi, tra l'argine del corso d'acqua e la recinzione metallica del parco. Così alcuni passanti hanno chiamato la Polizia raccontando di aver visto quell'esemplare di maschio adulto attraversare la strada in via canale Albani, di fronte al distributore dell'Ip, poi da lì risalire fino al centro città nel greto del canale, per poi tornare verso il distributore dove l'animale è stato abbattuto con alcuni colpi di pistola dagli agenti del commissariato di Fano. La carcassa è stata recuperata intorno alle 16 dai volontari del Cras, che nelle prossime ore effettueranno tutti gli esami di rito sull'animale, prima di smaltirne la carcassa, incenerendolo.

Appena appresa la notizia dell'abbattimento, l'Ente nazionale protezione animali (Enpa) si è fiondata a Fano per capire cosa fosse successo. «Non era un cucciolo, ma neppure un adulto fatto - spiega Costanza, la vice presidente provinciale Enpa -. Ora mi confronterò con le altre associazioni, ma probabilmente faremo una denuncia contro ignoti per prelievo di fauna selvatica dal proprio habitat naturale. Dubito infatti che questa povera bestia sia arrivata da sola in città. I cinghiali si muovono in branco e, a differenza del capriolo che scende in cerca di cibo, il cinghiale lo trova sempre nel sottobosco. Propendo quindi per l'ipotesi del bracconiere che l'ha intrappolato, catturato, caricato sul camioncino e poi non è stato in grado di gestirlo».

Tiziana Petrelli

Progetti in fermento Corsa contro il tempo

Comune, Lavori pubblici sotto pressione

I LAVORI pubblici sotto pressione per 'sfornare' entro fine anno il maggior numero di progetti possibile. La priorità è per la manutenzione delle strade, il decoro urbano e la realizzazione dell'uscita di sicurezza della Rocca Malatestiana prima dell'estate. Questi alcuni degli ambiziosi progetti a cui punta il sindaco Massimo Seri (**foto**) con #progetti 2016 le cui linee di intervento so-

LE PRIORITA'
Decoro, manutenzione delle strade e uscita di sicurezza della Rocca

no state illustrate nel Consiglio comunale di giovedì scorso, quando il primo cittadino ha presentato il documento unico di programmazione. Documento che, oltre a prevedere l'impegno di mandato dell'amministrazione Seri, contiene i risultati che l'esecutivo si prefigge di raggiungere nel nuovo anno. Risultati che dovranno essere confermati nel bilancio di previsione del prossimo anno che «sarà approvato - assicura Seri - entro gennaio. Stiamo progettando interventi importanti di manutenzione delle strade, di decoro della città e di valorizzazione turistica. Ci occuperemo anche di Fano Sud, con la difesa della costa e la messa in sicurezza del lungomare di Ponte Sasso».

«**REALIZZARE** opere pubbliche - commenta l'assessore alle Finanze Carla Cecchetelli - significa migliorare la città e far lavorare le imprese. L'importante è che i progetti siano pronti entro il 31 dicembre perché dal prossimo anno cambieranno le regole del patto di stabilità». E i lavori pubblici lavorano per portare avanti l'ordinaria amministrazione e tutti i progetti in atto. «Si lavora - spiega il neo assessore Cristian Fanesi - su due filoni: quartieri belli e percorsi sicuri. In questa fase si predilige la progettazione interna puntando al coinvolgimento di tutta la macchina amministrativa, nelle sue diverse competenze: appalti, viabilità, lavori pubblici, patrimonio, urbanistica. Dobbiamo puntare a progetti realizzabili, esecutivi e appaltatili entro il 2015». E ancora: «Se riusciamo ad affrontare questa mole di lavoro è perché remiamo tutti nella stessa direzione e perché gli uffici sono fortemente motivati. Io sono arrivato da poco ma ho trovato tecnici bravi che sotto la guida Giangolini stanno dando il meglio. Se il governo sbloccherà il patto di stabilità noi saremmo pronti a portare a casa il massimo del risultato».

Anna Marchetti

IMPIANTI SPORTIVI STANZIATI 50.000 EURO PER I LAVORI

Palestre, partito il restyling E il palasport sta per riaprire

CINQUANTAMILA euro per piccoli interventi sugli impianti sportivi della città. Lo annuncia l'assessore allo Sport, Caterina Del Bianco. Priorità assoluta per la palestra di Cuccurano e per quella della Trave. «A Cuccurano - spiega Del Bianco - dobbiamo intervenire sul tetto per le infiltrazioni d'acqua e sulle porte di sicurezza perché funzionino al meglio». A Cuccurano seguirà l'intervento alla Trave per problemi strutturali all'esterno dell'edificio. Altro progetto dovrebbe riguardare il circuito ciclistico Marconi, con la pulizia della pista dalle erbacce e la chiusura delle eventuali fessure che si sono formate sull'asfalto. Si tratta di un primo segnale concreto che l'amministrazione Seri intende dare nei confronti del mondo sport e degli impianti sportivi diffusi sul territorio.
Sempre per quanto riguarda le strutture sportive, sono in corso due importanti interventi di bonifica dall'amianto sul palazzetto dello sport (488 mila euro) e alla palestra Venturini (160 mila euro). Lavori che dovrebbero terminare entro la fine del 2015, tanto da consentire al palazzetto dello sport (**foto**) di poter riprendere la propria attività a partire da metà gennaio 2016. «Si sta facendo un ottimo lavoro - commenta Del Bianco - che oltre alla bonifica del tetto della struttura dall'amianto ci permetterà di sostituire all'interno del palazzetto l'impianto di illuminazione con i led».

An. Mar.

IL PIANO delle pensiline nelle fermate dei bus (**foto**) che ne sono prive, e che prevede ben otto interventi, ha già prodotto i primi due risultati alla Trave e a Sant'Orso. «Per quanto riguarda la Trave - spiega la vice presidente del Consiglio comunale, Barbara Brunori, che ha seguito il progetto - la fermata dove si è intervenuti per assicurare un servizio di copertura, riparo ed arredo urbano, è stata spostata per ragioni di sicurezza, dal cantiere dell'Interquartieri alla palestra Trave. L' altra pensilina è stata installata in via

INTERVENTI PRIMI RISULTATI ALLA TRAVE E SANT'ORSO

Nuove pensiline alla fermata dei bus

Divisione Carpazi, a Sant'Orso, dove il Comitato genitori aveva denunciato una situazione di forte disagio, in caso di maltempo, degli studenti che attendevano il bus. Da aprile dello scorso anno, quando ho raccolto queste segnalazioni, in collaborazione con l'assessorato, l'ingegnere Santini e Adriabus, abbiamo fatto i sopralluoghi, elaborato proposte e piani d'azione per portare le pensiline in quelle fermate che ne erano prive». Ne rimangono altre sei da posizionare: «La prossima - annuncia Brunori - sarà a Vallato; seguiranno Bellocchi, Ponte Sasso, Tombaccia, Cuccurano e Carrara». Le pensiline sono state recuperate dalle fermate in disuso e risistemate, a proprie spese, da Adriabus.

TENDENZE I GIOVANI TORNANO NEI CAMPI. DOMANI UN INCONTRO AL TAG HOTEL

Coldiretti rivela: un terzo delle aziende gestito da under 40

SOSTENERE il trend di ritorno dei giovani in campagna con un vero e proprio vademecum sulle opportunità offerte dai fondi europei, dal credito e dai progetti come l'Oscar Green per dare visibilità alle esperienze innovative in agricoltura. In vista dell'arrivo dei nuovi fondi comunitari per l'agricoltura, continua la campagna di informazione promossa dalla Coldiretti Pesaro Urbino per presentare le nuove opportunità: domani alle 17 un nuovo appuntamento al Tag Hotel di Fano.
«Secondo un'analisi Coldiretti su dati Istat, sono circa duemila i giovani sotto i quarant'anni che lavorano in agricoltura nella provincia di Pesaro Urbino - spiega il responsabile provinciale di Coldiretti Giovani Impresa Simone Pagliani -. Di questi, 700 sono titolari di azienda, mentre sono 1300 quelli impegnati come manodopera, familiare e non. Un esercito che potrebbe crescere ulteriormente».

OGGI sono il 35% del totale le aziende agricole fanesi gestite da under 40.
«C'è una sensibilità diversa rispetto al passato - ne spiega il motivo il presidente provinciale e regionale Coldiretti Tommaso Di Sante -: una volta l'agricoltore era visto con disprezzo, si pensava inquinasse il terreno con grandi trattori e fosse solo un produttore di materia prima. Oggi si è capito invece che tutela il territorio, produce cibo ed è un valore aggiunto per il turismo». E' per questo che c'è stato un boom, negli ultimi sei anni, di studi specifici sia per quanto riguarda l'Agrario Cecchi che per i corsi dell'Università Politecnica delle Marche.

LA STORIA
«Inizio traumatico, ma ora questo lavoro non lo cambierei...»

E' laureato invece in Storia il 33enne Enrico Aguzzi, titolare dell'omonima azienda agricola di Falcineto. «Uscito dall'università nel 2012, in piena crisi - racconta il figlio dell'ex sindaco - era difficile far fruttare il mio titolo di studio e l'esperienza precedente da operaio meccanico. Io, come altri, non mi sono avvicinato a questo mondo per passione, ma per forza di cose. Avevo la fortuna di avere attrezzi e terreno dell'ex azienda di mio nonno. Ovviamente l'inizio è stato traumatico perché non ci sono ferie, inizi la mattina presto e finisci tardi, è faticoso. Però ora mi piace molto perché è un lavoro ogni giorno diverso, l'azienda è mia, sto a contatto con la natura, l'aria buona, vedo il frutto del mio lavoro, la gente è contenta, ho l'opportunità di stare in famiglia e ho recuperato la nostra tradizione. Lo consiglio a tutti per la qualità di vita»

Tiziana Petrelli

Enrico Aguzzi, 33 anni, laureato in storia, ha rimesso in piedi l'azienda agricola del nonno

CONVENZIONE TRA IL VANVITELLI E DIVERSI ESERCENTI

Fai acquisti in centro? Hai il parcheggio

DA IERI *chi va in centro storico per fare acquisti non deve più preoccuparsi del parcheggio. Grazie ad una convenzione attivata tra il Parcheggio Vanvitelli ed alcuni negozianti, bar e ristoranti del centro, saranno infatti gli stessi esercenti a farsi carico del costo del parcheggio.*
Il sistema è semplice: chi parcheggia al Vanvitelli e farà acquisti in una delle attività convenzionate riceverà un tagliando che dovrà inserire nella cassa automatica al posto delle monete al momento dell'uscita dal multipiano. L'iniziativa ha già riscosso molti consensi tra i commercianti, tant'è vero che nel giro di poche ore sono già una ventina quelli che hanno aderito. Si fa ancora in tempo ad aderire: 0721 830923, parcheggiovanvitellifano@gmail.com

Sessant'anni insieme: Elio e Chiara festeggiano

– MONDOLFO –

ELIO DONATI e Chiara Perini di Mondolfo raggiungono e festeggiano in questo giorno 60 anni di matrimonio e di vita insieme. Per quest'importante traguardo ricevono gli auguri di cuore dai figli Fiorenzo, Giancarla e Flavio, dalle nuore Rossana e Roberta, dal genero Sergio, dai nipoti Giulia, Elisa e Moris, dagli amici e parenti: «Che il vostro cammino sia ancora lungo, pieno di gioia, salute e serenità» si legge nel loro messaggio.

MONDOLFO

L'Aset replica al Comitato per la salute pubblica «Depuratore attivo»

– MONDOLFO –

«**ASET** desidera replicare all'articolo pubblicato il 20 novembre scorso sulle pagine locali del Resto del Carlino - scrive la multiservizi -, che riporta dichiarazioni del segretario del 'Comitato cittadino per la salute pubblica' di Mondolfo inesatte e infondate. Nell'articolo si fa riferimento ad una 'tassa non dovuta', fatta pagare dall'azienda a circa 500 utenze, fatto che non corrisponde assolutamente alla realtà, in quanto il corrispettivo, e non tassa, è dovuto in ragione del fatto che Aset ha adempiuto completamente ai propri obblighi, realizzando nei tempi previsti i lavori previsti nel Piano degli Interventi, portando a livelli conformi alle prescrizioni nazionali ed europee la qualità del servizio fognario e depurativo. Nell'articolo poi si fa riferimento ad una missiva inviata all'Aato n.1 Marche Nord e all'azienda in cui si chiede conto del 'fantomatico impianto di depurazione non attivo': sarebbe stato più serio e corretto verificare preventivamente se Aset avesse realmente adempiuto ai propri impegni relativamente agli investimenti previsti per il sistema fognario e depurativo nel Comune di Mondolfo. È vero che Aset ha comunicato, a marzo del 2013, che entro l'anno avrebbe appaltato i lavori relativi all'ultimo tratto del collettore fognario di fondovalle, ma nel corso del 2014 tali lavori sono stati conclusi, con una spesa complessiva di circa 800mila euro e con tali opere anche l'abitato di Mondolfo è stato collegato al depuratore di Marotta, impianto centralizzato recentemente potenziato dall'azienda con ulteriori investimenti. I lavori rappresentano il 5° stralcio di una serie d'interventi, che Aset in collaborazione con l'amministrazione comunale ha realizzato in pochi anni».

Erosione, Marotta è all'ultima spiaggia

I consiglieri regionali Rapa e Talè presentano un'interrogazione urgente

MAREGGIATA Gli effetti sulla costa di Marotta, stavolta bisogna intervenire prima che sia troppo tardi

– MAROTTA –

I CONSIGLIERI regionali Boris Rapa (Uniti per le Marche) e Federico Talè (Pd) hanno presentato un'interrogazione urgente al presidente Ceriscioli per sapere se e quando saranno finanziati i lavori per la tutela della costa di Marotta. «Dopo un'altra stagione estiva trascorsa senza soluzione – dichiarano –, non si può più aspettare. Gli operatori turistici necessitano al più presto degli interventi di sistemazione e messa in sicurezza della fascia costiera. La difesa del nostro litorale è una priorità per il mantenimento delle spiagge e per poter programmare la prossima stagione balneare in tempi adeguati. La Regione Marche – ricordano Rapa e Talè – già nella scorsa legislatura aveva garantito il proprio sostegno finanziario al progetto di recupero del tratto costiero presentato dal Comune di Mondolfo, impossibilitato, da parte sua, a partecipare alla spesa per i vincoli del patto di stabilità. La realizzazione dei lavori, dunque, rappresenterebbe non solo il mantenimento della parola data da parte dell'amministrazione regionale, ma anche la dimostrazione di vicinanza ad un territorio che per già troppo tempo ha pagato a caro prezzo, rimettendoci in termini di attrattiva turistica e competitività».

CRITICITA'

'Le Vele', zona in pericolo Intanto il Comune di Mondolfo sta rimborsando i bagnini

I DUE CONSIGLIERI ricordano come le maggiori criticità riguardino la zona denominata 'Le Vele' e come l'amministrazione comunale di Mondolfo aveva segnalato la gravità della situazione alla Regione, trasmettendo due progetti relativi alla movimentazione dei sedimenti di spiaggia emersa e alla manutenzione ordinaria delle scogliere, per un costo complessivo di 280mila euro. Oggi, però, non c'è alcuna certezza sulla disponibilità finanziaria per la messa in opera dei progetti.
Una notizia positiva, sempre in ambito di tutela della costa, arriva invece dal vicesindaco Alvise Carloni. «Il Comune di Mondolfo – sottolinea - sta rimborsando circa 80mila euro agli operatori turistici di Marotta per i danni causati dal maltempo nel periodo febbraio-marzo 2015. Si tratta di risorse pervenuteci dalla Regione nell'ambito dello stanziamento complessivo di 919mila euro previsto dalla legge 15/2015. La procedura è stata portata avanti dal nostro ufficio tecnico, che ha supportato al meglio gli operatori turistici. Adesso, dopo questo primo risultato, l'auspicio è che l'interrogazione dei consiglieri regionali Rapa e Talè, che ringrazio, contribuisca a far finanziare i progetti di potenziamento delle scogliere».

Sandro Franceschetti

Mondolfo, amianto abbandonato lungo la strada

– MONDOLFO –

AMIANTO abbandonato lungo le strade. «Negli ultimi giorni – denuncia l'assessore all'ambiente del Comune di Mondolfo, Massimiliano Lucchetti - abbiamo dovuto bonificare tre siti oggetto di abbandono, lungo il ciglio della carreggiata, di rifiuti contenenti amianto». Gli episodi riguardano via Sant'Irene e località Santa Vittoria. «Dal 2010 sul territorio comunale è in atto una campagna per la bonifica che ha già condotto a 68 segnalazioni e a 45 operazioni di rimozione - prosegue Lucchetti -. La nostra volontà è di contrastare questi comportamenti che mettono a rischio la salute di tutti e comportano spese aggiuntive per il Comune. Invito i cittadini a segnalarci eventuali abbandoni sul territorio di qualsiasi tipologia di rifiuto». Si può fare scrivendo una mail a ispezioni.ambiente@comune.mondolfo.pu.it o chiamando il numero verde 800407171.

Un sacco di amianto abbandonato per strada

Serrungarina, oggi va in scena 'Nel paese di babbo Natale'

– SERRUNGARINA –

UN'IMMERSIONE anticipata nell'atmosfera che permea la festività più coinvolgente dell'anno. La propone oggi Serrungarina dove, dalle 10, va in scena la kermesse 'Nel paese di Babbo Natale', con un mercatino ispirato alla ricorrenza della Natività e iniziative per grandi e piccini. Il tutto, in una location affascinante: il centro storico del paese, coi suoi caratteristici vicoli e la scalinata medievale. Dopo il successo riscosso dalla 1ª edizione, in questo 2015 gli attori hanno deciso di moltiplicare l'impegno per regalare una giornata più ricca. Si tratta dell'Unione Sportiva Tavernelle Calcio, Bocciofila Tavernelle, 'La Vecchia Cantina', Pro Loco, Avis Serrungarina, associazione 'Pera Angelica', 'La Comitiva', 'Genitori Fuori Classe' e parrocchia, in stretta collaborazione con il Comune. Senza dimenticare la partecipazione straordinaria della scuola primaria 'Giovanni Falcone' di Tavernelle, che avrà un proprio spazio. Si potranno visitare il bellissimo presepe meccanizzato e la 'Capanna di Babbo Natale'; i più piccoli potranno incontrare Santa Claus e fare una passeggiata a dorso di dolcissimi asinelli. Ospite della manifestazione sarà il testimonial dell'Associazione Italiana contro la Sclerosi Multipla Ivan Cottini, che ha promesso alla sindaca Marta Falcioni una serie di sorprese.

La sindaca Marta Falcioni con Ivan Cottini

Marche-Umbria-Toscana, si va avanti

Confronto a Perugia tra i tre presidenti. Rossi: "Abbiamo molti tratti comuni, venti Regioni sono troppe"

IL VERTICE TRILATERALE

dal nostro inviato

Perugia

Un primo passo verso l'ipotesi di un percorso comune tra Marche, Toscana e Umbria che porterebbe "vantaggi immediati concreti" per le comunità locali, ma, "direttamente o indirettamente, anche per l'Italia nel suo insieme". E' quanto affermato dai presidenti Luca Ceriscioli, Enrico Rossi e Catiuscia Marini che ieri ha ospitato proprio a Perugia, nella splendida cornice offerta da Palazzo Donini, il primo vertice a tre della cosiddetta maxi regione dell'Italia di mezzo. Il prossimo passo sarà quello di produrre un documento, probabilmente già all'inizio del 2016, che sarà sottoposto ai consigli regionali. "Immaginiamo che si può fare un lavoro comune non calando dall'alto l'idea astratta di macro regione - ha spiegato la presidente umbra, Catiuscia Marini - ma integrando politiche e servizi, mettendo al centro le imprese, le persone e il futuro delle comunità". "Le politiche legate ai fondi comunitari - secondo il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi - sono davvero il primo passo su cui lavorare, dall'agricoltura, ai problemi relativi alle imprese, ai problemi di internazionalizzazione, il turismo, l'agenda digitale".

Non solo. "Oltre al disegno più ampio - ha detto il governatore delle Marche, Luca Ceriscioli - c'è la capacità, lavorando insieme, di mettere subito a frutto risultati Il percorso che facciamo si sottrae a un dibattito di pura opinione e mette in campo elementi concreti che possano aiutarci a capire qual è la direzione migliore nella riorganizzazione del sistema regionale". "Nel mondo globalizzato - ha osservato ancora Rossi - la nostra dimensione non è sufficiente, se non ci mettiamo insieme rischiamo di contare poco dovunque" e tra Umbria, Marche e Toscana "c'è una storia, ci sono tratti comuni, ci sono elementi che intanto ci spingono a lavorare insieme, poi vedremo".

Marini: "Abbiamo dimostrato grandi capacità di governo, siamo tra i più virtuosi d'Italia"

Ad unire le tre regioni (con 6 milioni di abitanti complessivamente, il 10 per cento del totale italiano, il 12 per cento del Pil nazionale oltre che tre tra le Regioni con la popolazione più longeva d'Italia e d'Europa) anche le "grandi capacità di governo - secondo Catiuscia Marini - già dimostrate dalle singole amministrazioni, ad esempio in tema di sanità o di gestione dei fondi europei. Ragioniamo quindi non come regioni che zoppicano su politiche fondamentali come fondi europei, sanità. Non ci mettiamo insieme per aiutare l'altra in difficoltà. Siamo tre Regioni virtuose che insieme vogliono provare ad offrire un qualcosa di più e non di meno ai nostri cittadini". Discorso su cui ha concordato Ceriscioli: "Non abbiamo difficoltà economiche - ha commentato il presidente delle Marche - quindi non c'è uno stato di bisogno e non c'è un disegno nazionale che impone le macro regioni. Stiamo bene, condividiamo cose importanti, nessuno ci obbliga, ma guardiamo più in là", ha sottolineato lo stesso presidente della Regione Marche che ha poi citato, a mo' di esempio, la possibilità di rafforzare le scelte infrastrutturali, la partita della banda ultralarga, il discorso dell'agenzia di pagamento per l'agricoltura. "Si tratta di giocare partite singolarmente come Regioni o decidere insieme di mettere in comune le risorse e proporre progetti di investimenti sui nostri territori". Il più convinto della necessità di accorpare le Regioni dell'Italia di Mezzo è Rossi. "A volte ci sono degli studi che prevedono sinergie e fusioni a freddo e invece in questo caso c'è una storia, ci sono tratti comuni, elementi che intanto ci spingono a lavorare insieme, poi vedremo il proseguo delle cose. Nel mondo globalizzato - ha ripetuto Rossi - la nostra dimensione non è sufficiente, se non ci mettiamo insieme rischiamo di contare poco dovunque. Io penso che venti Regioni in Italia siano troppe, che in Europa e nel mondo ma anche rispetto alle esigenze economiche e sociali che hanno i territori, questa dimensione della regione debba essere in qualche modo superata".

l.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I presidenti Enrico Rossi, Catiuscia Marini e Luca Ceriscioli

Tra Baci Perugina e bollito di Natale ecco i retroscena dell'incontro

Il patto del Sagrantino e i tre binari di Ceriscioli

dal nostro inviato
LOLITA FALCONI

Perugia

Baci Perugina e bollito di Natale. Piove. Il centro di Perugia è grigio ma del primo vertice trilaterale tra Marche, Umbria e Toscana che va in scena nel capoluogo umbro trapelano un sacco di dettagli coloriti.

Pennellate di "colore"

Dal nome del ristorante scelto dai tre presidenti per la colazione di lavoro (La Taverna, valutazione 4.5 su Tripadvisor, "sì, è uno dei migliori di Perugia", conferma lo staff della Regione) al vino con cui pasteggiano, un Sagrantino di Montefalco Docg servito a temperatura ambiente, dal sacchettino di Baci Perugina che la presidentessa dell'Umbria regala ai due colleghi ("Dentro ci sono sia quelli al latte che quelli fondenti - specifica a favore dei cronisti -, abbiamo preparato un assaggio completo") al bollito. "Il Natale sarà uguale sulle tavole di Ancona, Perugia e Firenze?", chiede un giornalista a Ceriscioli. Sì, certo, sarà uguale. Mangeremo come da tradizione brodo e il bollito... "Che volete, sono reduce dal cooking show di Acqualagna, ormai ci so fare coi fornelli...", scherza con lo sguardo rivolto alla portavoce Thalassa Vona e al capo di Gabinetto Fabrizio Costa che lo accompagnano in questa trasferta. Poi tanti flash, riprese, video "fermi così", "No, mettetevi più in là", "no, li dietro c'è una finestra, non vanno bene le foto", "ora sorridete". "Fermi, fermi". Click click. E poi, subito dopo, dietro le quinte: "Ho postato le foto sul profilo Facebook della Marini", comunica una dell'ufficio stampa della Regione Umbria. "Ok, io le metto sul sito della Regione", fa un'altra. "Allora le ritwitto", fa la sempre multi-operativa Vona che da sola fa per tre messe insieme.

Non viene abbandonato l'asse con l'Abruzzo per la Macroregione adriatico ionica

Sopra, il brindisi con il Sagrantino al ristorante La Taverna di Perugia tra i presidenti di Marche, Umbria e Toscana Luca Ceriscioli, Catiuscia Marini ed Enrico Rossi. A sinistra due momenti della conferenza stampa

Un'attenzione mediatica, quella che si respira a Perugia che si traduce anche nella ricerca di dettagli "di colore", appunto, che i numerosi giornalisti presenti gradiscono per dare maggiore sostanza e brio a questo primo vertice trilaterale tra Marche, Umbria e Toscana. Vertice che dà il via ad un percorso che non si sa bene ancora dove porterà e in che tempi e che ha fin qui ha solo una road map, quella sì, precisa. "Non possiamo svelare troppi dettagli, comunque - dice il governatore della Toscana Rossi - sennò alla prossima conferenza stampa che vi raccontiamo"

Binario veloce per i servizi

Diciamo che quel che emerge plasticamente dopo la prima conferenza stampa ospitata nell'elegante Palazzo Donini, sede della Regione Umbria, è che il percorso per la creazione di una maxi regione dell'Italia di mezzo è ufficialmente avviato e procederà d'ora in avanti su due binari molto diversi. Due rette parallele. Da una parte la "locomotiva" della collaborazione nei servizi, degli accordi su sanità e infrastrutture su temi di volta in volta ritenuti prioritari il cui treno andrà come un Frecciarossa. Sì, un missile. Primo impegno immediato riguarda, ad esempio, la liquidazione dei fondi agli agricoltori che ha tempi biblici nelle Marche e in Umbria, agganciate ad Agea, e ultrarapidi in Toscana che invece si è creata una propria agenzia. Ecco, le Marche e l'Umbria vogliono poter usufruire per i propri agricoltori di quel servizio. "Sarebbe una scelta con ricadute molto concrete, altro che chiacchiere... Provate a parlarne con gli agricoltori!", fa Ceriscioli a margine. Un altro tassello che porta alla strada comune potrebbe essere la creazione di un unico ufficio a Bruxelles. E poi accordi per la sanità di confine e sulle infrastrutture di collegamento tra le tre regioni. Fin qui la locomotiva veloce.

Si procederà veloce sul piano della sinergia nei servizi mentre più lenti saranno i passaggi istituzionali

L'assetto istituzionale

Sull'altro binario transiterà il treno a velocità ridotta. Un treno a vapore! Sarà quello dell'assetto istituzionale, delle sedi, delle poltrone, della gestione del potere politico che dovrà fare una serie di "fermate" prima di giungere a destinazione. Tradotto: dibattiti interni alle forze politiche, ai consigli regionali, documenti, riflessioni, analisi. E poi tocca anche vedere cosa deciderà il Governo tenendo conto che "venti Regioni sono comunque troppe", come specifica Rossi.

Il primo passo sarà comunque quello di sottoporre, ad anno nuovo, un documento con gli indirizzi generali, ai tre Consigli regionali per poi procedere gradualmente e a piccoli passi. "Immaginiamo che si possa fare un lavoro comune non calando dall'alto l'idea astratta di macro-regione - spiega Marini - ma integrando politiche e servizi, condividendo obiettivi comuni con lo scopo di rafforzare le nostre regioni, non rinunciando a qualcosa e mettendo al centro le imprese, le persone, il futuro delle nostre comunità".

I due tavoli di Ceriscioli

Le Marche, ai due binari ufficiali con Umbria e Toscana tesi a costruire in futuro una maxi regione dell'Italia di mezzo, aggiungono anche il terzo che guarda al Sud. Ceriscioli non chiude infatti il discorso con l'Abruzzo, partner strategico dell'altra macro-regione, stavolta di valenza non domestica ma europea. Anzi, lo rilancia pure nel corso della conferenza stampa perugina. "Sull'asse Adriatico c'è già un'altra esperienza che è partita da diverso tempo ed è arrivata ad una fase operativa che è la Macroregione adriatico ionica. Lì ci sono altri progetti che parlano ad esempio di Blu economy e via dicendo. Quindi - aggiunge - anche su altre ipotesi abbiamo una base progettuale che si sta sviluppando. Vedere in azione queste opportunità sarà il percorso che ci renderà evidente la strada più efficace per affrontare il futuro".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecco il prezzo del salvataggio

Il caso di Banca Marche oggi arriva in Consiglio dei ministri

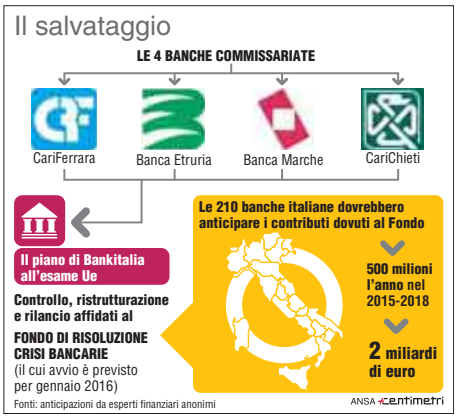
IL RISIKO DEL CREDITO

ANDREA D'ORTENZIO

Ancona

Un onere da 2 miliardi di euro, tutti privati, che il sistema bancario italiano si accolla con un impatto sui bilanci 2015 e la speranza di recuperarlo in futuro, evitando comunque guai più seri e immediati. Mentre sono ancora in corso fra i diversi attori impegnati, Banca d'Italia, Tesoro e istituti di credito, una serie di riunioni, contatti e la definizione dei dettagli operativi in vista anche del Consiglio dei ministri di oggi, il salvataggio delle quattro banche in crisi - Banca Marche, Cariferrara, Carichieti e Banca Etruria - inizia a delinearsi e a presentare il conto. Ai due miliardi per dotare il fondo di risoluzione si arriverà facendo versare subito i 500 milioni previsti per il 2015 ma anche l'anticipo del contributo dei prossimi tre anni aggiungendo inoltre una linea di liquidità, a titolo oneroso e che peserà solo sulle big, per garantire l'operatività corrente.

Da domani quando riapriranno le filiali via i commissari: il controllo all'autorità di risoluzione



Un esborso "non trascurabile ma sopportabile" in un momento in cui i bilanci delle banche cominciavano a mostrare segnali positivi sia in conto economico che sui flussi di credito, mentre il patrimonio va rafforzandosi in maniera generale.

Tuttavia lo scenario alternativo, dopo i numerosi stop di Bruxelles alle ipotesi dell'intervento del Fondo Interbancario (peraltro mai motivati ufficialmente) era quello dell'arrivo del bail-in che avrebbe coinvolto le quattro banche. Una strada in grado di provocare una generale sfiducia nel sistema italiano da parte del mercato e dei risparmiatori e mai applicato prima su questa scala in Europa. Ora se la decisione della risoluzione spetta alla Banca d'Italia, con il via libera del Mef, alla Ue spetta solo il compito di formulare un'eventuale opposizione in tempi brevi, al massimo questa mattina.

Domani, quindi, quando riapriranno i battenti le filiali e si ripristinerà l'operatività, i gestori dei quattro istituti non saranno più le terne dei commissari ma nuove figure nominate, chiamati commissari anch'essi, dall'autorità di risoluzione, la Banca d'Italia appunto, che avranno il compito di gestire le banche in bonis. Il loro scopo sarà quindi quello, nell'immediato, di garantire l'operatività e quindi procedere a cessioni (magari con asta pubblica) a soggetti italiani o anche esteri.

Un onere da 2 miliardi tutti privati, che il sistema bancario si accolla con un impatto sui bilanci 2015

Operazioni che durante la gestione commissariale non erano andate in porto ma che ora grazie alle probabili quattro bad bank nelle quali confluiranno gli asset deteriorati renderanno gli istituti più "appetibili".

I commissari infatti, secondo la legge, "assumono i poteri degli azionisti, dei titolari di altre partecipazioni e dell'organo di amministrazione di quest'ultimo, promuovono e adottano le misure necessarie per conseguire gli obiettivi della risoluzione, secondo quanto disposto dalla Banca d'Italia e previa sua autorizzazione". Unitamente ai commissari speciali, secondo la legge, è nominato un comitato di sorveglianza, composto da tre a cinque membri, che designa a maggioranza di voti il proprio presidente. Poteri ampi dunque ma sempre sotto l'occhio della Banca d'Italia (l'autorità di risoluzione fa capo al Direttorio) e che dovrebbero quindi sbloccare una situazione ferma da troppo tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dem incontrano la maggioranza

Il Pd agli alleati: queste le regole delle primarie

LA POLITICA

Ancona

Massimo sforzo per individuare candidati unitari del centrosinistra nei Comuni delle Marche in cui si voterà nel 2016, ma anche un regolamento per le primarie che sia "uno strumento chiaro, in grado di promuovere la partecipazione dei cittadini favorendo la massima apertura, affinchè tutti coloro che vorranno dare il proprio contributo di scelta siano messi nella condizione di poterlo fare". È quanto emerso dall'incontro fra il segretario regionale del Pd Francesco Comi e il vice Valerio Lucciarini con i rappresentanti della maggioranza regionale: Gianluca Carrabs, segretario regionale dei Verdi; Paolo Caporelli, vice segretario del Psi; David Favia, segretario del Centro Democratico; Luca Marconi, capogruppo regionale UdC-Popolari Marche; Massimiliano Bianchini, rappresentante delle Liste Civiche; Ennio Coltrinari, segretario regionale dell'IdV.

La bozza di regolamento redatta dal Pd è stata illustrata da Lucciarini. Il principio guida è quello della maggioranza relativa con un unico turno di consultazione. Gli alleati si sono presi qualche giorno di tempo per valutare la bozza e proporre le loro osservazioni. Proposto anche un tavolo, riferisce una nota, "per sostanziare, nella maniera più propositiva possibile, un atteggiamento di supporto politico alla giunta Ceriscioli".

Il segretario Pd Francesco Comi

La selezione dei candidati alle prossime elezioni amministrative potrebbe essere il 20 marzo

"L'intenzione della coalizione - ha detto Lucciarini - è quella di fornire alle realtà comunali che decideranno di procedere alla scelta del candidato sindaco con le Primarie uno strumento chiaro e il più disponibile possibile in grado di promuovere la partecipazione dei cittadini alla consultazione interna".

Intanto, da fonti vicine ai vertici nazionali del Pd si apprende che il partito potrebbe indire un "Primarie day" il prossimo 20 marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PESARO

T: 0721 31633 E: pesaro@corriereadriatico.it F: 0721 67984

Molesta ragazzina e le offre denaro

Cinquantenne arrestato per violenza sessuale e induzione alla prostituzione. Vittima una tredicenne

ALLARME PEDOFILIA

LETIZIA FRANCESCONI

Pesaro

Una triste e squallida storia di molestie e attenzioni morbose nei confronti di una ragazzina, appena 13enne. Arrestato con l'accusa di induzione alla prostituzione e violenza sessuale, un 50enne pesarese G.F. artigiano nella riparazione di bici, con un'officina meccanica nell'asse del centro che si snoda fra piazzale primo Maggio e via Luca della Robbia. Secondo l'accusa palpeggiava la ragazzina dandole 5 o 10 euro. Il suo atteggiamento deviato era maturato nei confronti della 13enne, la più piccola e vulnerabile di un gruppetto di amiche stazionava nel cortile della sua officina. Per la ragazzina era un gioco, solo dopo tre mesi la 13enne aiutata dalle forze di polizia e dallo psicologo Carlo Barbieri ha preso coscienza della gravità delle attenzioni e degli abusi subiti.

Secondo la ricostruzione della polizia di Stato, il 50enne attirava le potenziali vittime promettendo in cambio ricariche telefoniche ed elargendo qualche decina di euro per consumazioni al bar e qualche uscita in centro.

Gli abusi sono andati avanti per tre mesi, ha spiegato il dirigente della mobile di Pesaro Silio Bozzi. "Ci siamo trovati ad affrontare un caso tanto delicato quanto difficile - spiegaeravamo alle prese con minorenni, nell'età più critica, non è stato semplice rapportarsi con loro e arrivare al pedofilo 50enne". Il meccanico di biciclette attirava la vittima nell' autofficina. Tanto avrebbe plagiato la 13enne da riuscire a convincerla a guardare i film hard. Per fortuna l'incubo e il rischio che gli abusi sessuali potessero continuare sono finiti lo scorso mese di ottobre, quando la 13enne si è presentata in Questura accompagnata dall'amica di 16 anni. Solo allora la ragazzina ha preso coscienza di quanto di brutto le stava accadendo. Davanti allo psicologo e ai poliziotti, che hanno sempre tutelato lei e la famiglia, la ragazzina ha confermato di subire da tempo molestie e ha trovato la forza di fare il nome del suo aguzzino e denunciare il trauma che era stata costretta a subire. Il 50enne pesarese, secondo quanto ricostruito dalla polizia che ha lavorato al caso, offriva denaro in cambio di vili giochi erotici. Aveva messo a disposizione delle sue prede persino il collegamento wi-fi gratuito all'interno della sua officina per permettere alle ragazzine di collegarsi a internet, elargiva anche poche decine di euro per bibite. snack e gelati.

Gli abusi perpetrati per tre mesi nell'officina meccanica Su consiglio di un'amica la denuncia alla Questura

La conferenza stampa in Questura, a destra il dirigente della squadra mobile Silio Bozzi illustra l'indagine

Carezze e baci spinti erano però tutti rivolti alla 13enne, la preferita , alla quale offriva 5 o 10 euro dietro l'ingannevole e abietta proposta di appartarsi con lui.

Sono state le amiche della 13enne insospettite da quelle attenzioni e regalie, a contattare la polizia. Una di loro ha convinto l'amica 13enne a parlare perché quanto stava accadendo non era una cosa normale e avrebbe finito per rovinarle irrimediabilmente la vita. E così che il 50enne è stato arrestato e posto agli arresti domiciliari. Ignari delle violenze erano invece i genitori della ragazzina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Interrogato dal Pm "Ma non ho fatto niente di grave"

LA REAZIONE

Pesaro

L'artigiano 50enne era già conosciuto dalle forze dell'ordine. Nel suo passato, purtroppo precedenti episodi legati ad atti osceni in luogo pubblico e spaccio di stupefacenti. Le indagini degli inquirenti continuano per verificare se possa aver molestato o usato violenza nei confronti di altre minorenni. Un classico molestatore preferenziale, perché anche nel suo passato, così ad oggi risulta alle forze di polizia, tutte le attenzioni erano rivolte a minorenni. Attirava le prede nella sua ragnatela e usava anche il luogo di lavoro per gli incontri. Dopo l'arresto, hanno spiegato i poliziotti, il comportamento del cinquantenne è stato irremovibile. Interrogato davanti al magistrato, l'uomo non sapeva proprio spiegarsi cosa avesse fatto di così grave e il perché del suo arresto.

Giannotti sull'assenza di un progetto rivelata da Ceriscioli. Criticata l'ipotesi una struttura pubblica a Muraglia e una privata a Fano

"Nuovo ospedale, cittadini presi per i fondelli"

SANITA'

Pesaro

"I cittadini della nostra provincia sono stati presi clamorosamente per i fondelli negli ultimi 5 anni per quanto riguarda il nuovo ospedale".

E' quanto sostiene l'Osservatorio pesarese permanente dopo le recenti dichiarazioni del presidente della giunta regionale Luca Ceriscioli, che ha rivelato come riguardo all'opera non esista in Regione "nessuna progettazione e nessun disegno localizzato", salvo lo studio di fattibilità dell'azienda ospedaliera Marche Nord.

"Ne deriva, che Ceriscioli - scrive l'Osservatorio - invece di cimentarsi in lamentazioni infruttuose, può e deve ovviare a questo stato di cose, disponendo quanto necessario affinché la promessa dell'ospedale unico sia finalmente declinata in un provvedimento formale e in un progetto concreto e fattibile. Nello stesso tempo, è bene che i sindaci di Pesaro e Fano, smettano di giocare a rimpiattino e assumano fino in fondo le loro responsabilità, completando il percorso che deve portare alla individuazione del sito dove dovrà sorgere la nuova struttura.

La questione di fondo, secondo l'Osservatorio pesarese permanente, è che fino a quando non ci sarà il nuovo ospedale e quindi almeno per i prossimi 10 anni, i cittadini di Pesaro, Fano e provincia, dovranno fare i conti con l'attuale assetto ospedaliero.Questo vuol dire, che il San Salvatore e il Santa Croce, devono essere messi al più presto in condizione di operare al meglio, rimuovendo gli ostacoli che ne condizionano la piena operatività e garantendo la necessaria ed adeguata disponibilità di risorse finanziarie, professionali e tecnologiche.

Appello dell'Osservatorio per rimuovere gli ostacoli che condizionano l'operatività dell'azienda Marche Nord

"In questa prospettiva - sottolinea il portavoce dell'Osservatorio Roberto Giannotti - appare del tutto fuori luogo l'ipotesi fatta circolare nei giorni scorsi, della creazione di un modello organizzativo del sistema ospedaliero provinciale che prevederebbe un contenitore pubblico a Pesaro ed uno privato a Fano. Una opzione assolutamente improponibile, che finirebbe con il determinare una pericolosa caduta qualitativa dell'offerta sanitaria che provocherebbe una grave lesione al diritto alla salute dei nostri concittadini. Una cosa, infatti è la giusta e necessaria integrazione fra pubblico e privato per ovviare al grave fenomeno delle liste d'attesa per le prestazioni diagnostiche e all'esodo extraregionale per l'attività riabilitativa per abbattere i costi della mobilità passiva, altra cosa, è un sistema misto che finirebbe con lo scaricare sul servizio pubblico i servizi più onerosi e regalare al privato le attività meno complesse e più redditizie".

L'Osservatorio peraltro rileva che all'interno di Marche Nord "fra i dipendenti serpeggia un clima d'incertezza che genera sfiducia rispetto alle scelte gestionali della Regione e della direzione aziendale".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto dell'ospedale unico al centro del dibattito politico

Cgil e Cisl ai parlamentari: azzerate i tagli

LEGGE DI STABILITA'

Pesaro

Si è svolto ieri mattina l'incontro tra i rappresentanti di Cgil e Cisl con i parlamentari: Marco Marchetti (Pd) , CamillaFabbri (Pd), Alessia Morani (Pd) e Lara Ricciatti (Sel), eletti nel nostro territorio. Per la Cgil erano presente la segretaria generale Simona Ricci, i dirigenti sindacali del pubblico impiego, dei pensionati e i responsabili del patronato Inca e del Caf Per la Cisl sono intervenuti Gabrio Tonelli responsabile Ats Cisl Pesaro, Leonardo Piccinno Ats Cisl Urbino e alcuni rappresentanti del patronato Inas e del sindacato pensionati Cisl. I rappresentanti delle due confederazioni hanno discusso con i parlamentari dei contenuti della Legge di stabilità 2016 del Governo che proprio venerdì ha ottenuto il primo voto di fiducia con un passaggio in Senato. In attesa del successivo passaggio alla Camera e in particolare alla Commissione Bilancio (della quale fa parte l'onorevole Marco Marchetti) i sindacati hanno chiesto di correggere storture e iniquità che dal loro punto di vista sono contenute nella legge: il taglio pesantissimo al Fondo sanitario nazionale (nel quadriennio 2016/19 ben 20 i miliardi di euro sottratti al Fondo), il blocco del turno over e della contrattazione integrativa nel pubblico impiego, i tagli al sistema delle autonomie locali.

No alla trasformazione in appartamenti. Tra le novità Air show ed eventi al tramonto

Alberghi, Ricci ora promette la deregulation

Pesaro

Stati generali del turismo, per il sindaco Matteo Ricci, ci sono finalmente le basi per costruire una strategia concreta e plaude anche alla rinnovata collaborazione con l'Associazione Albergatori. Concetti che lo stesso Ricci ha ribadito all'indomani della giornata di lavoro sul turismo a Villa Cattani. "Ora ci vuole tanto lavoro e tanta pazienza, perché pesaresi ed enti devono essere consapevoli che per alcuni eventi e proposte, i risultati si vedranno in seguito, di qui a un paio d'anni". Fra i temi di maggiore discussione, un focus particolare si è aperto sul settore turistico e alberghiero. L'invito del sindaco all'associazione Albergatori di Fabrizio Oliva è quello di essere il più possibile aperti e collaborativi. "Anche l'amministrazione dovrà fare la propria parte - incalza Ricci - e questo lo si è capito bene nei tavoli tematici in cui sono stati coinvolti gli operatori turistici. E' un intervento delicato, avvierò un confronto con l'assessorato all'urbanistica e gli uffici per modificare alcune regole e vincoli per varianti o aree di intervento, al fine di dare agli albergatori che possono rinnovarsi, una possibilità in più per farlo. La condizione resta però camere ma non appartamenti turistici".

Gli eventi previsti per la prossima stagione sono vari e molteplici. Alla novità delle Frecce Tricolore con l'Air show sul lungomare, il sindaco ha annunciato altri due eventi ulteriori, che non sono stati presentati agli Stati generali e attendono di essere calendarizzati. "Le sorprese non mancheranno - commenta Ricci - ci sarà a maggio un evento dedicato alla Mille Miglia. Non sarà una tappa ma un evento creato appositamente per un passaggio e un saluto alla nostra città. Abbiamo chiuso pochi giorni fa la trattativa, e arriveranno auto d'epoca con i loro piloti, famiglie e appassionati. E poi dalla prossima estate un occhio di riguardo lo avremo ancor più per le bellezze e le potenzialità del San Bartolo. A luglio e in concomitanza con la Notte delle Candele, dovremo sfruttare il tramonto sul mare".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASA DESIGN STORE
CASADESIGN STORE
Via della Liberazione, 7
Lucrezia di Cartoceto 61030 (PU)
Tel./Fax 0721.877109
www.casadesignstore.it

CASA DESIGN STORE
CASADESIGN STORE
Via della Liberazione, 7
Lucrezia di Cartoceto 61030 (PU)
Tel./Fax 0721.877109
www.casadesignstore.it

T: 0721 31633 E: fano@corriereadriatico.it F: 0721 67984

Violenza sulle donne, i casi sono 110

Un terzo delle segnalazioni al centro provinciale proviene dal Fanese. Gli abusi maturano soprattutto in casa

RISCATTO E PARITA'

MASSIMO FOGHETTI

Fano

Nonostante l'accresciuta sensibilità dell'opinione pubblica, il fenomeno della violenza sulle donne non accenna a diminuire. Lo si rileva a livello nazionale, ma anche su scala territoriale. Nelle Marche, per esempio, ai 5 centri antiviolenza che sono stati istituiti in ogni provincia, si sono rivolte nell'ultimo anno 422 donne che hanno denunciato 895 violenze; molte delle quali sono state vittima, dunque di una diversa tipologia di forme di oppressione, quali: di tipo fisico, psicologico, economico, sessuale, di stalking.

In genere si tratta di violenze compiute all'interno di pareti domestiche da parte di mariti, ex mariti o conviventi. In genere si tratta di uomini che appartengono alla fascia di età tra 34 e i 53 anni (35 per cento), di nazionalità italiana (65 per cento), di istruzione media o superiore (18 per cento) e di occupazione stabile (41 per cento).

Nel Centro antiviolenza di Pesaro sono state assistite 110 donne, un terzo delle quali residenti nel territorio fanese.

In tre situazioni è stato necessario l'intervento di servizi sociali per proteggere mamme e figli

In occasione della giornata internazionale contro la violenza delle donne che si terrà mercoledì 25 novembre prossimo, ieri, nella sala della Concordia della residenza municipale, l'assessore alle pari opportunità Marina Bargnesi con diverse rappresentati delle donne elette, come la presidente del Consiglio comunale Rosetta Fulvi, le consigliere Sara Cucchiarini appena entrata far parte della Commissione regionale delle pari opportunità, Laura Serra di Noi Città e Carla Luzi di Sinistra Unita, in rappresentanza anche delle consigliere di minoranza, hanno organizzato una serie di eventi al fine di promuovere ed ampliare la consapevolezza sul tema dei maltrattamenti che continuano a mietere vittime, come abbiamo detto, all'interno delle mura domestiche, ma anche nella relazione tra generi nelle nuove generazioni e situazioni di disagio e marginalizzazioni in contesti politici e di lavoro.

Il fenomeno coinvolge tutte le età, da quella infantile e adolescenziale, tramite comportamenti di bullismo, a quella giovanile con ricatti pena la diffusione via web di immagini intime, a quella adulta con aggressioni e percosse.

L'assessore Bargnesi ha riferito di tre casi accaduti a Fano, per cui è stato necessario da parte dei servizi sociali, individuare una casa di accoglienza per togliere le vittime della violenza con i lori figli dal contesto familiare diventato ormai invivibile. Per questo il Comune di Fano ha sottoscritto una convenzione con il Cante di Montevecchio. Inoltre è stata individuata in provincia una struttura, di cui si sottace per evidenti ragioni il nome e l'ubicazione, disponibile ad accogliere per le prime 48 ore le vittime di violenza.

Da sinistra, Carla Luzi, Sara Cucchiarini, Marina Brgnesi, Laura Serra e Rosetta Fulvi

Il primo degli eventi organizzato dal Comune si svolgerà il giorno stesso della giornata antiviolenza, il 25 novembre: si tratta di uno spettacolo, allestito dalla compagnia I Fanigiuliesi per gli studenti delle scuole superiori, intitolato "Non ci resta che ridere ... amaramente" che verrà rappresentato alle 10.30 nella sala Verdi del Teatro della Fortuna. Il testo è tratto da "Ferite e Morte" di Serena Dandini e rappresenta un' occasione per far riflettere sui numerosdi aspetti riguardanti la violenza sulle donne. Nello stesso giorno, alle 18.30, è stata convocata una seduta monografica del Consiglio comunale. L'assemblea ospiterà importanti testimonianze di professioniste, e appartenenti ad associazioni operative del territorio, di sindacaliste, di rappresentanti del mondo della immigrazione e delle associazioni di pronta accoglienza. Terzo appuntamento il 26 novembre al cinema Politeama, dove alle 21 sarà proiettato il documentario "Uno virgola due" di Silvia Ferrari, cui seguirà un dibattito alla presenza della consigliera di parità effettiva della Regione Marche Paola Petrucci.

Il 25 spettacolo per le scuole alla Sala Verdi e Consiglio monografico, il 26 documentario al Politeama

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Investito da un'auto a Gimarra Grave un anziano

L'INCIDENTE

Fano

Un fanese di 83 anni è stato investito ieri pomeriggio da un'auto lungo strada Romagna in zona Gimarra poco lontano dal ponte sul fiume Arzilla e più precisamente all'altezza del civico 38.
Erano circa le 16.30 ma la luminosità era già scarsa e, probabilmente complice l'intenso viavai del sabato pomeriggio il conducente della vettura non ha visto l'anziano che stava passeggiando ai bordi della strada.
Dalla ricostruzione del sinistro non è chiaro se stesse passeggiando oppure si preparava ad attraversare la carreggiata.
L'urto comunque è stato piuttosto violento e l'uomo cadendo a terra ha battuto la testa.
All'arrivo del personale della postazione territoriale di soccorso del 118 l'83enne è stato caricato in ambulanza e portato in codice rosso al pronto soccorso. Qualche ora dopo è stato trasferito in osservazione. A quanto si sa non sarebbe in pericolo di vita.
E' stata la polizia municipale a giungere sul posto per i rilievi del sinistro. Si tratta comunque di un episodio che si aggiunge alla già numerosa lista di investimenti di pedoni registrata in città.

"Attenzione sviata dai problemi della sanità"

Nuovo stop a Fosso Sejore La sinistra: il sito peggiore

Fano

Trova surreali Sinistra Unita le accuse rivolte al sindaco Massimo Seri da parte dell'opposizione, in particolare da coloro che hanno governato la città per dieci anni lasciando un'eredità pesantissima per le scelte fatte, per quelle non fatte e per quelle subite sul tema sanità. Il sindaco Seri – evidenzia la forza politica di maggioranza - sta difendendo gli interessi dell'intera comunità e, cosa che non accadeva da un po' di anni, ha finalmente posto dei "no" a diversi interlocutori". Dunque, Sinistra Unita rimane convinta che il nuovo ospedale dovrà rispondere ad alcune caratteristiche irrinunciabili: "essere completamente pubblico e avere un minimo impatto ambientale, condizioni considerate da sempre inesistenti a Fosso Sejore, sia per quanto riguarda la sua costruzione che le infrastrutture a esso collegate e avere in più una valenza provinciale. In questo senso si ribadisce che il sito di Chiaruccia, proposto insistentemente dal sindaco Seri, sarebbe la soluzione migliore e, di contro, quello di Fosso Sejore sarebbe la peggiore". Detto questo, è evidente per Sinistra Unita "che la discussione sull'ubicazione dell'ospedale unico provinciale serve solo per sviare l'attenzione sui veri problemi della sanità della Regione Marche, ancora oggi colpevolmente irrisolti", come quelli che incombono sul Santa Croce. "Questo – conclude Sinistra Unita - è il cuore del problema e su questo sarebbe utile che la politica si interrogasse".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giro nei quartieri, focus su sanità e ambiente

Movimentour, domani i 5 Stelle a Bellocchi

Fano

Il movimento 5 Stelle di Fano inizia un nuovo "Movimentour", un giro di incontri di carattere politico nei vari quartieri della città per portare a conoscenza dei residenti il sunto dell'attività politico amministrativa compiuta dal gruppo consiliare e ascoltare le loro richieste e proteste. L'iniziativa abbraccerà tutta Fano. L'intento specifico di questo tour è di rafforzare i legami con la cittadinanza e verrà perseguito dislocando periodicamente le riunioni settimanali dei pentastellati, che ormai per tradizione si svolgono il lunedì sera, nei vari quartieri. Verranno attivati così punti di ascolto dove i cittadini potranno confrontarsi per affrontare le principali tematiche cittadine. Il primo appuntamento sarà domani nella vecchia Chiesa di Bellocchi nella prima strada, con inizio alle 21. Temi di attualità sono la situazione ambientale della zona industriale e i difficili rapporti degli abitanti con la fonderia, il dibattito sulla sanità che in questi giorni sta infiammando le forze politiche tanto di destra quanto di sinistra, la nuova organizzazione dell'Ambito sociale, in procinto di ripartire dopo i problemi sorti a livello amministrativo. Ma ciascun quartiere avrà i suoi punti dolenti da evidenziare: temi di viabilità, di cura e manutenzione delle strade, delle zone verdi e dell'arredo non mancheranno di salire alla ribalta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Apposti cartelli provocatori vicino a centri islamici e chiese. Identificati come autori due fanesi

Blitz di Forza Nuova, interviene la polizia

L'INDAGINE

Fano

Nel corso della nottata fra giovedì e venerdì scorsi, militanti del movimento politico Forza Nuova hanno affisso alcuni manifestini sull'ingresso e nelle immediate vicinanze dei centri culturali islamici di Pesaro, Fano e Fossombrone e del Duomo di Fano, recanti le scritte "War Zone – Islamic Occupied Area - Stop Isis" e "Si Vis Pacem Para Bellum – Stop Isis". Gli autori di questa nuova provocazione però non sono sfuggiti agli agenti della polizia di Stato che, impegnatisi subito nelle indagini accompagnate da una serie di controlli, sono risaliti in breve tempo alla loro identità: si tratta di due esponenti fanesi di Forza Nuova, la cui posizione attualmente è al vaglio degli inquirenti.

Lo stesso movimento ha rivendicato e spiegato il proprio raid: "Da una parte, occorre archiviare definitivamente ogni pulsione buonista ed integrazionista e dichiarare senza tentennamenti che non potrà mai essere imposta in Italia una società multietnica e multiculturale. Dall'altra, occorre dare una scossa al mondo cattolico. Il popolo delle parrocchie, tuttora diffuso, che rappresenta un forte collante per l'identità italiana, deve capire che la sfida islamista si vincerà solo risvegliando e riaffermando con orgoglio la nostra antica ed invitta identità cattolica".

La senatrice del Pd Camilla Fabbri e Sinistra unita hanno subito condannato il gesto. Fabbri ha dichiarato che simili iniziative aiutano l'Isis mentre Sinistra Unita ha definito il raid "delirante e ignobile". "Non c'è altro modo di definire l'azione di Forza Nuova. In un momento storico particolarmente delicato, azioni come queste servono solo a gettare benzina sul fuoco e a far aumentare la paura nelle persone". La sinistra segnala come l'azione di Forza Nuova violi i principi costituzionali contro la guerra e per l'uguaglianza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Codma trionfa il gusto

Si apre oggi la fiera enogastronomica con i prodotti dell'autunno

SAPORI E AROMI

Fano

Si inaugura oggi al Codma di Fano la ventottesima edizione di Sapori e Aromi d'Autunno, la fiera mercato dei prodotti di stagione organizzata dalla associazione I Viandanti dei sapori con la collaborazione dell' Amministrazione comunale.

Il programma prevede alle 10 il taglio del nastro da parte delle autorità cittadine, con brevi cenni di saluto agli espositori e al pubblico presente e il conferimento a quattro operatori del territorio del premio Marche Nostre, un'iniziativa questa che riconosce l'impegno e la dedizione dei coltivatori per curare la qualità dei loro prodotti e lanciarli sul mercato. Le segnalazioni vengono fatte dalle associazioni agricole. La cerimonia poi si concluderà con il taglio della torta del maestro pasticciere Stefano Ceresani e l'esibizione del Corpo bandistico Città di Fano.

Dopo di che la "parola" tradotta sotto forma di sapori e aromi, passerà agli oltre cento espositori che quest'anno saranno presenti in fiera. Si tratta della esposizione di tutto ciò che l'autunno, stagione più prolifica di quanto si creda, produce a maturazione: formaggi di fossa, tartufi, salumi, olio extravergine, olive, funghi, confetture, frutta, vini, dolci, pane, pasta e tante altre cose buone che confluiranno nel Salotto del gusto, vero campionario della enogastronomia territoriale. E' stata organizzata poi tutta una serie di appuntamenti che arricchiscono tanto il programma di oggi quanto quello della prosecuzione della mostra mercato nella giornata di domenica 29 novembre: incontri di perfezionamento per assaggiatori d'olio, degustazioni tematiche, concorsi, assaggi guidati, il gran galà dell'olio, oane e olio in piazza, il galà del bollito, un convegno sull'importanza dell'olio per la salute, ma anche mostre d'arte, il mercatino, la mostra micologica, musica e intrattenimento. Tra le novità di questa edizione: un corso di degustazione delle migliori birre artigianali del territorio, una lunga serie di workshop dedicati alla cucina e gli immancabili spazi di educazione al gusto dedicati ai grandi e ai piccini.

Per questi ultimi verrà replicata la fattoria didattica e sul piano salutistico verrà eretta di nuovo la tenda del cuore, a cura della Fondazione lotta all'infarto e di Fano Cuore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I prodotti tipici del territorio in vendita oggi e domenica prossima al Codma

Cinghiale ai Passeggi abbattuto dalla polizia

IL PERICOLO

Fano

Un cinghiale di quasi 80 chili che scorrazza in città completamente libero e senza controllo. Momenti di paura ieri pomeriggio a Fano quando intorno alle 15.30 alcuni passanti si sono ritrovati nella zona dei Passeggi e, tra l'argine del corso d'acqua e la recinzione metallica del parco hanno visto l'animale selvatico aggirarsi senza una meta precisa. Dalle testimonianze sembra che il mammifero abbia attraversato la strada in via canale Albani nel tratto adiacente al distributore di benzina, quindi si è diretto verso il centro cittadino in zona viale Mazzini e vie limitrofi prima di ritornare sui suoi passi verso il distributore. Qualcuno nel frattempo ha chiamato la polizia per paura che l'animale potesse fare danni o, peggio, far del male a qualcuno. All'arrivo degli agenti di Polizia l'animale è stato avvistato e abbattuto a colpi di pistola quando era all'altezza del nuovo ponte dei Passeggi. A quel punto sul posto sono giunti anche i vigili del fuoco che hanno recuperato la carcassa della bestia consegnata successivamente al Cras della Provincia. In altri casi il Cras viene chiamato prima, per tentare un recupero dell'animale quando ancora è vivo, ma con un cinghiale, per di più di queste dimensioni e in libertà nel centro cittadino non si è rischiato e per maggiore sicurezza è stata scelta la soluzione di abbatterlo. L'animale nel caso si fosse spaventato avrebbe potuto ferire o produrre conseguenze peggiori a qualche passante specialmente ai bambini.

Al celebre artista morto nel 1898 dedicato l'ultimo numero di Nuovi Studi Fanesi

Cesare Rossi, attore fra tradizione e modernità

LA PUBBLICAZIONE

Fano

In occasione dell'anniversario della istituzione della biblioteca Federiciana a opera del bibliofilo e diplomatico Domenico Federici, il 19 novembre scorso, si è presentato il ventisettesimo numero di Nuovi Studi Fanesi, rivista pubblicata dalla biblioteca stessa dal 1986, quale prosecuzione dei 18 numeri del Supplemento al Notiziario sui problemi cittadini edito dall'Amministrazione comunale dal 1966. Il numero di quest'anno (che in realtà si riferisce alle annualità 2013 – 2014) è interamente dedicato a Cesare Rossi, nato a Fano il 19 novembre 1829 e contiene la pubblicazione del copione dell'adattamento dell'Amleto di Shakespeare che fece Andrea Maggi per la compagnia di Cesare Rossi.

La pubblicazione del volume è stata curata dalla professoressa Sandra Pietrini, docente di Storia del Teatro e dello Spettacolo all'università degli studi di Trento, e contiene saggi della professoressa Stefania Stefanelli, linguista e docente alla scuola Normale Superiore di Pisa e della ricercatrice fanese Angela Frattolillo. Alla presentazione sono stati presenti: l'assessore alle biblioteche Samuele Mascarin, il direttore della rivista Franco Battistelli, il direttore della Federiciana Danilo Carbonari e le autrici. A Cesare Rossi, grande attore del XIX secolo, è stato dedicato il cinema teatro Politeama. Insieme a Ruggero Ruggeri e a Claudio Leigheb è stato un protagonista della storia del teatro italiano. Il volume di 245 pagine, contiene tre saggi: Angela Frattolillo ha parlato di Rossi come un attore tra tradizione e modernità; Sandra Pietrini di come la compagnia dell'attore avesse affrontato il capolavoro di Shakespeare e Stefania Stefanelli ha analizzato l'Amleto, nella traduzione di Maggi, tra persistenze e innovazione. Una ricerca inedita che getta nuova luce su un personaggio che i più conoscono solo perché a lui è stato dedicato un cinema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Archeoclub con il Fai per le scuole

Convento Sant'Agostino Gli studenti come ciceroni

L'INIZIATIVA

Fano

Grazie all'impegno dei loro insegnanti e dei soci dell'Archeoclub di Fano gli studenti della scuola media Padalino e del liceo artistico Apolloni per una settimana hanno fatto scoprire e visitare la sala capitolare e il chiostro dell'ex convento di Sant'Agostino a circa 500 alunni delle scuole fanesi. L'iniziativa, accolta dall'Archeoclub per dare modo al Fai di realizzare la settimana del Fai per le scuole, ha dato modo ai ragazzi non solo di scoprire una parte importante del patrimonio artistico e storico di Fano ma anche di renderlo attivamente fruibile agli altri. L'obiettivo di queste iniziative è di affezionare i giovani a quelle che sono le ricchezze artistiche della città in cui gli stessi vivono in modo che diventino cittadini sensibili pronti a proteggere e valorizzare tutto ciò che costituisce elemento fondamentale dell'identità civica. Anche in passato gli studenti della Padalino sono stati apprezzati ciceroni in occasione delle giornate di primavera organizzate dal Fai, offrendo l'occasione a tanti cittadini di scoprire le bellezze nascoste di antiche residenze private: palazzo Alavolini, palazzo Castracane, palazzo Marcolini, palazzo Montecchio solo alcune di queste. Per la prossima primavera potrebbe essere giunto al termine del suo restauro palazzo Bracci Pagani, allora un altro tesoro sarà restituito alla città.

Una scolaresca nel chiostro dell'ex convento di Sant'Agostino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stipulata convenzione con gli esercenti

Sosta gratis al Vanvitelli per gli acquisti in centro

LA PROMOZIONE

Fano

Da ieri chi va in centro storico per fare acquisti non dovrà più preoccuparsi del parcheggio. Grazie ad una convenzione attivata tra il Parcheggio Vanvitelli ed alcuni negozianti, bar e ristoranti del centro, saranno gli stessi esercenti a farsi carico del costo del parcheggio.

Il sistema è molto semplice: chi parcheggia nella struttura multipiano Vanvitelli e farà acquisti in una delle attività convenzionate riceverà un tagliando che dovrà inserire nella cassa automatica al posto delle monete al momento dell'uscita dal multipiano.

L'iniziativa ha già riscosso molti consensi tra i commercianti tanto è vero che nel giro di poche ore sono già in tanti gli esercenti che hanno aderito: Vizzo.it shop, Da Pep, Mikaku, Sugorosso, Bella Napoli, Street Style, Mandorli in fiore confetteria, L'Oro di Babet, Essenzaltro, Sartoria di F. Cecchini, Osteria Al26, Parrucchieri Luciana, Nuova Idea salone di acconciatura, Abacab, Offucina, Tiravino, Caffè Aurora.

Oggettivamente per i frequentatori è un grosso vantaggio considerando la difficoltà di trovare stalli di sosta liberi, che potrà favorire l'afflusso in centro in vista delle prossime festività natalizie. Gli esercenti che vogliono aderire all'iniziativa possono ancora farlo telefonando numero 0721.830923 o parcheggiovanvitellifano@gmail.com. Pagina Facebook: parcheggiovanvitellifano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi si conclude la festa dell'albero

I meli antichi ritrovati Inaugurata la passeggiata

IL RECUPERO

Saltara

Ultimo giorno di festa oggi a Calcinelli di Saltara dove è stata inaugurata la passeggiata di dieci meli antichi ritrovati. Altre trenta piante sono state messe a dimora per la festa dell'albero "per richiamare l'attenzione - ha spiegato l'assessore Gilberto Fattori - sul riscaldamento globale e valorizzare il ruolo degli alberi nella vita delle persone e del pianeta coinvolgendo in prima persone tutti gli alunni. Con questa piantumazione abbiamo aperto un percorso di valorizzazione e tutela della biodiversità del territorio. Vogliamo così rimarcare l'importanza degli obiettivi ambientali che l'Europa e l'Italia si pongono per il prossimo futuro e ribadire che il Comune di Saltara si pone all' avanguardia nella tutela e valorizzazione della biodiversità". L'iniziativa è stata promossa in sinergia con l'istituto comprensivo Leopardi e si è concretizzata "con un'importante opera di piantumazione in due aree verdi. La prima nei pressi di via Svevo e via Cassola dove si trovano un giardinetto giochi e un viale pedonale. La seconda riguarda la messa a dimora di dieci meli antichi nei pressi del sentiero sterrato che collega Calcinelli a strada Gambarelli. L'amministrazione comunale ha voluto dare vita alla passeggiata dei meli antichi ritrovati che a sua volta risulta essere un percorso che rende il nostro Comune unico a livello regionale. Ringraziamo per la collaborazione la scuola e il parroco di Calcinelli don Giuseppe".

© RIPRODUZIONE RISERVATA